

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

345^a SEDUTA

GIOVEDI' 26 APRILE 2012

Presidenza del Presidente CASCIO

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissario dello Stato	
(Comunicazione di impugnativa)	65
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di pareri resi)	4
Congedi	3, 41
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
Governo regionale	
(Comunicazioni del Presidente della Regione)	
PRESIDENTE	33, 37, 59, 67
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	33, 61
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	37
ARDIZZONE (UDC Unione di Centro)	39
POGLIESE (PDL)	40
BUFARDECI (Grande Sud)	41
MARROCCO (Futuro e Libertà per l'Italia)	43
INCARDONA (Grande Sud)	44
CRACOLICI (PD)	45
LENTINI (UDC Unione di Centro)	47
LUPO (PD)	48
MAIRA (PID - Cantiere Popolare)	49
D'AGOSTINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	50
FORMICA (PDL)	52
ODDO (PD)	53
MUSOTTO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	55
BONOMO (Movimento Popolare Siciliano)	57
LEANZA Nicola (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	58
LEONTINI (PDL)	59
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di nomina di segretario)	33
Interrogazioni	
(Annunzio)	5
(Comunicazione relativa ad atti ispettivi e politici)	33
Interpellanza	
(Annunzio)	26
Mozione	
(Annunzio)	28
Ordini del giorno	
(Comunicazione relativa ad atti ispettivi e politici)	33

La seduta è aperta alle ore 10.47

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Forzese, Calanducci e Vinciullo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Piena integrazione della persona con D.S.A. (n. 889)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ardizzone e Ragusa in data 13 aprile 2012.
- Disposizione per l'accesso consapevole e responsabile al gioco lecito (n. 890)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Forzese, Adamo, Ardizzone, Dina, Giuffrida, Lentini, Nicotra e Ragusa in data 13 aprile 2012.
- Norme in materia di politiche sociali e per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali (n. 891)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Minardo in data 16 aprile 2012.
- Norme per regolamentare il gioco lecito (n. 892)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ardizzone, Adamo, Nicotra, Ragusa, Giuffrida, Forzese, Dina e Lentini in data 17 aprile 2012.
- Apertura stagione venatoria 2012 (n. 893)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Oddo, Apprendi, Marinello e Donegani in data 17 aprile 2012.
- Natura giuridica delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Applicabilità degli articoli 16 e seguenti della legge regionale n. 11/2010 (n. 894)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli De Benedictis, Cracolici, Lupo, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale e Termine in data 17 aprile 2012.

- Sistema integrato dei servizi sociali e socio-sanitari nella regione. (n. 895)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli De Benedictis, Cracolici, lupo, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale e Termine in data 17 aprile 2012.
- Riordino della legislazione ed acquisizione di nuove competenze nell'ambito del comparto agro-forestale-ambientale. Modifiche ed integrazione della legge regionale 14 aprile 2004, n. 14. (n. 896)
di iniziativa popolare, presentato in data 19 marzo 2012.
- Disciplina dei tirocini formativi e di orientamento. (n. 897)
di iniziativa popolare, presentato in data 3 aprile 2012.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disposizioni attuative dell'articolo 2, comma 553, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (n. 884)
di iniziativa parlamentare, inviato il 16 aprile 2012, parere V.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Agenzia comunale per il risanamento e la riqualificazione urbana della città di Messina (n. 885)
di iniziativa parlamentare, inviato il 16 aprile 2012, parere I.
- Norme per la promozione del turismo e delle attività sportive invernali nelle aree montane della Sicilia (n. 888)
di iniziativa parlamentare, inviato il 16 aprile 2012, parere UE.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Attività di formazione-lavoro estive per gli studenti siciliani dai 14 ai 17 anni (n. 887)
di iniziativa parlamentare, inviato il 16 aprile 2012.
- Istituzione del Museo regionale ebraico (n. 883)
di iniziativa parlamentare, inviato il 16 aprile 2012.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i pareri resi dalla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Ente parco minerario Floristella Grottacalda di Enna. Designazione Presidente. (n. 213/I).
reso in data 12 aprile 2012 e inviato in data 16 aprile 2012.

- Agenzia della Regione siciliana per le erogazioni in agricoltura (A.R.S.E.A.). Nomina direttore. (n. 216/I).

reso in data 12 aprile 2012 e inviato in data 16 aprile 2012.

- Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane. Designazione componente effettivo del collegio dei revisori dei conti. (n. 219/I).

reso in data 12 aprile 2012 e inviato in data 16 aprile 2012.

- Camera di commercio di Caltanissetta. Designazione componente effettivo in seno al Collegio dei revisori dei conti. (n. 220/I).

reso in data 12 aprile 2012 e inviato in data 16 aprile 2012.

- Camera di commercio di Messina. Designazione componente effettivo in seno al Collegio dei revisori dei conti. (n. 221/I).

reso in data 12 aprile 2012 e inviato in data 16 aprile 2012.

- Camera di commercio di Siracusa. Designazione componente effettivo in seno al Collegio dei revisori dei conti. (n. 222/I).

reso in data 12 aprile 2012 e inviato in data 16 aprile 2012.

- Azienda speciale servizi alle imprese della Camera di commercio di Trapani. Designazione componente effettivo con funzioni di presidente in seno al Collegio dei revisori dei conti. (n. 223/I).

reso in data 12 aprile 2012 e inviato in data 16 aprile 2012.

- PROMO.TEN (Promozione territoriale ennese) Azienda autonoma speciale della Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Enna. Designazione componente effettivo con funzioni di presidente in seno al Collegio dei revisori dei conti. (n. 224/I).

reso in data 12 aprile 2012 e inviato in data 16 aprile 2012.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, segretario:

«*All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che, ai sensi dell'articolo 91 della legge regionale n. 11/2010, l'amministrazione regionale avrebbe dovuto adottare atti amministrativi generali (direttive) per l'attuazione dei piani personalizzati per i minori affetti da disabilità e garantire l'erogazione di un adeguato servizio assistenziale, con prestazioni individualizzate e rispondenti alle esigenze di ciascun minore disabile e in linea con l'obiettivo legislativo della piena integrazione delle persone disabili ai sensi dell'articolo 14 della legge 328/2000;

considerato che l'Assessorato non ha adottato le direttive previste dall'articolo 91 della l.r. 11/2010 adducendo la presentazione di emendamenti per l'abrogazione dell'articolo in questione, peraltro mai accettata in sede legislativa, sostenendo che le risorse previste dal fondo della non autosufficienza nelle disponibilità dell'amministrazione sarebbero già utilizzate in favore dei minori disabili in

applicazione dell'articolo 10 della legge regionale n. 10/2003, attraverso l'erogazione del buono socio-sanitario;

rilevato che, a seguito di un ricorso per l'efficienza delle amministrazioni (ai sensi del d.lgs. n. 198/2009), presentato presso il T.A.R. Sicilia, è stata emessa sentenza in data 4 aprile 2012 con cui si ingiunge all'Assessorato regionale Famiglia di dare esecuzione a quanto previsto dalla citata norma, sia perché non è stata mai annullata ed è tuttora vigente, sia perché la norma indica in modo perentorio che la copertura finanziaria degli interventi personalizzati in favore dei minori disabili è da individuare, in parte, nelle economie operate dai distretti socio-sanitari e, in parte, in quota non inferiore al 50%, del fondo della non autosufficienza;

visto che la sentenza ritiene che 'la norma regionale abbia inteso rafforzare gli strumenti a tutela dei minori affetti da disabilità...la cui concreta attuazione è, in atto, vanificata dal contegno inerte tenuto dal competente Assessorato';

per sapere quali misure intenda adottare per dare concreta attuazione al disposto della sentenza che ha ordinato l'emanazione delle direttive previste dall'articolo 91 della legge regionale n. 11/2010 entro sessanta giorni dalla comunicazione o, se anteriore, dalla notificazione della sentenza stessa».
(2517)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione, premesso che l'installazione a Sigonella del programma di telecomunicazioni per le 'Guerre Stellari' degli anni '90 fu sospesa per le risultanze di uno studio sull'impatto delle onde elettromagnetiche generate dalle grandi antenne del MUOS, elaborato per conto della Marina Usa da AGI - Analytical Graphics Inc., importante società con sede a Exton, Pennsylvania, in collaborazione con la Maxim Systems di San Diego, California;

ricordato che:

lo studio, denominato 'Sicily RADHAZ Radio and Radar Radiation Hazards Model', risultato dall'elaborazione di un modello di verifica dei rischi di irradiazione elettromagnetica sui sistemi d'armi, munizioni, propellenti ed esplosivi ospitati nello scalo aeronavale siciliano ('HERO - Hazards of Electromagnetic to Ordinance'), ha giocato un ruolo significativo nella decisione di non usare il sito di Sigonella per il terminale terrestre MUOS e di trovare una nuova destinazione;

l'incompatibilità ambientale del sistema satellitare MUOS è stata poi suggellata dalla relazione, firmata nel 2006 dall'ingegnere Nicholas Gavin di AGI-Maxim Systems, e che anche Filippo Gemma, amministratore di GMspazio srl di Roma (società che rappresenta in Italia la statunitense AGI), ha confermato l'esito negativo dello studio sull'impatto elettromagnetico dichiarando, nel corso di un'intervista a Rai News 24 durante lo speciale 'Base Usa di Sigonella. Il pericolo annunciato', trasmesso il 22 novembre 2007, che 'una delle raccomandazioni di AGI era che questo tipo di trasmettitore non dovesse essere installato in prossimità di velivoli dotati di armamento, i cui detonatori potessero essere influenzati dalle emissioni elettromagnetiche del trasmettitore stesso';

considerato che:

in alternativa si è deciso di installare il MUOS presso il sito NTRF di Niscemi in provincia di Caltanissetta dove, a tal fine, serve un complesso strutturale cementificato di circa 2.509 mq tra strade e strutture;

il campo base specifico del MUOS ha una superficie di circa mezzo ettaro e che i trasmettitori in totale sono 5 (3 a Sistema Obiettivo ad Utente Mobile (MUOS) e 2 a sistema elicoidale UHF;

nel sito in questione esistono già oltre 40 trasmettitori a sistema elicoidale UHF di varia grandezza e potenza ma che ad essi col MUOS si aggiungono trasmettitori che generano un campo elettromagnetico potentissimo rispetto a quelli a sistema elicoidale;

i trasmettitori MUOS sono immense antenne paraboliche basculanti, che funzionano similmente alle stazioni utilizzate in campo civile per calcolare in tempo reale la posizione dei satelliti GPS, ma con un diametro di circa 20 metri e poste su una struttura portante alta 15 metri;

l'escursione dell'asse della parabola prevista nel progetto MUOS è di 146° in totale, e cioè il puntamento più basso sarà con un angolazione di 17 gradi dall'orizzontale;

dall'analisi effettuata non si evince se siano stati simulati modelli digitali di elevazione del territorio per verificare se tali puntamenti possono interferire con abitazioni e/o luoghi frequentati dal pubblico;

considerato che:

nel malaugurato caso di un puntamento errato, il fascio di una sola delle tre antenne potrebbe causare 'danni devastanti' a persone o animali 'anche per esposizioni di soli 6 minuti', con l'aggravante che lo 'Studio di Incidenza Ambientale' della Marina USA non avrebbe affrontato minimamente i possibili effetti sulla salute delle popolazioni delle esposizioni a lungo termine ai campi elettromagnetici del MUOS, mentre sarebbe già accertato, sempre secondo lo 'studio' delle forze armate USA (e nazionali), che 'le apparecchiature elettroniche mediche, come ad esempio pacemaker cardiaci, defibrillatori, apparecchi acustici, sedie a rotelle e attrezzature ospedaliere, possono anche esse essere vulnerabili alle Interferenze Elettromagnetiche (EMI)';

questo effetto sulle apparecchiature elettroniche e sugli armamenti, che già aveva dissuaso dalla installazione del MUOS a Sigonella, alimenta serie preoccupazioni per la sicurezza dei servizi di assistenza al volo del vicino aeroporto di Comiso;

per sapere:

se l'amministrazione regionale abbia avuto modo di verificare i rischi per la salute dei cittadini nelle aree prossime al sito NTRF di Niscemi, nonché le eventuali interferenze EMI sulle strutture radar e servizi per la sicurezza dei voli dell'aeroporto di Comiso;

quali iniziative abbia messo in atto per tutelare gli interessi della popolazione siciliana interessata e per evitare che ulteriori ritardi possano frapporsi all'apertura dell'aeroporto di Comiso». (2518)

DIGIACOMO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la società Tre Tigli per la costruzione e l'esercizio di un impianto inceneritore a biomassa per lo smaltimento dei rifiuti ha individuato il sito in contrada 'Genovese', nel territorio di Menfi, a soli Km 2,8 dal centro urbano in violazione della prescrizione di cui alla legge regionale n. 9/2010 (art. 17) che, invece, prevede una distanza minima di Km 5,0 dal perimetro urbano;

considerato che l'inceneritore emetterà in atmosfera PM10, diossine, furani, metalli pesanti e nano particelle, sostanze che non vengono degradate dal nostro organismo, ma che anzi vengono accumulate nei nostri organi con gravi conseguenze per la salute, e che quindi la vicinanza dell'impianto oltre che a Menfi, anche ai centri urbani di Santa Margherita di Belice e Montevago costituisce ulteriore fonte di apprensione per il danno all'ambiente e alla salute;

visto che nei comuni citati nel progetto della società Tre Tigli non esiste la quantità di biomassa vegetale occorrente per alimentare a regime l'impianto, che quindi i dati sulle superfici del bacino di approvvigionamento della biomassa sono sovrastimati e non si tiene conto della necessità di biomassa del centro di compostaggio di Sciacca gestito dalla SO.GE.I.R. spa, considerato il mancato rispetto del criterio della filiera corta (legge 29 novembre 2007, n. 222) che prevede che il reperimento della biomassa non avvenga a una distanza superiore ai 70 Km dal sito;

rilevato che l'impianto è stato ubicato in contrada 'Genovese', a una distanza di poche centinaia di metri dai pozzi utilizzati per l'approvvigionamento idropotabile del comune di Menfi, che insistono sul bacino imbrifero del monte Magaggiaro;

ricordato che nel territorio di Menfi proseguono alcune colture di particolare pregio tra cui vitigni per la produzione di vini 'DOC Menfi' e ulivi per la produzione di olio extravergine 'DOP Val di Mazara' e diverse altre produzioni ortofrutticole molto apprezzate, mentre gli allevamenti delle pecore 'Valle del Belice' (razza autoctona) e i maestri casari del territorio hanno tramandato sino ad oggi la produzione dell'unico formaggio a pasta filata di alta qualità che viene riconosciuto e tutelato dal Governo italiano e dall'Unione europea con la DOP 'Vastedda della Valle del Belice' e che tutto ciò, invece, rischia di subire ingenti danni derivati dalla combustione dei prodotti utilizzati dall'impianto e depositati sulla vegetazione;

osservato, infine, che nella relazione tecnica non viene menzionato che la via di accesso all'impianto, che dallo scorrimento veloce da Menfi conduce all'impianto stesso (SS 115), non è in grado di sopportare un ulteriore aumento di traffico pesante essendo già oggi una strada tortuosa e causa di numerosi incidenti anche mortali;

per sapere:

quali misure intenda assumere per riaffermare i vincoli di legge previsti per impianti d'inceneritore a biomassa per lo smaltimento dei rifiuti in termini di distanze;

quali provvedimenti intenda adottare a tutela della salute e della economia agricola e zootecnica del territorio». (2521)

PANEPINTO

«All'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

sulla GURS n. 6 del 4 febbraio 2011 è stato pubblicato il bando per la riqualificazione e ampliamento dell'offerta ricettiva locale (PO FESR 2007/2013 - linea d'intervento 3.3.1.4.) attraverso l'attivazione di un regime di aiuti a favore delle piccole e medie imprese (rispettivamente al 50% e 40% delle spese ammissibili) operanti in Sicilia nel settore turistico;

che il bando in questione attribuisce 10 punti ad aree ad elevata potenzialità turistica in presenza di attrattori archeologici e/o monumentali, rilevati dal Piano paesistico approvato con D.A. n. 6080 del 21.05.99;

a seguito di numerose richieste di chiarimento, l'Assessorato regionale Attività produttive ha emanato la circolare n. 3 del 6 aprile 2011 che, tra gli indicatori di valutazione, all'Indicatore n. 3 riporta: 'Il punteggio sarà attribuito se il programma ricade, oltre che nelle aree a elevata potenzialità turistica, che saranno individuate con decreto dell'Assessore al Turismo, anche nei comuni a economia prevalentemente turistica e città d'arte con decreto dell'Assessore alle Attività produttive, ai sensi dell'art. 13 - comma 5 della legge regionale 28/99. Si sottolinea che il punteggio potrà essere attribuito solo se presenti, nell'ambito delle predette aree, gli attrattori archeologici e/o monumentali rilevati dal Piano Paesistico';

rilevato che:

l'Assessore per il turismo ha emanato il richiesto decreto il 12 ottobre 2011 (n. 58) ove indica le località a vocazione turistica (e non a elevata potenzialità turistica, come da circolare Ass. Attività Produttive sopra riportata) e in cui non compare il comune di Favara;

il comune di Favara è riconosciuto invece nel piano paesistico approvato con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 tra le aree ad elevata potenzialità turistica in presenza di attrattori archeologici e/o monumentali;

osservato che:

tale discrasia nell'uso dei termini e nei contenuti tra il piano paesistico e il decreto dell'Assessore regionale per il turismo, anziché chiarire e facilitare l'intervento di riqualificazione dell'offerta turistica, alimenta i dubbi degli uffici preposti relativamente alla localizzazione dell'intervento nel comune di Favara;

in relazione al suddetto bando n. 6 del 4 febbraio 2011 una decina di piccole aziende di Favara hanno presentato domanda per accedere agli aiuti e hanno proceduto a spese per la riconversione e/o acquisto d'impianti funzionali ai progetti di riqualificazione turistica locale;

a seguito delle su indicate contraddizioni, l'ente erogatore degli aiuti (Crias) non ritiene ammissibile la domanda degli operatori di Favara;

ritenuto:

l'esclusione subita da procedure amministrative intervenute successivamente al bando e, in parte, con effetti modificativi più che chiarificatori espone i richiedenti a danni economici di rilevante entità con effetto diametralmente opposto agli intenti del bando;

gli operatori verosimilmente procederanno, ai sensi del d.lgs. n. 198/2009 per l'efficienza delle amministrazioni, attraverso il TAR alla difesa dei loro buoni diritti con il rischio di un conseguente blocco della spesa (120 milioni di euro) e conseguente danno erariale;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per porre immediato rimedio a una non corretta e non ben coordinata azione amministrativa che esclude inopportunamente il comune di Favara da un contesto cui ha diritto di appartenere;

quali atti intendano assumere perché, in autotutela, sia rivista la graduatoria escludendo le modifiche introdotte con una semplice circolare». (2522)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

per il restauro del Castello Ursino di Catania, tra l'altro uno dei più importanti musei d'Italia, restauro che avrebbe permesso la totale fruibilità della stupenda struttura monumentale etnea, erano stati stanziati 5,9 milioni di euro, tramite i fondi del POR Sicilia 2000/2006 Misura 6.05;

nello specifico, tale restauro prevedeva il completamento delle scale per il primo e secondo piano del Castello, piani attualmente chiusi per l'impossibilità appunto di garantirne un sicuro e facile accesso;

considerato che i tecnici della Regione hanno comunicato che tali fondi sono andati perduti perché il progetto di restauro è stato inviato in ritardo dal Comune di Catania;

tenuto conto che il Comune di Catania, carte alla mano, ha dimostrato che il progetto del restauro non solo è stato inviato nei tempi previsti, ma è stata presentata anche una variante per l'inserimento di una scala antincendio non prevista dal progetto iniziale;

preso atto che, alla luce di quanto sopra, risultano delle gravissime responsabilità, all'interno dell'Assessorato Beni culturali, che hanno causato la perdita di fondi essenziali per l'intero comparto turistico della città di Catania, negando, di fatto, ai turisti di potere visitare una delle più belle costruzioni del periodo svevo in Sicilia;

per sapere:

se non ritengano urgentissimo verificare i reali motivi per cui la città di Catania ha perso ben 5,9 milioni di euro dei fondi europei destinati al restauro del Castello Ursino;

se non ritengano improcrastinabile avviare una inchiesta al fine di individuare i responsabili di tale incredibile e vergognosa vicenda;

quali iniziative intendano adottare per recuperare e/o ripristinare i fondi *de quibus* che possano permettere l'inizio dei lavori di ristrutturazione di uno dei musei più importanti d'Italia». (2523)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel centro di Augusta sorge l'ex Convento di San Domenico, una maestosa struttura la cui data di edificazione risale alla prima metà del XIII secolo;

dopo innumerevoli vicende di distruzioni e ricostruzioni, legate ad invasioni turche, eventi bellici e terremoti, lo storico edificio ha avuto il via libera ai lavori di ristrutturazione, grazie alla legge 433 del 1991 (disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa);

considerato che:

tali lavori, iniziati nel 2007, si sono improvvisamente interrotti nel 2009, a causa dell'esaurimento dei fondi, in parte adoperati anche per riportare alla luce i resti dell'antico convento che, dopo l'apertura del cantiere, sono riemersi dal cortile interno;

allo stato attuale, questo maestoso convento domenicano è in uno stato di totale abbandono, facile terreno per vandali e ladri di opere d'arte;

preso atto che associazioni e semplici cittadini di Augusta hanno varie volte sollecitato le Istituzioni regionali a intraprendere iniziative atte a sbloccare i lavori, reperendo le somme necessarie alla conclusione dei lavori;

per sapere:

se siano a conoscenza del totale stato di abbandono in cui versa l'ex convento dei Domenicani di Augusta;

se non si ritengano urgentissimo attivare tutte le iniziative atte a reperire i fondi necessari a far ripartire e completare i lavori di restauro del suddetto ex convento di San Domenico di Augusta».
(2524)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

nel comune di Noto ha operato un ufficio decentrato della Serit al servizio dei comuni di Avola, Noto, Pachino, Rosolini, Portopalo e che tale sportello, in data 2/4/2012, è stato chiuso;

tale ufficio espletava un servizio quotidiano ed è stato sostituito, sempre nel comune di Noto, da uno sportello, ospitato presso la locale Agenzia delle entrate, che apre un solo giorno la settimana per i pagamenti limitati al solo sistema di pagamento tramite bancomat;

tale assurda ed inaccettabile decisione della Serit comporta disagi insopportabili per gli utenti costretti a recarsi a Siracusa, spesso per diversi giorni di seguito, per affrontare problemi di chiarimento sulle cartelle, contenzioso, pagamenti, etc.;

la Serit esercita una funzione di servizio pubblico per cui si potrebbe ravvisare la violazione dell'art. 340 del codice penale;

tale decisione della Serit, censurabile sotto ogni punto di vista, danneggia un'utenza di oltre 100 mila abitanti di un territorio vastissimo di quasi 800 chilometri quadrati, con la presenza di numerose contrade abitate ad una distanza ragguardevole dal capoluogo;

per sapere se non ritengano di intervenire nei confronti della Serit, società partecipata dalla Regione siciliana, concessionaria di un servizio pubblico di fondamentale importanza, per chiedere, con tutti gli strumenti possibili a disposizione della Regione, il ripristino dell'ufficio ad apertura quotidiana, eliminando così i gravi disagi che la chiusura dello sportello sta arrecando alla popolazione dell'intera zona sud della provincia di Siracusa». (2526)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

dopo l'annunciata chiusura dello stabilimento della CESAME di Catania, i lavoratori della stessa azienda, riunitisi in cooperativa denominata 'CESAME', hanno iniziato l'iter per la riapertura della nota fabbrica di ceramiche sanitarie;

in data 23 dicembre 2011, si è conclusa ufficialmente la prima parte di tale operazione con l'avvio della ristrutturazione e la messa in produzione dei prodotti sanitari;

subito dopo è partita la seconda fase del progetto, ossia la rimessa in sesto dei locali aziendali e l'avvio dei procedimenti tecnici per i finanziamenti utili per la ripresa dell'attività;

considerato che:

i lavoratori dell'azienda sinora hanno speso circa 750.000 euro, cifra proveniente dalla loro liquidazione;

appare evidente che, davanti ad una operazione così importante per il salvataggio di centinaia di posti di lavoro, la Regione ha il sacrosanto dovere di intervenire al fine di dare il giusto sostegno a questi lavoratori;

preso atto che i segnali lanciati dal Governo regionale sono decisamente allarmanti. La Regione non si è presentata all'incontro con le parti sociali, tenutosi giovedì 12 aprile a Roma, incontro voluto dal Ministero dello Sviluppo Economico;

INVITALIA, l'ente di gestione tecnica dei fondi alle imprese, che dipende dal Ministero dello Sviluppo Economico, ha negato l'accesso ai finanziamenti del contratto di sviluppo poiché il progetto presentato dalla cooperativa CESAME è al di sotto di 30 milioni di euro;

la stessa Regione, che ha creato uno strumento *ad hoc* per i progetti di impresa con caratteristiche particolari come quelle della CESAME, non ha stipulato la convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico, rendendo inutile l'intera legge istitutiva del contratto di sviluppo regionale;

per sapere:

quali siano stati i motivi che hanno indotto il Governo regionale a disertare l'incontro con le parti sociali sulla CESAME, tenutosi giovedì 12 aprile a Roma, incontro voluto dal Ministero dello Sviluppo Economico;

quali siano le iniziative legislative, amministrative e/o finanziarie che intendano adottare per consentire alla cooperativa CESAME di avviare l'attività». (2530)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

gli uffici di sanità marittima e di frontiera (USMAF) svolgono le proprie attività in corrispondenza dei principali porti, aeroporti e punti di ingresso terrestri nazionali, con funzioni e compiti di profilassi internazionale, riservati allo Stato dall'attuale assetto normativo nazionale, permettendo un'immediata e puntuale registrazione delle attività svolte (controllo merci di importazione, controllo mezzi di trasporto, visite mediche e vaccinazioni);

gli stessi uffici sono ancora competenti al rilascio delle libere pratiche sanitarie obbligatorie per i mezzi di trasporto con provenienza estera oltre all'applicazione delle normative in materia di igiene e abitabilità delle navi mercantili battenti bandiera italiana;

è compito degli stessi uffici provvedere alle visite mediche a bordo per il rilascio della certificazione relativa alla 'Sanificazione' ed 'Esenzione della Sanificazione' delle navi oltre all'accertamento dell'idoneità specifica allo svolgimento di determinate mansioni (marittimi e lavoratori del porto, sommozzatori, pescatori subacquei professionisti);

preso atto che il porto di Augusta, tra i più importanti del Mediterraneo, serve il più grande insediamento industriale dell'Europa ed è dotato di una *port authority*;

considerato che:

la bozza del decreto ministeriale del 28/2/2012 del Ministero della Salute prevede l'accorpamento automatico degli uffici di sanità marittima di Augusta e Siracusa, a discapito della sede di Augusta;

la proposta di accorpamento, giustificata dalla necessità di abbattere i costi, non tiene conto della richiesta che lo stesso ufficio di Augusta aveva inoltrato alla *port authority* per il trasferimento dell'ufficio nell'area commerciale di Punta Cugno;

visto che il traffico che insiste sull'ufficio di sanità marittima di Augusta è fra i maggiori in Italia;

accertato che:

tutte le attività svolte dall'ufficio di sanità marittima di Augusta sono fondamentali per lo svolgimento delle attività portuali di Augusta;

il trasferimento dell'ufficio di sanità marittima di Augusta comporterebbe ingiustificati e insopportabili ritardi al traffico navale commerciale;

per sapere:

se non intendano attivarsi presso il Governo nazionale, ed in particolar modo presso il Ministero della Salute, al fine di impedire l'accorpamento previsto dal decreto ministeriale de quo e non arrecare danno all'attività del porto di Augusta;

se non ritengano importante intervenire presso la *port authority* di Augusta al fine di agevolare l'accoglimento dell'istanza dell'ufficio di sanità marittima di Augusta per l'ottenimento di locali presso l'area commerciale di Punta Cugno». (2531)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che la Suprema Corte di Cassazione, con propria sentenza n. 5771/2012, depositata in data 13 aprile 2012, ha sancito il valore retroattivo di quanto stabilito dalla legge n. 73 del 2010, cioè il divieto, da parte delle Agenzie di riscossione, di iscrivere ipoteche per importi inferiori a 8.000 euro, limite, tra l'altro, portato a 20.000 euro dall'ultima manovra correttiva al bilancio del Governo nazionale;

considerato che tale sentenza ha confermato quanto disposto dal Tribunale civile di Palermo che, con propria sentenza n. 196/2012, ha giudicato illegittima l'iscrizione ipotecaria, da parte della SERIT Sicilia s.p.a., di un debito inferiore a euro 8.000, contratto in data antecedente al 2010, anno in cui è entrata in vigore la legge 73 del 2010;

preso atto che, a causa della gravissima situazione economica, sono migliaia le famiglie siciliane che, grazie a questa sentenza, potranno trovare sollievo dalla illegittimità, ora statuita dalla Suprema Corte di Cassazione, delle iscrizioni ipotecarie;

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente intervenire presso i vertici della SERIT Sicilia S.p.A. affinché venga applicata, in tutta la Regione, la sentenza di retroattività della legge n. 773 del 2010, così come sancito dai Giudici della Suprema Corte con loro sentenza n. 5771/2012». (2532)

VINCIULLO-FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso:

la frazione Pantano Gelsari è una località sul mare, nel territorio di Augusta, in provincia di Siracusa, caratterizzata da continui allagamenti che costringono i residenti ad abbandonare per mesi le proprie abitazioni;

tali allagamenti sono causati da una miscela esplosiva composta da fattori ambientali ed incuria umana che, puntualmente, si ripetono ad ogni fenomeno atmosferico piovoso;

considerato che:

nonostante le continue proteste dei residenti, nonostante le decine e decine di denunce ed esposti presentati dagli abitanti della zona alla Prefettura di Siracusa ed al Genio Civile, nonostante una precedente interrogazione presentata dallo scrivente in data 24 giugno 2011, con la quale si chiedeva proprio l'immediato intervento delle autorità competenti per evitare il ripetersi di queste catastrofiche inondazioni, nessun provvedimento radicale è stato adottato per evitare che ben 1.600 ettari di

territorio siracusano abitato si allagassero al sopraggiungere delle prime piogge, se non un finanziamento per il ripristino delle funzionalità delle idrovore Gelsari;

visto che:

il nubifragio del 7 marzo 2012 ha nuovamente messo in ginocchio l'intera area;

il cedimento in più punti degli argini del torrente San Damiano ha causato un disastroso allagamento dell'intera area; con un livello medio di oltre 70 centimetri di acqua, i residenti sono stati costretti ad abbandonare nuovamente e precipitosamente le loro abitazioni, assistendo, impotenti, al drammatico allagamento delle loro case e delle loro proprietà;

tenuto conto che:

la causa di tutti questi terribili eventi è il mancato funzionamento delle pompe idrovore della bonifica Gelsari, impianto a suo tempo installato proprio per evitare il fenomeno dell'allagamento garantendo la pubblica e privata incolumità nell'intera area edificata e agricola;

la gestione, la manutenzione ordinaria e straordinaria e la vigilanza di questo impianto rientra tra le competenze specifiche che la legge regionale n. 45/95 assegna ai consorzi di bonifica (art. 8), presenti in tutto il territorio regionale, territorio suddiviso all'uopo in undici comprensori di bonifica: la zona del Pantano Gelsari, in contrada Tenuta Grande (SR), rientra nel comprensorio di bonifica affidato al consorzio n. 10 Siracusa;

l'art. 3 della l.r. n. 45/95, riformando la vecchia normativa, ridefinisce i confini degli attuali comprensori di bonifica della Sicilia, attribuendo alla Regione l'attività di promozione e di organizzazione della bonifica come mezzo permanente di difesa, conservazione, valorizzazione e tutela del suolo, di utilizzazione e tutela delle acque e di salvaguardia dell'ambiente (art. 1). Tale attività, viene eseguita con l'ausilio dei consorzi di bonifica, presenti, per l'appunto, in ogni comprensorio e che rappresentano, per così dire, il 'braccio operativo' con cui la Regione deve dare esecuzione alle attribuzioni di funzioni previste dalla citata legge 45/95. La gestione di un impianto, delle dimensioni ed importanza come quello descritto richiede una costante attività di monitoraggio, di adeguamento, di vigilanza e di pulizia dei canali di gronda e dei fossi, per garantirne efficienza ed affidabilità, in particolar modo nei periodi più 'critici' dell'anno, tutelandone le strutture e gli impianti da possibili furti, danneggiamenti ed atti vandalici;

purtroppo il destino di questo preziosissimo impianto di difesa idraulica è stato messo a repentaglio ed è oggi pregiudicato dalla cattiva amministrazione di chi ne aveva la gestione e la responsabilità, vuoi per mancanza di fondi, vuoi per altri interessi estranei alla tutela dell'incolumità pubblica e privata;

preso atto che:

gli abitanti di Contrada Gelsari non sono cittadini di serie B ed hanno, quindi, il sacrosanto diritto di risiedere nelle proprie abitazioni senza essere costretti a fuggire dalle loro case, per mesi, ogniquale volta vi è una pioggia più consistente;

compito della Regione è attivare tutte le proprie strutture per garantire la pubblica incolumità, soprattutto quando a venir meno al proprio dovere è proprio un ente di riferimento regionale come il consorzio di bonifica 10-SR;

il ripetersi di allagamenti, con conseguenti disastrosi danni a proprietà private e aziende agricole sono state e possono essere fonti di cause legali e civili nei confronti della Regione siciliana;

la drammaticità degli eventi è ancor più accentuata dall'assoluta assenza della Protezione Civile regionale, nonostante si sia in presenza di gravissimi eventi calamitosi che hanno colpito cittadini inermi, con ingenti danni a beni privati e pubblici;

per sapere:

quali siano i motivi per cui non sono ancora in funzione le pompe idrovore di Contrada Gelsari, nel Comune di Augusta;

per quale motivo, in presenza di un gravissimo evento calamitoso come il nubifragio del 7 marzo 2012 con conseguente allagamento di una zona densamente abitata, la Protezione Civile regionale non sia stata autorizzata ad intervenire con i propri mezzi per dare soccorso a centinaia di siciliani;

per quale motivo, in presenza del gravissimo evento come il cedimento in più punti degli argini del torrente San Damiano, che ha causato un disastroso allagamento dell'intero comprensorio abitativo, il Genio Civile non sia ancora intervenuto con i propri mezzi per la riparazione degli argini rotti, mettendo a repentaglio l'incolumità pubblica e privata nell'intera area edificata ed agricola;

se non ritengano urgente e necessario istituire una commissione d'inchiesta che possa mettere in luce eventuali responsabilità in una vicenda che ha dell'incredibile». (2533)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'ASP 8 di Siracusa ha indetto un bando di concorso per 71 posti di operatore socio-sanitario, bando pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, serie speciale concorsi, n. 5 del 30 marzo 2012;

considerato che:

il bando *de quo* sembra ignorare, se non violare, alcune norme legislative, stabilite sia da leggi regionali che nazionali, inerenti alla riserva di posti da assegnare al personale già in servizio nelle strutture pubbliche sanitarie ed ospedaliere;

nello specifico non sono stati applicati i criteri stabiliti dall'art. 49 della l.r. 15 del 2004 e dal decreto presidenziale della Regione siciliana n. 15 del 5 aprile 2005, criteri che stabiliscono quali siano i titoli che concorrono alla formazione delle graduatorie di merito;

tenuto conto che:

nel suddetto bando non vengono altresì considerati i diritti acquisiti dai lavoratori, così come stabilito dall'art. 5 del d.lgs. n. 368/2001 e dal comma 27 dell'art. 17 del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni in legge n. 102/2009;

con tali norme, infatti, vengono specificati i diritti di anzianità di servizio acquisiti dai lavoratori nei confronti delle stabilizzazioni dei soggetti precari;

preso atto che nello stesso bando, ai fini della riserva del 50 per cento di posti, vengono considerati come personale interno esclusivamente coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato, in palese violazione con quanto stabilito dal d.lgs. n. 150 del 27 ottobre 2009 che, non prevedendo questa limitazione, allarga di fatto l'applicazione della riserva di posti anche al personale che presta la propria attività con contratto a tempo determinato;

per sapere se non ritengano urgente ed opportuno modificare ed integrare il bando *de quo* pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, serie speciale concorsi, n. 5 del 30 marzo 2012, al fine di evitare l'insorgere di odiosi ricorsi da parte degli esclusi, ricorsi che, di fatto, porterebbero ad una perdita di tempo insopportabile per le migliaia di disoccupati siciliani». (2534)

VINCIULLO

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il 23/2 u.s. si è svolta una seduta del consiglio comunale di Pachino (SR) avente fra i punti all'ordine del giorno 'mozione di revoca del presidente del consiglio comunale';

nonostante in tale seduta non sia stato raggiunto il *quorum* di almeno due terzi dei consiglieri, come disposto dalla normativa vigente (la proposta di revoca del presidente è stata votata, infatti, favorevolmente da 13 consiglieri su 20), a seguito di un acceso dibattito, il segretario generale del comune dichiarava che a suo parere la mozione era stata accolta, adducendo una non meglio chiarita fase transitoria nella applicazione della l.r. n. 6 del 2011;

considerato che:

nonostante tale dichiarazione resa dal segretario generale, il presidente del consiglio, a cui spetta per legge e per norma di statuto la proclamazione dell'esito delle votazioni, proclamava la non approvazione della mozione di sfiducia procedendo ad incardinare il punto successivo all'odg;

a seguito di ciò, la maggioranza abbandonava l'aula, facendo mancare il numero legale e facendo slittare quindi la seduta al giorno successivo;

preso atto che:

il vicepresidente del consiglio, assumendo un potere che non aveva, invitava con nota scritta i consiglieri a non partecipare alla seduta;

a tale nota il presidente del consiglio legittimamente in carica rispondeva diffidando il vicepresidente del consiglio ed intimandogli di ritirare la sua nota e confermando la prosecuzione della seduta del consiglio;

preso atto inoltre che:

da quel momento in poi si sono succeduti una serie di atti e di decisioni del segretario generale del comune, dottoressa Lucia Minniti, tali da snaturarne il ruolo di garante *super partes* della legge e tali da costringere i consiglieri dell'opposizione a sporgere denuncia/querela nei confronti della stessa per interruzione di pubblico servizio ed a denunciare in un esposto a codesto assessorato, al prefetto di Siracusa, al Ministero degli Interni ed alla Corte dei conti, una numerosa serie di comportamenti illegittimi della stessa;

successivamente a tali accadimenti, con verbale redatto dalla stessa dottoressa Minniti e sottoscritto dal consigliere anziano, signor Sebastiano Gabeli, si ribaltava la proclamazione della votazione consiliare, dichiarando accolta la mozione di sfiducia, a seguito della quale il vicepresidente del consiglio comunale convocava il consiglio comunale, nel corso del quale lo stesso vicepresidente veniva illegittimamente eletto presidente e nel corso del quale i consiglieri di opposizione presenti hanno fatto rilevare una serie di comportamenti scorretti, ostruzionistici ed ai limiti della legittimità assunti dal segretario generale dell'ente;

considerato inoltre che codesto stesso Assessorato con una propria circolare ha suffragato la correttezza della interpretazione da parte del legittimo presidente del consiglio con la quale si stabilisce che vale quanto disposto nello stesso art. 10 della l.r. n. 6 del 2011, entrato in vigore all'atto della pubblicazione della legge, e che non esiste quindi, come sostenuto dal segretario generale, dottoressa Minniti, alcuna fase transitoria;

preso atto altresì che, nonostante ciò, il vicepresidente del consiglio procedeva alla convocazione del consiglio e che ciò determinava, da parte di codesto Assessorato, la nomina di un ispettore nella persona del dott. Petralia, al quale veniva affidato il compito di verificare la legittimità degli atti compiuti;

preso atto che anche questa ulteriore decisione non ha convinto il vicepresidente, signor Giani, dal procedere alla convocazione di altri consigli comunali;

per sapere se non ritenga:

di segnalare il comportamento del segretario generale del comune di Pachino all'Agenzia regionale dei segretari generali;

di sollecitare il dottor Petralia ad accelerare il lavoro di verifica della legittimità degli atti e di compiere ulteriori interventi nei confronti del vicepresidente del consiglio comunale di Pachino, volti ad evitare che eventuali decisioni assunte nel corso delle sedute di consiglio comunale, illegittimamente convocate, possano arrecare gravi danni erariali al comune di Pachino e alla Regione siciliana». (2535)

MARZIANO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

l'impresa edile 'Michelangelo Mammana' di Castel di Lucio (ME) è stata bersaglio di atti intimidatori messi a segno dalla criminalità organizzata, attraverso la distruzione di mezzi e macchinari dell'azienda;

il ripetersi di questi atti ha causato notevoli danni in più ad un cantiere dell'impresa costringendo l'imprenditore Michelangelo Mammana a bloccare temporaneamente i lavori;

sottolineato che:

i danneggiamenti operati da anonimi criminali hanno condizionato la vita dell'imprenditore e dei suoi quaranta dipendenti ed hanno causato un pesante danno di immagine ed economico alla tranquilla ed operosa comunità di Castel di Lucio, non abituata a subire episodi di intimidazione;

la grave crisi economica ed occupazionale di cui già soffre l'intero paese e il suo comprensorio, qualora l'azienda decidesse di chiudere i cantieri, si aggraverebbe enormemente;

a tale rischio si aggiunge la preoccupazione di tutti i cittadini per il possibile proliferare di eventi criminosi a seguito della chiusura del Tribunale di Mistretta, presidio della legalità sul territorio;

ritenuto che:

la convocazione della magistratura, delle forze dell'ordine e degli amministratori comunali e dell'imprenditore che ha subito i vili attentati presso la Commissione regionale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia sarebbe l'occasione per attingere tutte le informazioni necessarie affinché la Commissione possa trasmettere al Governo regionale ed al Ministero dell'interno ogni elemento utile per le iniziative da adottare per contrastare tutti i fenomeni illegali che si verificano sul territorio;

altresì indispensabile dare un segnale di solidarietà concreta attraverso iniziative istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana alla comunità di Castel di Lucio, che si è subito mobilitata con una fiaccolata per respingere gli atti delittuosi, all'impresa edile vittima di attentati e agli amministratori locali, che già hanno tenuto una seduta urgente del Consiglio comunale per esprimere con fermezza la condanna dei gravi attentati intimidatori ed anche attraverso la urgente convocazione presso la Prefettura del Comitato per l'ordine e la sicurezza;

ricordato che in tal senso la Regione si è dotata della legge recante 'Misure di contrasto alla criminalità organizzata' che consente, tra l'altro, di provvedere in favore degli imprenditori che denunciano richieste estorsive o richieste provenienti dalla criminalità organizzata, tendenti a modificare il normale svolgimento dell'attività economica, al rimborso di oneri fiscali come l'imposta sui redditi, i contributi previdenziali, l'imposta comunale sugli immobili, per cinque periodi d'imposta;

per sapere quali iniziative urgenti intenda assumere affinché le misure disposte dalla legge regionale n. 15 del 2008 abbiano immediata applicazione anche nel caso dell'imprenditore Michelangelo Mammana di Castel di Lucio e quali iniziative intenda porre in essere presso

il Ministero dell'Interno e il Ministero della Giustizia affinché le forze dell'ordine intensifichino interventi di vigilanza a tutela del mondo imprenditoriale e la paventata soppressione del Tribunale di Mistretta presente in un territorio a rischio di infiltrazione mafiose sia oggetto di adeguata valutazione a tutela dei cittadini onesti, che si ribellano alla criminalità, e della vita sociale ed economica delle imprese produttive che creano sviluppo ed occupazione». (2516)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CORONA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la Corte dei conti nella propria 'Relazione sull'indagine relativa al sistema del TPL' in Sicilia del giugno 2003 evidenziava che: 'L'AST, è l'unica Azienda pubblica regionale e la sua attività ha sempre avuto una valenza sociale, essendole stati affidati tutti quei servizi che per la loro elevata antieconomicità non erano di interesse delle aziende private';

valutato che tali considerazioni ribadivano e confermavano la medesima relazione del 2001 della stessa Corte dei conti che, con maggiore dettaglio, individuava la tipologia dei servizi affidati e la ragione tecnica della loro antieconomicità;

considerato che negli anni 2009/2010, con un'opera di risanamento gestionale, la dirigenza e i vertici dell'AST hanno portato la società, nonostante il vertiginoso aumento dei costi delle materie prime, a risultati operativi positivi con l'utilizzo delle sole leve gestionali;

nonostante l'azione di risanamento peraltro a ridosso della grande crisi economica dello scorso 2011 con l'ulteriore esplosione dei costi, la Giunta regionale ha adottato la delibera 401/2010 - comunicata nel corso del 2011 - con la quale decideva di recuperare la parte di utili conseguiti da AST nel corso dell'esercizio 2009, già appostati nella riserva straordinaria così come deliberato dall'assemblea dei soci, sulle somme appostate per AST nel bilancio regionale 2010, azzerando così il risultato positivo realizzato;

per sapere:

se intendano ancora puntare sulla storica società regionale come azienda strategica del trasporto pubblico locale, considerato il ruolo dalla stessa rivestita anche per le tratte sociali;

se intendano valutare l'opera di risanamento aziendale che negli ultimi anni ha consentito positivi risultati di bilancio (2009-2010), oppure ritengano di volersi disfare dell'azienda disponendo il grande capitale umano e patrimoniale che essa rappresenta». (2519)

LEONTINI-D'ASERO-TORREGROSSA-BOSCO-SCOMA-LEANZA E.-VINCIULLO-CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il comma 8 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, meglio noto come il decreto cresci-Italia, varato dal Governo Monti per sostenere il rilancio dell'economia nazionale, dispone la liberalizzazione degli orari di apertura delle farmacie;

il provvedimento indicato in premessa non ha avuto ancora applicazione in Sicilia a causa dell'emanazione di un'nota dell'Assessore per la salute nella quale, in sintesi, viene richiesto un parere all'Avvocatura dello Stato, affinché possa essere chiarita la competenza sulla determinazione di modifiche degli orari di apertura delle farmacie, ritenendo che il decreto Monti sulle liberalizzazioni possa dare indicazioni di principio e non di dettaglio sull'argomento;

evidenziato che tale argomentazione contenuta nella nota dell'Assessore per la salute inviata ai Presidenti degli ordini provinciali dei farmacisti della Sicilia, ai direttori generali e ai responsabili dei dipartimenti del farmaco delle Aziende sanitarie provinciali della Sicilia, trae forza dall'esame di una sentenza della Corte costituzionale nella quale verrebbe stabilita la demarcazione tra gli ambiti di legislazione concorrente nazionale e regionale, lasciando a carico della Sicilia la determinazione sulle modifiche in materia di orari delle farmacie;

rilevato che invero la sentenza a cui si fa riferimento (la n.430/2007) insiste sulla necessità di ricercare un equilibrio nell'attuazioni delle disposizioni normative che attraversano ambiti di potestà concorrente, qualora le funzioni siano esercitabili da più soggetti, auspicandone un approccio dinamico, specie se gli argomenti in trattazione riguardano il rispetto e la tutela della libera concorrenza, la tutela delle professioni e lo sviluppo economico;

ritenuto che:

l'obiettivo ultimo per il legislatore, sia esso nazionale che regionale, debba essere quello di assicurare la migliore funzionalità del servizio farmaceutico, e che le liberalizzazioni degli orari delle farmacie disposte con il decreto Monti, sono tutte rivolte proprio a sbloccare la stagnazione economica e commerciale, ma anche ad offrire un servizio più ampio possibile all'utenza, nella piena garanzia della vendita dei farmaci assicurata da personale qualificato;

l'aver fatto ricorso al parere dell'Avvocatura dello Stato evidenzia un comportamento attendista, utile solo a rinviare l'adozione di un provvedimento di sviluppo, atteso dagli operatori del settore;

sarebbe stato più opportuno aprire un tavolo tecnico tra le parti in causa e il servizio competente dell'assessorato per stabilire i nuovi orari determinati dalle liberalizzazioni, e non dover studiare una raccolta di sentenze della Corte Costituzionale in cui si tergiversa su affermazioni di principio e legislazione di dettaglio che hanno poca aderenza con la necessità di dare nuovo impulso e nuova linfa alle farmacie;

sottolineato che:

la citata sentenza 430/2007 comunque esplicita che, relativamente al ricorso della Regione siciliana oggetto della decisione della suprema Corte, la potestà legislativa regionale in materia di 'sanità pubblica' si esercita 'entro i limiti dei principi ed interessi generali cui si informa la legislazione dello Stato' coincidendo l'ampiezza di tale competenza con quella delle Regioni a Statuto ordinario in materia di tutela della salute, con la conseguenza che i principi generali della materia ai quali deve attenersi la legislazione siciliana corrispondono ai principi fondamentali che nella stessa materia vincolano le Regioni a statuto ordinario, dichiarando infine non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal ricorso;

alla luce di quanto esposto non si comprende il riferimento alla citata sentenza, rafforzandosi ancor più l'ipotesi che l'azione dell'Assessorato sia più mirata a prendere tempo che non dare

adeguata attuazione alle liberalizzazioni che, peraltro, nelle altre regioni italiane sono partite e stanno dando i benefici economici e di sviluppo sperati;

per sapere:

quali siano i tempi previsti dall'Assessore per la salute per l'applicazione del decreto Monti sulla liberalizzazione degli orari delle farmacie ricordato che il provvedimento è atteso sia dagli operatori del settore che dall'utenza;

se non ritengano, anche per scongiurare una dilazione *sine die*, di dover dare immediata attuazione al decreto nazionale sulle liberalizzazioni ed eventualmente in seconda istanza rivedere il dettaglio del provvedimento, nelle more della formulazione del parere chiesto all'Avvocatura dello Stato». (2520)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCOMA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

i collegamenti assicurati dal sistema del trasporto pubblico locale costituiscono servizi essenziali per garantire alla generalità dei cittadini una mobilità sostenibile sul territorio anche in funzione dello svolgimento delle proprie attività professionali e del proprio percorso formativo, oltre a risultare essenziali per lo sviluppo turistico del territorio;

particolarmente delicato e rilevante è il ruolo del trasporto pubblico per quanto attiene agli studenti delle scuole medie superiori e delle università (le cui sedi si trovano quasi sempre distanti dai luoghi di residenza), per molti lavoratori pendolari nonché per le persone anziane che, sovente, utilizzano il mezzo pubblico per recarsi in visita presso i loro familiari o presso le strutture sanitarie;

nell'intero territorio regionale e, nel caso di specie, in quello della provincia di Catania, risulta particolarmente rilevante il ruolo ricoperto da AST s.p.a., società a partecipazione regionale e principale operatore nel trasporto interurbano, chiamata ad assicurare quasi la metà dei collegamenti;

atteso che:

si apprende, anche da notizie di stampa, che negli ultimi mesi sono insorte numerose criticità nell'esercizio delle linee interurbane gestite da AST in diversi comuni della provincia di Catania, che hanno causato e causano gravissimi disagi all'utenza;

in particolare sono state segnalate, da parte degli utenti e delle amministrazioni comunali, gravi problematiche rispetto al funzionamento dei collegamenti fra i comuni di Motta Sant'Anastasia e di Mascalucia con il capoluogo, con diverse corse soppresse senza preavviso alcuno e gli utenti (fra cui centinaia di studenti minorenni) abbandonati alle fermate ad attendere per ore gli autobus;

eguali problematiche si riscontrano a Caltagirone e Pedara, al pari di molti altri centri, con i viaggiatori costretti ad attendere le poche corse 'sopravvissute' (e spesso affollate fino al limite massimo di capienza) senza peraltro ottenere alcuna utile informazione tramite i *call-center* dell'azienda;

da quanto si apprende tali problematiche sono, almeno in parte, da ricondurre alla carenza di idonee dotazioni finanziarie e strumentali da parte dell'azienda, che da tempo necessiterebbe di adeguati investimenti per il rilancio della propria attività;

ulteriori preoccupazioni, rispetto a quanto sopra rappresentato, insorgono legittimamente in relazione ai pesanti tagli che si prospettano per l'intero settore e per l'AST in particolare;

ritenuto che è opportuno ed urgente dare soluzione nell'immediato alle gravi criticità sopra esposte e porre altresì in essere, da parte della Regione anche in qualità di azionista, tutte le opportune iniziative per il rilancio dell'AST e perché la stessa possa assicurare ai pendolari ed ai turisti un servizio efficiente nell'ottica di un sistema dei trasporti sostenibile;

per sapere:

quale sia l'attuale situazione finanziaria ed organizzativa dell'AST s.p.a. e se, come sembra, siano proprio le difficoltà economiche in cui versa l'azienda a causare i gravi disservizi sopra richiamati;

quali iniziative si intenda adottare, nell'immediato, per dare soluzione alle problematiche sopra esposte, garantendo un servizio efficiente e puntuale agli utilizzatori del mezzo pubblico;

quali iniziative si intenda in generale adottare per il rilancio della società AST s.p.a. e perché il settore del trasporto pubblico locale in Sicilia possa recuperare in termini di efficienza e qualità del servizio, garantendo nel medio periodo una mobilità sostenibile a residenti e turisti». (2525)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che il dottore Dario Pipitone con D.A. n. 636/GAB è stato nominato commissario liquidatore della cooperativa 'Capricorno' con il compito di definire tutte le operazioni di liquidazione fino alla definitiva cancellazione della stessa dal registro delle imprese;

considerato che ciò si è reso necessario per il lungo lasso di tempo trascorso dalla nomina del commissario straordinario, dottore Giovanni Falsone;

ritenuto che:

la cooperativa Capricorno ha debiti pari a euro 44.562,00;

molti appartamenti della stessa sono inagibili;

il commissario straordinario non è riuscito dopo quasi 5 anni dal decreto di nomina a regolarizzare la gestione della cooperativa;

per sapere le ragioni per le quali, a seguito delle dimissioni del dottore Dario Pipitone, sia stato nominato nuovamente il dottor Giovanni Falsone, già sostituito per le motivazioni espresse nel decreto n. 636/CAB». (2527)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per la salute, premesso che:

da notizie di stampa, si apprende che il cavallo donato dal Presidente della Regione a Villa delle Ginestre, per consentire l'ippoterapia ai medullolesi, è rimasto inutilizzato;

il personale della struttura di riabilitazione e cura non sarebbe adeguatamente formato;

manca anche la speciale sella necessaria per l'espletamento della predetta terapia;

in base alla convenzione tra la ASP di Palermo e l'Istituto zootecnico regionale, la cura dell'animale (alimentazione, pulizia, ed escluse le cure veterinarie e i farmaci) costerà 28 migliaia di euro l'anno a carico dell'ASP, circa 2.300 euro mensili;

considerato che:

si tratta di una cifra esorbitante, se paragonata al costo medio della pensione completa di un cavallo da corsa presso l'ippodromo di Palermo, che in genere non supera il costo di 1.200 euro mensili;

secondo la suddetta convenzione, il cavallo è accudito dal personale dell'Istituto zootecnico solo per 4 ore al giorno, giorni festivi esclusi;

per sapere:

quando sarà attivato il servizio di ippoterapia presso il centro di riabilitazione e cura Villa delle Ginestre di Palermo;

se ritengano congrua, rispetto ai prezzi di mercato, la cifra prevista per il mantenimento dell'animale o se, piuttosto, sia preferibile una diversa soluzione in grado di consentire un risparmio col potenziamento dei servizi offerti ai medullolesi». (2528)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e per la formazione professionale, premesso che:

come stabilito dal Ministero dell'Istruzione, la Regione siciliana ha approvato il piano di dimensionamento della rete scolastica, secondo quanto disposto dal D.L. n. 98 del 6 luglio 2011, convertito, con modificazioni, in legge n. 111 del 15 luglio 2011, e dalla legge di stabilità n. 183 del 12/11/2011, pubblicata in Gazzetta ufficiale n. 265 del 14 novembre 2011;

l'applicazione di tali norme ha creato una nuova geografia territoriale delle istituzioni scolastiche nell'Isola, poiché prevede la creazione di istituti comprensivi con almeno 1000/500 alunni e l'innalzamento da 500/300 a 600/400 alunni del limite minimo per l'autonomia delle istituzioni scolastiche;

di conseguenza, le nuove disposizioni hanno determinato accorpamenti ed aggregazioni di alcuni istituti scolastici dell'Isola;

tra le strutture aggregate risultano l'istituto superiore 'Piersanti Mattarella', che si trova nel comune di Castellammare del Golfo, e l'istituto 'Danilo Dolci', che si trova nel comune di Alcamo;

con decreto assessoriale n. 1103 del 30 marzo 2012, che corregge e modifica il decreto assessoriale n. 806 del 06/03/2011, sono stati resi operativi gli interventi di dimensionamento della rete scolastica, con decorrenza dall'anno scolastico 2012/2013;

il suddetto decreto apporta rilevanti modifiche a quanto previsto in precedenza;

in particolare, il D.A. n. 1103 stabilisce che l'istituto 'Piersanti Mattarella' di Castellammare del Golfo venga fuso, anziché aggregato come previsto in origine, all'istituto 'Danilo Dolci' di Alcamo;

secondo Angelo Palmeri, assessore alla pubblica istruzione del Comune di Castellammare del Golfo, 'la modifica sembra indotta da una lettera del sindaco di Alcamo, in barba ai criteri stabiliti dal tavolo tecnico regionale relativi all'aggregazione o alla fusione, ed agli stessi decreti regionali che sottolineano come le istituzioni scolastiche del secondo ciclo non ricadono sotto la competenza specifica delle amministrazioni comunali';

in una nota interna, firmata il 14/04/2012 dal dirigente scolastico dell'istituto 'Piersanti Mattarella', Giuseppe Lo Porto, si legge che nella 'modifica da aggregazione a fusione ciò che lascia perplessi e interdetti è la decisione unilaterale presa a seguito della richiesta del sindaco di Alcamo, con il parere contrario della Provincia regionale di Trapani e dei sindacati di categoria, di annullare la precedente delibera di aggregazione e far scomparire l'unica istituzione scolastica del secondo ciclo dal territorio di Castellammare, al fine di mantenere ben cinque istituzioni scolastiche nel comune di Alcamo';

per il dirigente scolastico la decisione comporterà 'la scomparsa degli uffici da Castellammare del Golfo, l'accentramento di tutta l'attività amministrativa e decisionale ad Alcamo, con conseguente grave nocumento per alunni, genitori, docenti e perfino per l'economia locale, ad esempio i fornitori di beni e servizi';

in una nota, inviata il 6/04/2012 dallo stesso dirigente scolastico all'Assessore per l'istruzione si sottolinea, inoltre, che 'l'istituto 'Piersanti Mattarella', all'atto del dimensionamento, presentava una popolazione scolastica di 502 alunni, rientrando, quindi, nei parametri stabiliti dalla legge 6/2000, come da comunicazioni ufficiali intercorse tra l'istituto e l'assessorato, e che la popolazione scolastica per l'anno 2012-2013 risulta incrementata sino a giungere a 523 alunni';

nella lettera, il dirigente scolastico mette in evidenza che 'la modifica da aggregazione a fusione non può comportare automaticamente l'assegnazione della sede del nuovo istituto alla città di Alcamo, poiché tale criterio negherebbe alla città di Castellammare del Golfo la permanenza dell'unico istituto scolastico autonomo, peraltro con una popolazione scolastica maggiore rispetto alla sede di Alcamo';

considerato che:

il 23 gennaio 2012, un articolo pubblicato dal 'Giornale di Sicilia', ha riportato una rassicurante dichiarazione dell'Assessore: 'Non ci saranno chiusure di plessi, gli accorpamenti sono di natura burocratica, ai fini didattici non cambierà nulla. Noi applicheremo i parametri della legge regionale,

anche perché l'ultima circolare ministeriale esprime tolleranza. Stiamo lavorando per tenere conto di tutte le proposte';

il sindaco di Castellammare del Golfo, Marzio Bresciani, ha chiesto all'Assessore regionale per l'istruzione di 'rivedere e modificare il decreto, al fine di evitare un irreparabile danno all'istituto 'Mattarella', che ha tutte le carte in regola per mantenere identità ed autonomia';

per sapere:

su quali parametri e valutazioni sia stata stabilita la modifica da aggregazione a fusione tra l'istituto di Castellammare del Golfo e quello di Alcamo;

se non ritengano opportuno mantenere la precedente delibera, come da decreto 806, al fine di evitare un'incongruenza che causerebbe grave nocumento all'istituto e alla cittadinanza di Castellammare del Golfo». (2529)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il liceo linguistico 'A. Lincoln' di Enna e di Agira, fondato nel 1978 e gestito dalla Provincia regionale di Enna, è riconosciuto scuola paritaria ai sensi della normativa vigente;

l'art. 14, comma 9, del D.L. 78/2010, stabilisce il divieto, a decorrere dall'1 gennaio 2011, di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale per gli enti locali nei quali l'incidenza delle spese di personale sia pari o superiore al 40 per cento delle spese correnti;

l'Amministrazione provinciale aveva inviato un quesito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Funzione Pubblica in data 29 luglio 2010, sollecitato ulteriormente in data 30 agosto 2010, non ricevendo alcuna risposta;

rilevato che:

nella seduta della Camera dei Deputati dell'11 novembre 2010, l'onorevole Pizza, allora Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, rispondendo all'interpellanza urgente n. 2-00860 dell'onorevole Lo Monte, concernente la situazione del Liceo di Enna, tra l'altro così si esprimeva: 'Quanto all'applicazione dell'art. 14, comma 9, del decreto-legge n. 78 del 2010 - è questa la questione fondamentale dell'interrogazione - il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel comunicare gli elementi informativi di competenza, ha in merito fatto presente quanto segue: la fattispecie in esame presenta caratteristiche peculiari che, ad avviso dello scrivente

Dicastero, consentono di escludere l'applicabilità del divieto di assunzione di cui trattasi; in particolare, la circostanza che il Liceo Linguistico sia riconosciuto come Scuola Paritaria ai sensi della Legge n. 62 del 2000 e la presenza delle descritte modalità di reclutamento del personale porta a ritenere la situazione in esame non riconducibile alla fattispecie astratta che il legislatore ha ritenuto meritevole di attenzione';

la suddetta risposta aveva rassicurato e confortato l'Amministrazione provinciale consentendole di procedere per l'anno scolastico 2010-2011 al reclutamento dei docenti necessari ad assicurare il regolare inizio dell'attività didattica;

considerato che:

con delibera di Giunta n. 25 del 23 febbraio 2011, comunque, l'Amministrazione provinciale deliberava di richiedere al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'attivazione dell'iter procedurale previsto dalle disposizioni legislative vigenti per la statalizzazione del liceo linguistico provinciale 'A. Lincoln' di Enna;

la sezione di controllo per la Regione siciliana della Corte dei conti ha trasmesso al Presidente del Consiglio provinciale e al Presidente della Provincia di Enna la deliberazione n. 278/2011/PRSP del 29.11.11 con la quale ha accertato per la Provincia regionale di Enna 'la previsione di nuove assunzioni in presenza di un'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente pari al 58%, con ciò contravvenendo al divieto di cui all'art. 76, comma 7, del D.L. n. 112/2008, convertito in Legge n. 133/2008, come successivamente modificato e integrato' e ha disposto 'che siano acquisite le comunicazioni in ordine all'adozione delle necessarie misure correttive che, ai fini della vigilanza sulla loro adozione prevista dall'art. 1, comma 168, della L. 23 dicembre 2005, n. 266, dovranno essere trasmesse a questa Sezione regionale di Controllo';

preso atto che dall'1 settembre 2012 l'Amministrazione provinciale di Enna, qualora non si concretizzasse la statizzazione del 'Lincoln', non si troverà nelle condizioni di poter garantire il regolare svolgimento delle attività didattiche e di assicurare la funzionalità ed il buon andamento del liceo linguistico 'A. Lincoln', essendo impossibilitata a conferire dall'1 settembre 2012 le supplenze annuali mediante l'instaurazione degli indispensabili rapporti di lavoro a tempo determinato. Qualora, infatti, l'amministrazione provinciale fosse tenuta ad osservare incondizionatamente il dettato contenuto nella norma del D.L. 78/2010, ne deriverebbe, per il generico divieto di procedere a qualsivoglia tipologia di assunzione, l'impossibilità di effettuare le nomine e sottoscrivere i consueti contratti a tempo determinato agli insegnanti, indispensabili ad assicurare la regolarità di alcuni particolari insegnamenti (tra questi la religione cattolica e il sostegno), compromettendo l'intera organizzazione dell'offerta formativa e la continuità didattica e portando alla inevitabile revoca dello status di scuola paritaria. Tale catastrofica ipotesi avrebbe gravi ripercussioni sul diritto allo studio di un'ampia platea studentesca, composta da circa 500 Studenti provenienti da tutta la provincia di Enna e di conseguenza sulla stabilità occupazionale di ben 70 unità fra docenti e personale ATA e 20 docenti precari;

considerato ancora che le esigenze connesse alla didattica, presenti nelle scuole statali, ricorrono anche per le scuole paritarie gestite dagli enti locali, valendo, altresì, anche per esse i principi sanciti dalla Costituzione in materia di diritto all'educazione, allo studio ed all'istruzione, sembrerebbe legittimo poter estendere ai suddetti istituti, in materia di reclutamento del personale docente, la disciplina più favorevole prevista per quelle statali, tenuto conto della concreta necessità di salvaguardare il mantenimento dei requisiti per la parità scolastica, il funzionamento e l'autonomia

dell'istituzione scolastica. Nel caso in cui l'Amministrazione provinciale non potesse procedere al conferimento delle nomine, il liceo perderebbe la parità scolastica che porterebbe inevitabilmente alla sua scomparsa, dopo ben 35 anni di vita contrassegnati dalla sua presenza significativa e incisiva nella realtà della provincia ennese, con la conseguente grave ripercussione sull'intera comunità sociale e scolastica;

per conoscere quali indifferibili provvedimenti intendano adottare per salvaguardare il funzionamento del Liceo 'A. Lincoln' di Enna, tenuto conto della circostanza che il comparto scuola, per la specificità delle norme che ne regolano il funzionamento, è escluso dalle misure restrittive imposte alle amministrazioni pubbliche dalle recenti leggi finanziarie in materia di pubblico impiego». (133)

COLIANNI

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 16 aprile 2012, la mozione numero 362 "Iniziative a sostegno della famiglia", degli onorevoli Forzese, Adamo, Ardizzone, Dina, Giuffrida, Lentini, Nicotra e Ragusa. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il 30 gennaio scorso è stato presentato il 'Libro bianco 2011 sulla salute dei bambini' curato dall'OsservaSalute dell'Università Cattolica e dalla Società italiana di pediatria, una pubblicazione che ha ribadito che il numero delle nascite è precipitato a livelli impensabili: in un secolo e mezzo la natalità si è ridotta di tre quarti;

la storia d'Italia unita è caratterizzata da un drammatico fenomeno di crisi demografica, una crisi silenziosa ma sotto gli occhi di tutti, censurata, dimenticata, con le dovute eccezioni che confermano la regola. Tra il 1871 e il 2009, la natalità è crollata fino a registrare un calo del 74,25% con il rovesciamento della piramide anagrafica che riversa ora sui nonni l'onere di mantenere i nipoti senza lavoro;

i nuovi nati sono appena 9,5 ogni mille abitanti rispetto ai 12,8 della Francia e del Regno Unito, gli 1,2 della Svezia e della Germania. Non si vedono all'orizzonte segnali di un'inversione di tendenza. Più precisamente, a partire dagli anni '70, la fecondità italiana è scesa a livelli inimmaginabili. Negli anni '95, e il dato è essenzialmente stabile, il valore medio è di 1,18 figli per donna, cioè 118 figli per ogni 200 genitori. E' il valore più basso mai registrato nella storia dell'umanità per una popolazione di grandi dimensioni; un declino annunciato perché 118 figli ogni 200 genitori comportano un declino della popolazione di circa il 40% ad ogni intervallo generazionale, cioè ogni 30 anni circa;

diminuiscono i giovani, aumentano i vecchi anche per l'allungamento della vita media e così l'Italia oggi si trova con la più bassa proporzione al mondo di popolazione con meno di 15 anni (il 14%, cioè 1 su 7), con la più alta proporzione al mondo di popolazione over 60 (il 24%, cioè 1 su 4),

con il più elevato rapporto al mondo tra anziani inattivi e forze di lavoro, quasi il 48%, valori destinati ad aumentare nel tempo. Tutto ciò comporta un'enorme rivoluzione in tema di integrazione, di lavoro, di casa, di salute, di scuola, di mobilità sociale, di pace sociale, di economia e di sviluppo, soprattutto in una situazione comparativa internazionale (*World Population Prospects. The 2006 Revision, United Nations, NY 2007 Oecd Factbook 2008, Organization Economic Cooperation and Development*);

è vero che dietro a questi fenomeni vi sono aspetti culturali decisivi, per cui i giovani si sposano meno, si separano di più o convivono di più, anche a causa di una sfiducia profondamente radicata, e che tutto questo, tuttavia, non può rappresentare un alibi per la classe politica, che è chiamata a fare la propria parte e a dare risposte serie ad un fenomeno che è davvero allarmante;

scriveva nel 1981 il Prof. Giancarlo Blangiardo (dal libro 'La famiglia al centro' a cura di Luisa Santolini) che nel 2011 i giovani under 19 erano più di 17 milioni, oggi sono poco più di 11 milioni, ovvero mancano all'appello più di 6 milioni di giovani. Di contro gli over 65 sono passati dai 5 milioni degli anni '80 ai quasi 12 milioni di oggi, con un aumento di oltre 6 milioni di individui. Esiste dunque un gap in Italia caratterizzato da una minore incidenza di giovani ed una maggiore incidenza di anziani;

in questi anni, i genitori italiani si sono trasformati in soggetti economici (le principali azioni e decisioni di consumo, investimento e risparmio vengono prese in famiglia) e di fronte alla rigidità del mercato si sono trasformati, lentamente ma inesorabilmente, in formidabili ammortizzatori sociali: la fonte di reddito per i giovani tra i 20 e i 30 anni è, per il 77%, proveniente dalla famiglia, contro il 45% della media europea (il fenomeno della famiglia lunga tipico italiano), mentre per il sostegno alla famiglia va nello 1% della spesa sociale (che in Italia è il 3,4% del Pil) contro il 69,9% delle pensioni. In altre parole, chi investe sui figli è punito con una pressione fiscale iniqua, tanto è vero che la povertà in Italia è correlata al numero dei figli, visto che le famiglie numerose, a parità di reddito, sono percentualmente più povere delle famiglie con un figlio solo;

da una comparazione di diversi sistemi fiscali (anno 2007), emerge che su 27 Paesi della UE l'Italia è al 25° posto per la spesa per la famiglia rispetto al Pil: si va dal 3,9% della Danimarca al 3% della Svezia e della Germania, al 2,5% della Francia e dell'Ungheria fino all'1% dell'Italia e questo 1% non è costituito da politiche prettamente familiari, ma da una serie di provvidenze che non fanno la differenza tra chi ha figli e chi non ne ha;

il 28 gennaio 2012, il quotidiano 'La Repubblica' ha pubblicato un articolo dal titolo 'Benvenuti nel secolo dei nonni' e anche le maggiori testate economiche ogni tanto lanciano l'allarme, che rimane senza risposta. Tutti hanno vissuto momenti di preoccupazione, perché lo *spread* dei nostri bot italiani rispetto a quelli tedeschi aveva superato i 500 punti, inoltre il tasso di interesse dei bot superiore al 7% era considerato una sorta di punto di non ritorno oltre al quale c'era il *default*: ebbene, i demografi indicano in 1,3 il valore minimo di numero di figli per donna a ridosso del quale si gioca la stessa esistenza della comunità nazionale nel giro di pochi decenni. Oggi l'Italia è molto vicina a questi valori e la media delle famiglie italiane è costituita da 2,4 persone, cioè meno di 'mezzo figlio a coppia'. Da tempo, l'Italia oscilla attorno alla soglia del rischio ed è doveroso porsi e porre il problema per trovare insieme soluzioni condivise. La riforma delle pensioni del 1995 ha stabilito una riallocazione delle risorse per contributi al fondo pensioni lavoratori dipendenti, passando da una aliquota del 27,5% al 32,7%. Per non aumentare il costo del lavoro, l'aliquota per gli assegni familiari è passata dal 6,2% al 2,4%, quella per la maternità dall'1,23% allo 0,6%: una diminuzione in euro di 4,6 miliardi per gli assegni familiari, di 0,6 miliardi per la maternità, di 1,4

miliardi per asili nido ed edilizia sociale: in totale una rapina di 20 miliardi che non merita commenti;

il premio Nobel per l'economia nel 2000, James J. Heckman, afferma: 'Contro la crisi investiamo sui bambini. Il risultato in termini non solo sociali e politici, ma anche economici sarà eccellente'. Anche il Prof. Campiglio dichiara che: 'Dobbiamo salvaguardare il presente, ma non possiamo dimenticare il futuro che dipende dalle famiglie e dai bambini. Invece, il nostro Paese soffre in termini demografici ed economici per la mancanza di tutele alla famiglia.' e Gotti Tedeschi: 'Sulla correlazione tra crescita e demografia, l'economia classica non ha mai avuto dubbi, tutti conoscono questa realtà ma dagli anni '70 rifiutano di vederla';

occorre un approccio al tema famiglia sostenuto da politiche serie e non solo a parole, da politiche ad ampio respiro con il passaggio dal *welfare state*, uno Stato che tutto fa e a tutto provvede, ad una *welfare community family friendly*, in modo tale da coinvolgere le famiglie, investendo su di esse nella convinzione che quello che si 'spende per le famiglie' è un vantaggio per l'intera società;

la crisi è di tipo antropologico e sarà molto più difficile risolverla rispetto alla crisi finanziaria di questi anni: in ogni caso non sarà risolta dalle ferree leggi del mercato e degli economisti, ma dalle prospettive future di vita che stiamo preparando per i nostri figli e dal tipo di società che vogliamo consegnare alle generazioni future;

the Wall Street Journal, nel 2011, ha scritto che nel 2050 il 60% degli italiani non avranno fratelli, sorelle, cugini, zii e zie. Se poi guardiamo quello che avviene nel resto dell'Europa la situazione dell'Italia è ancora più allarmante: lo Stato francese assiste economicamente le madri sole e le giovani famiglie a basso reddito attraverso 123 casse per i sussidi familiari: il contributo si chiama 'Prestazione di accoglienza del neonato' e comprende un versamento di 1000 euro alla nascita e un mensile di 178 euro per i primi tre anni di vita del bambino, più due aiuti complementari a scelta, o per pagare la baby sitter in caso di madre lavoratrice o per compensare il mancato salario in caso di rinuncia al lavoro per assistere il nuovo arrivato. Ne hanno diritto tutti i genitori soli con un reddito inferiore ai 44.500 euro l'anno e le coppie monoreddito con introiti inferiori a 33.700 euro l'anno. In caso di altri figli, le soglie di reddito aumentano in proporzione. Sono previsti inoltre integratori al reddito, come assegni familiari per coppie con due figli o più, contributi per il pagamento dell'affitto, contributi erogati dall'assistenza sociale per redditi bassi;

è chiaro che la situazione è certamente complessa e occorre individuare soluzioni condivise per agire in virtù di una sorta di patto generazionale che può dare una svolta decisiva al futuro della famiglia in Italia. Istituzioni, imprese e sindacati, famiglie con le loro associazioni, con ruoli diversi ma complementari, possono lavorare insieme come sta accadendo in alcune città d'Italia che fanno da battistrada, e come stanno facendo in Germania da tempo;

in Italia, una donna su tre è 'costretta' a non avere figli perché costano troppo, cioè, più che non volere figli, le donne italiane non se li possono permettere, come rilevano tutti i sondaggi. In Italia il costo di un bambino oscilla tra gli 8.000 e i 18.000 euro nel solo primo anno di vita. Una donna su due ritarda l'arrivo di un figlio fino a 5 anni dopo il matrimonio. Il 57% delle donne ritiene responsabile lo Stato per le difficoltà della maternità, in quanto non prende soluzioni adeguate per proteggere e promuovere la maternità. Le altre ritengono responsabile la cultura dominante che spinge alla carriera, ai soldi, al lavoro frenetico, oltre ad altre ragioni di tipo personale e psicologico;

inoltre, non si può trascurare il mutato quadro socio-economico degli ultimi anni, caratterizzato da una diminuzione crescente dei componenti del nucleo familiare e da un aumento del numero dei nuclei: sta esplodendo, infatti, una fascia di reddito che non trova risposte nel mercato. Si tratta delle famiglie monoparentali con minori a carico, le coppie giovani, i pensionati, i precari, che si collocano subito sopra la soglia di povertà ma il cui reddito non è sufficiente ad assicurare una vita decorosa;

la crisi finanziaria sta comportando un peggioramento della situazione dei genitori soli in genere e nello specifico, attualmente, il 5% della popolazione femminile in Europa è costituito da una madre soltanto. L'85% dei genitori soli in Europa è rappresentato dalle madri di età compresa tra i 25 e i 64 anni. Se la crisi economica e finanziaria ha colpito tutta la popolazione europea, a farne particolarmente le spese sono state le donne. L'impatto, poi, è stato ancor più duro per la stragrande maggioranza delle madri sole che si trovano all'inizio della loro carriera professionale, tra i 25 e i 40 anni;

secondo recenti ricerche statistiche condotte in ambito europeo, i genitori soli rappresentano una buona percentuale nel quadro delle nuove tipologie di famiglie. Si parla del 14 per cento in Europa, un dato che arriva addirittura al 23 per cento in Inghilterra, dove si stima che una famiglia su quattro sia formata da un adulto e un bambino. Secondo rilevazioni Istat, anche in Italia le famiglie monoparentali, quelle composte da un figlio e un solo genitore, costituiscono una buona quota anche se largamente minoritaria in rapporto alle famiglie in cui sono presenti entrambi i genitori. La dimostrazione di ciò è che, mentre nel 1983 i genitori soli erano 1.371.000, nel 2000 sono diventati 1.787.000. Per la maggior parte, si tratta di donne, spesso con figli piccoli, che lavorano per far fronte alle spese necessarie per mandare avanti la famiglia;

quanto sopra detto vale, a fortiori, in Sicilia, in cui la sempre più grave situazione socio-economico-occupazionale amplifica le criticità sopra prospettate;

la famiglia è una realtà che precede e va oltre lo Stato: la famiglia, come la persona, non deve la sua 'soggettività' allo Stato e non trova in esso la propria definizione. La famiglia è la prima e fondamentale forma di socialità e a partire da essa devono essere in qualche modo pensate e strutturate tutte le altre dimensioni della vita sociale. La politica mondiale e locale deve promuovere tale scelta e non può ignorare quali pericoli incombono sul sistema Italia per l'assenza di politiche familiari;

nel 1993 l'ONU ha indetto il 1994 quale anno internazionale della famiglia ed in quella occasione ha stabilito che il 15 maggio sia la giornata internazionale della famiglia, da celebrarsi in tutti i Paesi membri;

tale giornata viene celebrata presso la sede delle Nazioni Unite e in tutto il mondo, per ribadire la necessità di mettere la famiglia al centro dell'attenzione delle politiche dei Governi, come cellula fondamentale per la crescita ed il miglioramento della società,

impegna il Governo della Regione

ad individuare soluzioni condivise atte a coinvolgere i diversi soggetti della scena pubblica al fine di agire attraverso un patto generazionale in grado di dare una svolta decisiva al futuro della famiglia nella Regione siciliana;

a promuovere azioni di intervento che coinvolgano istituzioni, imprese e sindacati, famiglie con le loro associazioni, con ruoli diversi ma complementari, con l'obiettivo di lavorare insieme per individuare politiche integrate a tutela della famiglia, come sta accadendo in alcune città d'Italia che fanno da battistrada e come stanno facendo in Germania da tempo;

a tutelare e promuovere la famiglia attraverso:

1. politiche familiari applicate in ogni occasione e ad ogni livello in chiave sussidiaria e non assistenziale. La solidarietà è fine dell'azione politica ma non può mai essere disgiunta dalla sussidiarietà;

2. politiche familiari non individualistiche, ma in grado di prendere in considerazione il nucleo familiare per sé stesso e agendo di conseguenza perché esso non sia penalizzato, ma anzi sia oggetto di politiche eque e giuste;

3. politiche universali e non legate al reddito, come accade per le ristrutturazioni edilizie, le detrazioni per le spese veterinarie, le incentivazioni auto;

a garantire politiche aziendali *family-friendly* in grado di promuovere la compatibilità dei tempi della famiglia e dei tempi del lavoro e ad attivare tavoli di contrattazione tra sindacati e imprese che tengano conto dell'esigenza dettata dalla presenza di figli, offrendo di concerto con lo Stato e le autonomie locali, possibilità occupazionali flessibili, come il part-time, il telelavoro ed i lavori online, che consentano di conciliare la vita privata e la vita professionale, soprattutto nei periodi di massima 'compressione' della famiglia;

ad adottare ogni utile iniziativa, anche di carattere normativo, volta ad introdurre nel sistema fiscale italiano meccanismi di chiara equità orizzontale per l'attuazione di una reale giustizia nel trattamento fiscale delle famiglie con figli come il 'Fattore Famiglia' proposto dal forum delle associazioni familiari;

ad assumere iniziative volte a modificare gli attuali parametri della scala Isee (Indicatore situazione economica equivalente), sul modello introdotto dal cosiddetto 'quoziente Parma';

ad attuare una riforma dei consultori, atta a restituire loro il ruolo di servizio alla famiglia, alla persona, alla coppia, al minore, facendoli rientrare nei livelli essenziali dell'assistenza sociale, oltre che sanitaria;

ad includere l'associazionismo familiare nelle politiche attive di Governo, dando ad esso piena cittadinanza e sostenendolo nella sua azione con ogni risorsa economica e sociale disponibile;

a concedere, d'accordo con la Conferenza Stato-Regioni, agevolazioni per l'assistenza sanitaria attraverso incentivi per quelle Regioni che offrano un'assistenza sanitaria gratuita alle madri e ai bambini che vivono con un reddito inferiore alla media nazionale;

ad elaborare una nuova riqualificazione della spesa sociale, intervenendo soprattutto, d'intesa con gli enti locali, laddove gli squilibri territoriali sono maggiori;

a farsi promotore di un disegno di legge relativo all'istituzione della 'Giornata nazionale della famiglia', al fine di vedere finalmente confermata la data del 15 maggio quale giornata dedicata alla celebrazione della famiglia». (362)

FORZESE-ADAMO-ARDIZZONE-DINA-GIUFFRIDA-LENTINI-NICOTRA-RAGUSA

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 2532

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'accettazione come raccomandazione, da parte del Governo, nella seduta n. 344 del 17-18 aprile 2012, degli ordini del giorno:

- n. 669 "Iniziative concernenti il trasporto pubblico locale in Sicilia" si intendono superate la mozione n. 328 e l'interrogazione n. 2298, di contenuto pressoché identico.

- n. 679 "Applicazione in Sicilia della sentenza della Cassazione n. 5771/2012 in tema di ipoteche trascritte dalla SERIT Sicilia s.p.a.", si intende superata l'interrogazione n. 2532, di identico contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina di segretario di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 17 aprile 2012, pervenuta il 19 aprile successivo e protocollata al n. 3795/AulaPg di pari data, l'onorevole Cataldo Fiorenza ha comunicato che il Gruppo parlamentare Misto ha nominato segretario del Gruppo medesimo l'onorevole Giuseppe Lo Giudice.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione.

Se vi sono deputati che volessero iscriversi al dibattito, dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione, prego di darne avviso alla Presidenza.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

LOMBARDO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, la ringrazio, e ringrazio i deputati presenti, per aver accolto, lei, questa mia richiesta di convocare l'Assemblea, perché ritenevo doveroso rendere conto ai colleghi e, attraverso di loro, al popolo siciliano, intanto dello stato della vicenda giudiziaria che riguarda il Presidente della Regione, e poi, forse, anche soprattutto, per rassegnare le mie valutazioni sull'operato del Governo e le determinazioni che intendiamo adottare.

Questa seduta si svolge per parlare all'Assemblea regionale siciliana, intanto, a seguito di una decisione del giudice di Catania che ha disposto l'imputazione del Presidente della Regione, assunta il 29 marzo del 2012, qualche giorno fa, esattamente a due anni da quando si lesse dell'avvio della relativa indagine.

E' fin troppo chiaro, ovviamente, che io non intendo, col mio discorso, né giudicarmi né tanto meno assolvermi, sarebbe troppo comodo. Non mi compete, non compete a noi questa funzione, compete alla Magistratura, cui dobbiamo rispetto assoluto perché cardine tra i più importanti della nostra democrazia e insostituibile regolatore del vivere civile.

Ma i siciliani e i colleghi devono sapere da me, signor Presidente - anche perché non dispongo di molti mezzi di comunicazione per far conoscere il mio punto di vista - che rispetto a questa decisione del giudice di avviso opposto è stata la pubblica accusa, non qualche amico compiacente, ma la Procura della Repubblica di Catania che, sotto la guida di tre diversi responsabili, ha chiesto, a proposito della conclusione di questa indagine che mi riguarda, l'archiviazione. Poiché la Procura della Repubblica ha argomentato, con dovizia di motivazioni, e facendo riferimento alla giurisprudenza, oltre che alle risultanze delle indagini che vengono svolte, da oltre un lustro, nel corso del quale, con impiego di uomini e mezzi, tutto di me è stato vagliato, ha concluso che non sussistono gli elementi idonei a sostenere l'accusa.

Sappia quest'Aula che nelle risultanze di questa lunga indagine non c'è, non esiste, non sussiste un video, un contatto illecito, non una relazione di servizio fatta da chi di competenza, non una telefonata, non un solo fatto, non un patto, non uno scambio, non un favore, non un procurato vantaggio, uno solo, che mi leghi agli esponenti del crimine organizzato o che provi una mia responsabilità.

Come ho avuto modo di dire pubblicamente altre volte, ho conosciuto un professionista insospettabile, come altre centinaia, ben introdotto nella pubblica amministrazione, che nulla mi ha chiesto, nulla ha avuto né per sé né per altri, dotato, sino al momento del suo arresto, di porto d'armi, quindi titolare di una fedina penale pulita e di referenze positive da parte degli organi competenti, incontrato sporadicamente e mai colto, dacché intercettato, neppure a parlarmi al telefono, mai.

Così come ho conosciuto il titolare di un distributore di carburante, conosciuto come sindaco, vent'anni fa, di un piccolo comune, incontrato casualmente solo nel suo esercizio commerciale, mai fuori di là, solo casualmente nel suo esercizio commerciale dove non mi trovavo - tanto per chiarire, a prova della non affidabilità del suo dire - la faticosa notte che precedeva le elezioni europee del 2004, come tale individuata dagli inquirenti, una vigilia elettorale in cui il soggetto era sottoposto a vigilanza. A costui non avrei consentito neppure un appuntamento per un congiunto con un dirigente regionale, motivo questo della sua ira e degli impropri rivolti.

Non ho conosciuto taluni collaboratori, mai, neppure sentiti nominare prima di questi mesi e di questi giorni, che contraddicono se stessi con le loro stesse dichiarazioni, legati - questo affermano e lo dichiarano - a candidati di altri partiti alleati del mio alle scorse elezioni regionali, ma diversi dal mio, come loro stessi dichiarano, anche se una disonesta, pervicace, credo illecita manipolazione della verità anche oggi fa credere di potersi attribuire a me metodi e sistemi per l'accaparramento dei consensi che gli stessi collaboratori attribuiscono ad altri candidati di partiti diversi dal mio.

Con questi soggetti non ho avuto nessuna relazione, nessuno scambio, nessuna contropartita.

Qualcuno sostiene che comunque è riprovevole moralmente solo avere avuto contatti o rapporti con loro, avere stretto patti con loro, anche se poi mancano i presupposti minimi che la giurisprudenza individua come la consapevolezza, la causalità o la concretezza perché si configuri il reato di concorso esterno. Io sono perfettamente d'accordo con loro, con quanti sostengono che è riprovevole comunque anche il solo contatto e il solo rapporto; infatti non ci sono stati né contatti né rapporti, né tanto meno qualcosa che somigli vagamente ad una contropartita, che credo è stata alacremente ma vanamente cercata dagli inquirenti per anni e anni.

Si può costruire una prova logica, secondo cui se c'è un appoggio elettorale ci sarà pure stato un concreto vantaggio, seppur ancora neppure ipotizzato per 'Cosa Nostra'? Si tratta di un'associazione benefica che elargirebbe voti e denaro? Ovvero è più logico concludere che, siccome non c'è stato vantaggio né in questi quattro anni né nei precedenti, non può esserci stato appoggio elettorale se non perché, come dichiarato, mi è capitato di leggerlo nei giorni scorsi da attendibili collaboratori ed

assunto in sentenza, in questo territorio 'Cosa Nostra' forse suole puntare su candidati ritenuti vincenti per alimentare negli adepti il convincimento circa la lungimiranza e la infallibilità dei suoi vertici nel compiere le scelte politiche giuste?

Queste considerazioni, non per indurvi a propendere per il giustizialismo, piuttosto che per il garantismo. Io non sono un garantista e non mi converto al garantismo certamente oggi a vantaggio di me stesso, semmai, visto che da qualche giorno è iniziato l'ultimo anno di questa legislatura, siccome, archiviata questa, ci sarà un'altra legislatura e sarà eletto un nuovo presidente della Regione e ci sarà un nuovo Governo, lo dico per chi verrà, per quelli che verranno - mi auguro ovviamente tutti voi -, la si smetta, per l'avvenire, con la barbarie strumentale di invocare dimissioni, di tormentare le persone e le istituzioni, ancor prima, non dico di una sentenza definitiva di primo grado, ma anche prima che abbia inizio un processo, prima che si sia deciso da parte del giudice se debba esserci processo. E comunque, è per me una scelta mia per il rispetto che nutro verso l'istituzione che i siciliani mi hanno dato l'onore e il privilegio di guidare, cosa che ho fatto, seppur tra tante manchevolezze ed errori, con spirito di dedizione assoluta, e mi dimetterò prima che un verdetto venga pronunciato, di rinvio a giudizio piuttosto che di archiviazione, di condanna piuttosto che di assoluzione, se si dovessero seguire vie diverse o se dovessi pensare o se dovessi pensare di rinviarmi a giudizio, a questo equivarrebbe, da quello che capisco, il giudizio immediato un momento prima anche di questa scelta.

Sicché quel verdetto, seppure favorevole, raggiungerà il cittadino mettendo al riparo la Presidenza.

E' una scelta che compirò anche per la stima che nutro nei confronti di tutti voi e nei confronti dei componenti del Governo che presiedo, persone integre, trasparenti, competenti e generose.

Onorevoli colleghi e siciliani che mi ascoltate, il nostro Governo, a differenza di altri, non è neppure sfiorato da un sospetto, non si sono compiuti atti che possano essere sospettati di interesse di parte più o meno illecito, e questo ad onore e vanto della Sicilia; mentre altrove, in altre regioni, i governi sono ben più che sfiorati da sospetti.

Questo Governo, dal 29 marzo 2010, circa due anni fa, allorché con grande clamore fu diffusa la notizia dell'indagine - e da allora è stato un quotidiano massacro politico e morale - ha continuato ad operare. Solo per citare qualche obiettivo raggiunto, parecchi con la collaborazione ovviamente di questa Assemblea: abbiamo approvato con tanti rimaneggiamenti e aggiustamenti, il bilancio e la finanziaria, con qualche norma seria ispirata al rigore ed allo sviluppo.

Un bilancio che è stato costruito tra mille difficoltà, e non poteva che essere così.

Mi chiedo come avremmo potuto, con una spesa obbligatoria, con una spesa corrente ingessata come quella della nostra regione, nonostante i tagli, fronteggiare due manovre del Governo nazionale che riducono i trasferimenti di circa un miliardo e mezzo di euro e fare i conti con un'anticipazione, tra l'altro non restituita, di 800 milioni di fondi Fas e 600 milioni di mancata premialità per gli obiettivi raggiunti nel settore della sanità. Certo, quella notte, quella mattina, tante norme sono state inserite in questo bilancio e in questa finanziaria, di parecchie delle quali sicuramente faremmo a meno, così come, probabilmente, ci sarà da tornare per quanto riguarda la quadratura dei conti. Credo che l'impegno e lo sforzo, tenuto conto della riduzione delle entrate tributarie che è stata compiuta, non sono sicuramente di poco conto.

In questi ultimi tempi, abbiamo avviato a conclusione la liquidazione di molte partecipate, ridotto i consiglieri di amministrazione da sette o nove ad un massimo di tre e gli emolumenti che riguardano gli amministratori ad un massimo di 50 mila euro e di 25 mila euro per i consiglieri, prima talvolta superavano i 100-150 mila euro annui, e mentre ci si scandalizza di queste consulenze - una volta per tutte faremo un censimento di quelle vere - si dimentica forse che abbiamo trovato e abolito consulenze professionali anche da un milione di euro in queste società partecipate.

Abbiamo acquisito per intero al patrimonio della Regione una finanziaria regionale a tutti gli effetti, quale sarà del tutto regionale la nostra IRFIS.

Abbiamo destinato 120 milioni di euro al credito d'imposta per gli investimenti.

Abbiamo approvato la semplificazione burocratica che potrà reimpostare, in termini di correttezza e di efficienza, il rapporto tra la burocrazia e i cittadini.

Abbiamo mantenuto il blocco delle assunzioni, abbiamo stabilizzato i regionali del comparto sottraendoli alla precarietà; abbiamo avviato, speriamo che vada in porto, il decentramento del servizio dell'Azienda forestale.

Abbiamo risanato, rispettando il piano di rientro, il bilancio della sanità e impostato il modello di un sistema sanitario non più incentrato sui posti-letto ospedalieri, ma che dovrà convertirsi verso i servizi del territorio.

Abbiamo bloccato lo scandalo dei termovalorizzatori, attorno ai quali andrà riletta la storia della nascita e della caduta di vari governi regionali.

Abbiamo dirottato sul Fondo sociale europeo la formazione professionale sottoponendola alle regole europee che assicureranno una migliore qualità della formazione, abbiamo sciolto le undici aree di sviluppo industriale e istituito al loro posto un unico ente.

Abbiamo varato norme contro le frodi in agricoltura.

Ora, dinanzi a voi abbiamo la possibilità di continuare questo lavoro di decentramento, decentrando appunto ulteriori competenze, risorse e personale dalla Regione agli enti locali nella legge, che dovrà essere comunque approvata prima della primavera dell'anno prossimo, di riforma dell'ente intermedio, perché la Regione, con questo decentramento, possa più agilmente esercitare le funzioni solo di programmazione e di controllo devolvendo il più possibile le tante competenze gestionali che oggi esercita.

Contiamo di ridurre ulteriormente i costi della politica e di ottenere - sarà difficile, ma dobbiamo impegnarci, dobbiamo impegnarci tutti - dal Governo nazionale condizioni che consentano di stabilizzare il precariato dei comuni, degli enti locali, essenziale per il funzionamento di questi enti. E dobbiamo cercare di ristrutturare, si dovrà cercare di ristrutturare la spesa passando a tagli mirati piuttosto che a quei tagli orizzontali che, talvolta, fanno giustizia di iniziative che meritano di essere tenute in vita. Dobbiamo continuare a procedere nell'accelerazione - è un lavoro che abbiamo avviato e che sta dando buoni risultati - della spesa europea.

Abbiamo avviato, onorevoli colleghi e signor Presidente, una radicale inversione di tendenza del modo di operare dei Governi.

Abbiamo intaccato interessi consolidati e imboccato la strada di riforme radicali e di scelte autonome e autonomistiche che prima non erano neppure immaginabili.

Sono convinto che per arrivare alla meta, alla meta della liberazione della Sicilia dalle ipoteche dello sfruttamento e del saccheggio, della inefficienza e dello sperpero, se i siciliani lo vorranno, occorrono tempo e persone determinate, coraggiose, libere nel pensare e nell'agire.

Per queste ragioni credo che le prossime elezioni regionali non debbano coincidere con le elezioni politiche nazionali perché la coincidenza porterebbe ad una omologazione di schieramenti e di alleanze e l'integrazione, l'incastro di queste elezioni difficilmente potrebbe portare bene alla Sicilia e alla sua classe dirigente.

La mia scelta, la nostra scelta, la scelta di quanti si sono ritrovati e/o vorranno ritrovarsi attorno ad un programma riformista ed autonomista che abbiamo avviato faticosamente e a costo di notevoli sacrifici è che si differenzino i due momenti elettorali e, visto che il Governo Monti porterà a termine la legislatura nazionale, in Sicilia si anticipi la verifica elettorale all'autunno prossimo.

Intanto, è nostro dovere, onorevoli colleghi, signori assessori, continuare a servire la nostra Terra momento per momento, fino all'ultimo giorno che ci sarà dato nel ruolo che oggi ricopriamo, che è il più alto e ambizioso cui un siciliano possa aspirare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

La Presidenza ritiene che si possa fare il dibattito direttamente adesso senza bisogno di interrompere l'Aula, non c'è motivo di farlo. Per contenere i tempi degli interventi, si potrebbe concludere il dibattito entro un paio di ore. I gruppi parlamentari più consistenti potranno organizzarsi facendo parlare, al massimo, tre deputati, e i gruppi più piccoli, uno o due deputati.

Cerchiamo di limitare ciascun intervento ad una decina di minuti.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, signor presidente Lombardo, al di là delle responsabilità giudiziarie che saranno accertate dalla Magistratura, ritengo che spetti al Parlamento e, quindi, alla politica fare un passo avanti e lanciare un chiaro segnale alla nostra Regione. Oggi non è in discussione nessun principio garantista, noi non siamo e non saremo mai un Tribunale penale, Presidente, noi siamo chiamati a giudicare sulla politica e sul buon funzionamento delle istituzioni. Abbiamo atteso, in queste settimane, un atto di dignità politica, abbiamo soprattutto atteso invano che la richiesta di tale atto di dignità politica provenisse anche da alcuni settori della stessa ribaltonista maggioranza.

Signori deputati, riteniamo importante l'esempio che la politica deve dare all'opinione pubblica e i segnali che si devono lanciare alle organizzazioni criminali. Come tale, quindi, ci chiediamo come fate a sostenere un Presidente che risulta comunque in contatto con numerosi soggetti condannati o indagati per mafia.

Sorvolo sul numero dei pentiti che hanno riferito della vicinanza di Lombardo a Cosa Nostra; sorvolo su ciò che emerge dalle carte delle indagini che porterà il giudice di Catania, il 9 maggio, a pronunciarsi sulla richiesta di rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa.

Riteniamo, invece, che le dimissioni proteggano le istituzioni dal discredito che il semplice sospetto della contiguità con la criminalità mafiosa di un Presidente, irreparabilmente, comporta.

La questione che emerge su Lombardo e le questioni che sullo stesso Presidente vengono e si risaltano devono, infatti, essere considerate dal Parlamento, dalla politica e dalle istituzioni con occhi diversi e, per certi versi, più severi di quelli degli inquirenti.

Il nostro giudizio sul contesto nel quale il Presidente opera e sul complesso delle sue relazioni prescinde anche dalla decisione di rinvio a giudizio, che spetta esclusivamente alla Magistratura.

Le nostre sono e devono restare solo valutazioni di tipo politico.

Mi chiedo: se la politica rinuncia a darsi un severo codice etico, perché poi sorprenderci se la Magistratura opera un'azione di supplenza?

Ad alcuni colleghi parlamentari chiedo come faranno a continuare ad operare in memoria, ad onorare la memoria di Paolo Borsellino, giudice esemplare, uomo di destra che, in uno dei suoi interventi più significativi dopo la morte di Giovanni Falcone, lanciò un anatema a quei politici che avevano tradito per viltà, calcolo o complicità, che avevano perduto per sempre il diritto alla parola.

Profetico nel dire che un politico non deve solo essere onesto e leale nei confronti dello Stato, ma deve anche sembrarlo non chiedendo consensi, non avendo relazioni, non coltivando rapporti con un pezzo o con una parte dell'anti-Stato mafioso.

Infine, mi rivolgo a lei, onorevole Presidente della Regione, desidero parlare direttamente a lei e alla sua dignità, sì alla dignità, una parola ricamata sull'abito d'onore di ogni servitore dello Stato.

Chi ha giurato sulla Costituzione dovrebbe essere disposto a dare la propria vita per difenderla da ogni macchia e da ogni mano che la vorrebbero infangare, quelle mani che hanno strappato la vita a tanti. Vi sono parole che nascono, invece, per essere marce e hanno il potere di fare marcire ciò che vi è intorno. Una di queste parole è la parola 'mafia', quando qualcuno accosta la parola 'politico' alla parola 'mafia' bisogna pronunciare due volte la parola 'dignità'.

Lasci cadere dentro sé queste due parole, ascolti la parola 'dignità', lasci cadere dentro di sé queste due parole e ascolti il suono che proviene dalla campana della sua coscienza, salvi il suo ed il nostro nome e salvi anche l'onore dei siciliani che ancora credono nel Parlamento e nelle Istituzioni.

Cari colleghi, onorevole Presidente della Regione, queste sono le parole che l'onorevole Fabio Granata ha rivolto all'ex ministro Romano appena qualche mese fa.

Io ho operato semplicemente una modifica, ho sostituito alla parola 'Romano' la parola 'Lombardo' e l'ho fatto perché ho il dovere di chiederle come si sarebbe sentito, Presidente Lombardo, se questa opposizione responsabile e istituzionalmente corretta avesse usato, in questi mesi e in questi anni, toni e parole di tal guisa.

Ometto tutto quello che gli altri amici suoi, forcaioli e giustizialisti, hanno in questi anni, caro onorevole Cracolici, sottoposto all'attenzione dei media; ometto di ribadire che per questi signori che sono suoi alleati sarebbe bastata una semplice richiesta di rinvio a giudizio per allontanare il disdoro dalle Istituzioni. Ma chiedo a lei, onorevole Presidente della Regione, come si sarebbe sentito, perché io sono certo che lei si sarebbe sentito male, perché lei è un garantista, anzi lo era, perché lei complice e prigioniero ha ordinato a suo fratello, onorevole Lombardo Angelo Salvatore, di votare favorevolmente alla mozione di sfiducia all'ex ministro Saverio Romano, e lo ha fatto sul presupposto che una richiesta di imputazione coatta dovesse allontanare un uomo delle Istituzioni da uno scranno così importante e prestigioso, appunto quello di ministro, come se, invece, quello del Presidente della Regione fosse scevro da ogni valutazione di tal tipo.

Onorevole Presidente Lombardo, in questi anni noi abbiamo dimostrato ai siciliani di avere coerenza e dignità, siamo stati sempre chiari e abbiamo sempre operato nell'interesse esclusivo della Sicilia. A noi già oggi basterebbe che lei, nel suo intervento di replica, ammettesse di provare un po' di vergogna per quello che è accaduto in questi mesi e anche per il voto di suo fratello, non perché abbia votato la sfiducia, perché per carità ci mancherebbe, probabilmente qualcun altro l'avrebbe fatto, ma perché lei oggi si trova nelle stesse condizioni e viene qua a dirci cose che abbiamo già letto sui giornali, nulla di nuovo.

Però, quello che importa oggi, onorevole Presidente della Regione, è che noi ribadiamo con assoluta semplicità le ragioni per le quali lei deve andare a casa e ci deve andare subito.

Veda, l'onorevole Cracolici, che si iscriveva alla pletora dei garantisti quando si trattava di lei e che per l'onorevole Cuffaro ha detto qualcosa di diverso con la richiesta di rinvio a giudizio - se vuole, onorevole Cracolici, le do la rassegna stampa perché è copiosa - adesso ci spiegherà nel suo intervento che i siciliani sono ricchi, che le famiglie siciliane vivono nell'agio, che i medici che avete messo in lista in realtà sono dei ragionieri e, magari, anche che il sole sorge da ovest!

Però, ormai, cari colleghi, cari amici, i siciliani hanno capito.

Lei, onorevole Presidente della Regione, alla fine, dopo tanto egoismo, se vuole lasciare un atto di generosità a questa Terra, si dimetta e lo faccia subito! Anche perché, negli ultimi giorni, nelle ultime settimane, io ho avuto la sensazione che lei, che è stato abbastanza confuso negli ultimi anni, adesso lo sia del tutto e mi è sembrato corretto, riflettendo, accostarlo alla regina Maria Antonietta, la quale, durante la Rivoluzione francese, ai cortigiani che le comunicavano che era finito il pane per il popolo disse: "*Dategli le brioches!*".

Ebbene, onorevole Presidente della Regione, noi abbiamo sventato, ad esempio, addirittura una piccola *prebendina* che era pronta per lei, di due milioni di euro, e che riguardava il suo cerimoniale, un altro po' di consulenze - lei è il *recordman* della storia - e qualche piccola ristrutturazione a Palazzo d'Orleans; l'abbiamo sottoposta all'attenzione dell'Aula ed è venuta meno.

Ecco, la similitudine puntava a questo.

Cinque anni di esercizio provvisorio, cinque anni di bilancio falso - spero che, prima o poi, qualcuno se ne accorga -, cinque anni di recessione, il disastro della burocrazia, il disastro dell'amministrazione, quarantatre assessori che si sono succeduti senza iniziare mai o portare a termine un progetto, cinquanta direttori regionali che, dopo avere iniziato, sono stati mandati a casa nella preoccupazione che potessero cominciare a comprendere qualcosa di quello che dovevano fare.

Questa è l'eredità che lei ci lascia, il disastro! Presidente Lombardo, se ne vada, si dimetta, liberi la Sicilia, lo faccia subito prima che la Sicilia, in un modo o in un altro, si liberi di lei.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi in quest'Aula abbiamo visto recitare una parte senza alcuna originalità rispetto a quello che è stato ampiamente detto sui giornali, e non ci aspettavamo nulla di più e nulla di meno di quanto è stato detto.

Il Gruppo parlamentare UDC ha una convinzione e visto che lei, Presidente Lombardo, è uno a cui la politica piace - come a tutti noi, per carità - lei si dimetterà solo quando avrà raggiunto l'intesa col Partito Democratico sulle elezioni politiche regionali. Tutto il resto è fuffa!

Non ci sono altre ragioni.

Lei ha ricordato, Presidente Lombardo, alcune cose che il suo Governo ha portato avanti.

Al contrario, noi potremmo dire che ha fallito sulla sanità. E' proprio di questi giorni la chiusura del reparto di oncologia del Policlinico di Palermo, una rincorsa fra lo Stato e la Regione siciliana.

Ha fallito sul turismo. E' di qualche giorno fa, del 21 aprile 2012, un articolo eloquente sul 'Quotidiano di Sicilia': "Regione, molti *clientes* pochi turisti", e si fa riferimento al modello Catalogna, a Barcellona in Spagna. Simile alla Regione siciliana la Catalogna, dove il Pil turistico è al 14 per cento, mentre la Sicilia è fermo al 3 per cento. E noi sul turismo ci siamo messi a rincorrere Montecatini e Fiuggi perché è aumentata l'età dei turisti, turisti più attempati, che vengono in Sicilia. Noi avremmo gradito altro.

Lei ha ricordato ciò che è stato fatto in questa finanziaria. Sfido chiunque a dirci se si è compreso qualcosa, molti hanno appreso dai giornali quello che è successo.

Vorrei ricordare l'intervento accorato del collega Orazio Ragusa sulla soppressione e il decentramento dell'Azienda Foreste demaniali, vedremo cosa ne uscirà fuori.

Gli albergatori non esultano, Presidente Lombardo, perché i tagli ai trasporti sono devastanti per le isole minori, c'è un sistema che crolla.

Lei ha ricordato che è stata portata avanti la riforma della burocrazia per snellirla, eppure è stata necessaria una proroga in una delle tante leggi che abbiamo varato.

I fondi europei, perché poi il dato fondamentale è sempre quello: la Sicilia è ultima in Italia per somme spese; ad oggi, risulta speso appena il 7,8 per cento dei fondi su circa 6 miliardi e 540 milioni di euro complessivi. Questo è il dato che dovrebbe farci riflettere.

Noi ci saremmo aspettati le sue dimissioni nel mese di gennaio, subito dopo l'incontro col premier Monti, che abbiamo scoperto - anche perché era presente all'incontro il Presidente Cascio - le ha fatto fare un po' di anticamera.

Lei è venuto in quest'Aula a dirci che il Ponte sullo Stretto si sarebbe fatto, forse sì o forse no, ci ha detto che sarebbero stati ripristinati i treni a lunga percorrenza e ci aveva dato pure una data, quella del primo marzo. Siamo arrivati quasi al primo maggio e ancora non c'è traccia di questo treno a lunga percorrenza.

Sono questi gli esempi, pochi esempi, che però rappresentano lo stato di inefficienza del suo Governo e la mancanza di autorevolezza che, a livello nazionale, ha il suo Governo. Questo è il dato che dovrebbe farci riflettere, non altro. Non stiamo qui a parlare di problemi giudiziari.

Nelle premesse lei ha detto di avere rispetto della Magistratura. Noi abbiamo rispetto della Magistratura almeno quanto ne ha lei, forse anche di più, e ci rimettiamo ad essa, non intendiamo assolutamente commentare questi fatti. Le ribadiamo di non credere che lei si dimetterà, se non prima di avere raggiunto un'intesa col Partito Democratico, cosa che è sotto gli occhi di tutti.

Non giriamoci intorno! Nel momento in cui ci sarà una garanzia per il suo futuro politico personale, da quel momento si decideranno le sorti di questo Parlamento e, quindi, della Sicilia.

Certo, tutti noi ci aspettiamo una svolta diversa, un Governo diverso, un Governo che non ripercorra vecchi *cliché*, quelli dei governi-fotocopia, perché lei, Presidente della Regione, alla fine, ha sancito la conclusione dei governi sia di centro-destra che di centro-sinistra che hanno portato la Sicilia sull'orlo del baratro. Occorre veramente una svolta, occorre prendere coscienza che i tempi sono maturi, anche in Sicilia, per fare cose diverse e nuove.

Basta con i *clientes*, onorevole Presidente della Regione, è questo che contestano all'esterno.

Anche oggi il giornalista Gian Antonio Stella scrive sulle consulenze.

Lei doveva dire prima: "è vero, non è vero", rispondendo punto su punto.

Noi non siamo credibili. Non siamo credibili né a Roma né nel resto d'Italia; non siamo credibili perché dopo i fatti di Giampileri - mi dispiace dirlo, e lei lo ha pure giustificato - è stato dato un incarico ad un organista, un suonatore di piano bar, dopo 37 morti a Giampileri!

Sono queste le cose che ci portano a dire: tu, che sei deputato regionale, non ti vergogni?

Io mi assumo la mia parte di responsabilità, Presidente della Regione, e tutti noi dovremmo vergognarci di fronte a certe cose perché dovremmo dare noi l'esempio, e la vergogna dovrebbe essere più forte per chi ha maggiore responsabilità di governo, in quanto non sono certo dei begli esempi che lasciamo alle future generazioni.

Prendiamo atto di quello che lei ci ha detto in quest'Aula, ripeto, che non è nulla di più e nulla di meno di quanto è stato detto nel corso di queste giornate. Nessuno la incalza perché lei si dimetta, Presidente della Regione, dato che siamo convinti che lei, fin quando non troverà la soluzione per il suo futuro politico, sicuramente non si dimetterà, con buona pace della Sicilia, dei siciliani e di questo Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, io ho ascoltato con grande attenzione l'intervento del Presidente della Regione, con cui ha cercato di ricostruire in maniera molto sintetica le tappe della sua vicenda giudiziaria e di immaginare il suo percorso processuale e politico.

Ma io non entrerò minimamente all'interno di questa vicenda giudiziaria poiché siamo stati sempre convinti garantisti, continuiamo ad esserlo, non siamo certamente garantisti a fisarmonica, secondo chi è il soggetto coinvolto da spiacevoli vicende giudiziarie. E, quindi, salto a piè pari questo argomento limitandomi soltanto a sottolineare e a condividere la riflessione che il collega Cordaro ha esternato prima di me sulla incoerenza del Partito Democratico, di Futuro e Libertà e del Movimento per le Autonomie a livello nazionale, laddove, in una analoga vicenda giudiziaria, hanno presentato e votato una mozione di sfiducia individuale.

Il riferimento, ovviamente, è all'ex ministro Saverio Romano.

Ma veniamo al terreno sul quale noi vogliamo confrontarci, probabilmente su cui dobbiamo scontrarci, che è quello esclusivamente politico, ed è lì che il giudizio sull'onorevole Lombardo e sul suo Governo è assolutamente negativo, anzi oserei dire assolutamente disastroso, e cercherò di dimostrarlo in maniera molto sintetica. Innanzitutto dal punto di vista etico, perché quello che è accaduto in Sicilia offende la dignità e la coerenza di tutti i siciliani.

Aver avviato un percorso ribaltonista, credo che offenda la dignità di tutti i siciliani, non soltanto di quelli di centro-destra, che il 13 aprile del 2008 hanno votato per l'onorevole Raffaele Lombardo e per la sua coalizione, ma anche per chi votò, orgogliosamente, a sinistra e un anno dopo ha visto vincere chi ha perso e perdere chi ha vinto.

Il tema delle maggioranze variabili, esternato durante una conferenza dal governatore Lombardo, poi è stato scientificamente attuato con formule che hanno prodotto una instabilità politica senza precedenti e che ha paralizzato la macchina burocratica e amministrativa della Regione.

Vi è un tema, di cui ha parlato prima di me l'onorevole Ardizzone, che, credo, certifichi il fallimento di questa esperienza amministrativa e politica: quello della percentuale di utilizzo dei Fondi europei.

Il ministro Barca, non quindi l'onorevole Pogliese o l'onorevole Leontini, nel dicembre scorso ha certificato come la Sicilia sia l'ultima regione in Italia e l'ultima regione in Europa ad utilizzare i fondi europei: il 9,1 per cento delle risorse. Questo è frutto del *turn over* dei dirigenti, dell'instabilità politica che ha determinato la paralisi della macchina burocratica e amministrativa della Regione, prima con la sostituzione della dottoressa Palocci e dopo con l'individuazione del dottor Leonardi; poi su questo ramo, ovviamente, col *turn over* di alcuni dirigenti generali.

Qualche mese fa il Gruppo parlamentare del PDL, su *input* dell'onorevole Beninati, ha avviato uno studio in cui abbiamo individuato i vari settori dell'amministrazione regionale con il *turn over* che si è registrato negli stessi e abbiamo messo in relazione la percentuale di utilizzo dei fondi europei. Abbiamo puntualmente dimostrato, onorevole Beninati, quello che abbiamo sempre detto in quest'Aula parlamentare: laddove c'è stato un *turn over* maggiore, c'è stata una minore percentuale di utilizzo dei fondi europei, a testimonianza che l'instabilità politica ed amministrativa ha determinato la paralisi della macchina della Regione. E tutto ciò è accaduto in un contesto di gravissima crisi economica congiunturale, le cui cause certo non possono essere ascritte esclusivamente a questo Governo, ma una parte di responsabilità deve essere necessariamente ascritta a questo Governo.

La Sicilia, in questo momento, ha la percentuale più alta di disoccupazione in Italia, superiore al 15 per cento. I dati sul Pil reale sono disastrosi: dal più 1,1 per cento del 2010 si è passati allo 0,3 per cento del 2011, almeno 2,2 per cento per le previsioni del 2012.

C'è stata esclusivamente un'occupazione militare del potere attraverso la nomina di commissari e di consulenti, senza precedenti.

Questo Governo ha raggiunto un altro record difficilmente eguagliabile: quattro esercizi provvisori in quattro anni. Si è navigato a vista, oltre - e mi avvio alla conclusione - ad una gestione di alcuni settori dell'amministrazione regionale assolutamente disastrosa.

Qualche mese fa, con una pomposa conferenza stampa, si è presentata la rivoluzione della formazione professionale in Sicilia, targata Lombardo, in riferimento alla legge 24, al PROF.

Ebbene, la rivoluzione Lombardo in Sicilia, è bene che si sappia, per chi non lo ha evidenziato, ha determinato il passaggio da 245 milioni di euro del 2011 a 295 milioni del 2012, cinquanta milioni di euro in più, con la differenza rispetto al passato di vedere impegnati esclusivamente i fondi europei, dodici enti nuovi, lo sblocco del blocco delle assunzioni. Questo è il tema della rivoluzione sulla formazione professionale voluta dal Presidente Lombardo, per non parlare poi dell'Avviso 7, dell'Avviso 8, dei 140 milioni di euro per l'Avviso 7, dei 180 milioni di euro per l'Avviso 8, puntualmente bloccati e bocciati dalla Corte dei Conti. Ecco perché - e concludo - ci auguriamo che la sua esperienza governativa alla guida della Sicilia possa concludersi al più presto.

Dimettendosi renderebbe un ottimo servizio alla sua e alla nostra Terra. Grazie.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cristaudo è in congedo per motivi di salute. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevole Presidente Lombardo, onorevoli colleghi, signori del Governo, io credo che l'intervento del Presidente Lombardo sia lo specchio della sua personalità, di quella che almeno io interpreto essere la sua personalità, il suo modo di agire, il suo modo di fare e di dichiararsi, perché in questo intervento e in queste sue dichiarazioni ho visto contraddizioni, ho visto rilanci. Ho visto contraddizioni perché lei, signor Presidente della Regione, ha detto che non voleva né assolversi né giudicarsi; poi non ha resistito a questo suo principio e, in un certo qual senso, ha indugiato su alcuni esempi che ci ha voluto rappresentare per dimostrare la sua estraneità ai fatti che le vengono contestati. Poi ha rilanciato, lei non sa fare a meno di rilanciare, anzi, più è in difficoltà più rilancia, fa parte della sua natura e della sua caratteristica di uomo - per carità, non voglio giudicarla, lei è così -, ma credo che non sia stato tanto carino da parte sua, in questo contesto, a mo' di giustificazione, rilanciare dicendo che lei, immune da tutto, ritiene altri partiti ed altre forze politiche responsabili, gravemente, di eventuali contatti e commistioni.

Credo che lei sia stato ancora una volta in errore e abbia dimostrato con questa sua dichiarazione una natura sbagliata, sbagliata lo dico evidentemente sul piano politico e non certamente su quello dell'uomo, sul quale non voglio incidere e incedere perché quando lei sostiene che non vuole convertirsi ad essere garantista - quasi che essere garantista sia una forma di abiura, sia un male, come se dire "non è perché oggi mi trovo a difendere me stesso divento garantista, guai" - bene, anche in questo lei, per le ragioni che hanno rappresentato altri deputati prima di me, dimostra di essere contraddittorio, in contrasto con le sue affermazioni e con i suoi comportamenti, continua a rilanciare dicendo una cosa poi, peraltro palesemente errata, perché io credo che il garantismo sia una forma di democrazia fondamentale del vivere comune, sia una convinzione dello spirito nel rapporto democratico con gli altri. A qualunque attività possa ascriversi la nostra azione, il garantismo è un dato fondamentale del rapporto tra gli uomini, guai se non ci sono regole e garanzie!

Io, che per tanti anni ho praticato le aule del Tribunale, non posso non essere garantista, tante ne ho visto, immaginiamoci in una vicenda come questa che vede la Procura chiedere una cosa e l'ufficio del GIP chiederne una perfettamente opposta, quali contraddizioni ci potranno essere; quindi, si immagini se non si debba essere ulteriormente garantista di fronte a queste fattispecie, ci mancherebbe altro. Ma lei non avrebbe dovuto, anche in questo caso, dire "attenzione, ma quale garantismo, non mi converto". Lei avrebbe dovuto convertirsi ad un ragionamento diverso, perché è chiaro che questa Aula non può giudicarla né tanto meno può assolverla, non può fare nulla.

Questa Aula può ascoltare le sue dichiarazioni e rendere il proprio convincimento, che io credo sia quello che il suo Governo e la sua azione politica oggi meritino di andare a casa e di arrivare alle dimissioni non per questi fatti giudiziali, ai quali - lo ribadisco - personalmente non intendo partecipare in un giudizio. Io sono orgoglioso del mio garantismo e sono altrettanto orgoglioso nel dirle, e a dirlo a questa Aula, che personalmente ho creduto, in una fase di questa legislatura, alla possibilità concreta di un cambiamento, di un rinnovamento, e che lei potesse esserne interprete con la sua azione politica insieme ad altri, insieme a chi come me, per esempio, riteneva che effettivamente fosse necessario un momento di rottura, di discontinuità, di cambiamento forte.

Io reclamavo questo momento di cambiamento, di discontinuità - lei lo ricorderà - innanzitutto parlando di spesa comunitaria, parlando di azione politica, non parlando di nomine o di consulenze o di vicende più o meno interne. Dicevo sempre che non saremo ricordati per questa o quella vicenda molto piccola e molto parziale, ma forse saremo ricordati se effettivamente saremo capaci di avviare un momento di grande cambiamento, e innanzitutto è buona amministrazione se si spende e si spende bene, non è buona amministrazione chi fa rischiare ogni giorno di attivare un bancomat all'incontrario e cioè dalle casse dei siciliani fa restituire somme a Bruxelles.

Io ho creduto in quel momento.

Poi lei, forse costretto, qualcuno diceva prigioniero consapevole, ha adottato scelte diverse.

Forse vi è stato costretto per spirito di conservazione, di sopravvivenza politica o per altre ragioni, e quindi è evidente che oggi io mi sento pienamente più che legittimato a dirle: Presidente

Lombardo, non sia così orgoglioso di tutti questi momenti che lei vuole contrabbandare come momenti di riforma e di rivoluzione in Sicilia.

La dottoressa Chinnici per prima sa che la semplificazione amministrativa che abbiamo approvato in Aula e che ha visto me e il Gruppo parlamentare Grande Sud, insieme ad altri, promotore di alcune iniziative normative, altro non è che il mero recepimento di norme nazionali che ancora non avevano applicazione in Sicilia. Riforme e rivoluzioni, purtroppo, in quel settore ancora non ve ne sono, e ce ne sarebbe un grande bisogno.

Al di là di tutto quello a cui lei vuole fare riferimento sui termovalorizzatori dicendo che scriveranno una rilettura, che spiegheranno alcune vicende, io questi li considero suoi eventuali conti interni con altre parti politiche di questo Parlamento e non la soluzione del problema rifiuti che, come abbiamo visto qualche giorno fa, in sede di esame della legge finanziaria è stato lungamente dibattuto per portarlo, speriamo, ad un traguardo di definizione.

Lei è un uomo impegnato nella sua attività, anche con competenza, nel settore dell'agricoltura; lei ha sempre vantato questa sua competenza e questa sua vicinanza al mondo dell'agricoltura.

Ma io credo, insisto, che uno dei grandi tradimenti del suo Governo è proprio nei confronti dell'agricoltura, perché non essere stato alla testa del movimento che chiedeva la dichiarazione dello stato di crisi conducendo una battaglia vera, concreta, che avrebbe trovato, mi creda, tante altre regioni pronte a stare al suo fianco nel fare questa battaglia nei confronti del Governo nazionale e di Bruxelles, il non avere modificato e rimodulato il Piano di Sviluppo Rurale che, alla fine, non avrà risolto nessuno dei problemi strutturali dell'agricoltura, sono responsabilità troppo gravi come quella - ormai siamo stanchi quasi di ripeterlo - dei fondi comunitari ancora ben lontani dall'essere spesi e quindi dall'essere investiti per il rinnovo della nostra regione, così come sarebbe stato necessario.

Mi sia consentita un'ultima considerazione: la Sicilia ha vissuto una pagina drammatica legata alla posizione, alla decisione e alla condanna di Totò Cuffaro e, quindi, oggi ancora di più la Sicilia vive un momento di particolare disagio e difficoltà nel momento in cui il presidente, che sostanzialmente ne è conseguenza, perché non c'è dubbio che se ritorniamo, macchina indietro, a poco più di quattro anni addietro, la sua candidatura è figlia, per non dire esclusivamente, ma è certamente figlia di quella presidenza, è figlia delle indicazioni del partito di allora di Totò Cuffaro, ed oggi vive una grandissima difficoltà nel rinnovare una situazione di disagio. Speriamo, ovviamente, che non lo rinnovi in nient'altro, ma che sia a rinnovare una situazione di grande disagio è evidente.

Per quel disagio io credo che la Sicilia e i siciliani oggi siano in grande difficoltà.

Ma la difficoltà che oggi i siciliani avvertono ancor di più è quella di un Governo che non sta riuscendo in alcun modo a dare soluzione a uno stato di recessione che aumenta ogni giorno di più.

Per questo le conseguenze che lei ha indicato le lascio alla sua determinazione.

E ha ragione l'onorevole Ardizzone nel ritenerle legate e collegate a vicende squisitamente politiche, perché qui dobbiamo parlare di politica. Eventualmente questa logica e questo passo devono essere fatti con i tempi e con i modi della politica indicando che, quanto prima avverrà questo momento, meglio sarà per potere fare ripartire una macchina che è assolutamente ingessata da un collo di bottiglia che il è suo decisionismo e il suo accentrare tutto su se stesso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marrocco. Ne ha facoltà

MARROCCO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, mi accingo a questo intervento non avendo preparato alcun discorso scritto, se non qualche appunto, rispetto agli interventi che si sono susseguiti e all'intervento stesso del Presidente della Regione.

Senza snocciolare alcun numero, senza fare riferimento ad enunciamenti di filosofia o ad alcun tipo di demagogia che altri sicuramente, forse meglio di me, possono porre in essere, senza citazione di alcuno, benché meno di magistrati o di personalità che hanno contraddistinto l'operato dello Stato al quale, penso e mi auguro tutti noi, credono fortemente nella sua accezione più alta.

Soprattutto perché spesso queste cose vengono fatte senza memoria storica e, alcune volte, anche fuori luogo rispetto al pulpito dal quale proviene la predica dimenticando, come spesso accade, che si fa riferimento a vicende storiche non tanto lontane, anzi assolutamente non del tutto lontane, a fatti storici che hanno contraddistinto questa regione, anche nella storia più recente, tanto da assistere ad interventi di colleghi che, in qualche modo, oggi sembrano quasi vergini rispetto alle vicende che hanno interessato la nostra Sicilia ed anche questo Governo negli anni passati.

Penso che oggi tutto questo non debba essere ricordato. Penso che lei, Presidente Lombardo, abbia scelto quello che noi abbiamo sempre sottolineato essere uno dei momenti più importanti della nuova politica in questo momento difficile della Sicilia e dell'Italia: il riferimento all'etica dell'esempio, alla necessità di fare riferimento ai fatti piuttosto che alle parole.

Penso che è con questo metodo che lei ha voluto oggi intervenire in quest'Aula, pensando a quanto difficile sia stato in questi anni governare questo territorio. Ed è proprio su questa necessità, su queste esigenze, su queste difficoltà che noi ci siamo ritrovati in questa azione di governo.

Sapevamo e sappiamo quanto importante oggi sia invertire una tendenza rispetto al passato e quanto difficile è stato porre in essere alcune scelte complicate, alcune scelte che hanno sicuramente reciso i contatti con vecchie logiche del passato, con vecchi equilibri del passato.

E' sui fatti che noi ci ritroviamo e ci ritroveremo anche nei prossimi mesi.

Ed è con i fatti che lei, oggi, ha dato esempio di un momento nuovo nella politica siciliana; quando lei ha preannunciato le dimissioni un attimo prima di una sentenza o del rinvio a giudizio, ha sancito un fatto nuovo nella politica siciliana che altri, forse, non hanno nemmeno immaginato quando si sono ritrovati nella sua stessa situazione.

Ecco perché è sulla politica dei fatti, sulla necessità di inaugurare una stagione nella quale sia l'etica dell'esempio ad essere il primo grande riferimento che noi ci ritroviamo, perché proprio in un momento così difficile, nel quale proprio il sistema dei partiti è in grande difficoltà, proprio in un momento nel quale i valori sembrano quasi scomparsi dai punti di riferimento fondamentali dell'agire politico quotidiano, noi ci ritroviamo proprio su questa necessità di fare riferimento, assolutamente, all'etica dell'esempio. Quindi nessun giro di parole, Presidente, nessuna demagogia, ma assolutamente tenere la barra dritta sulla necessità di dare dimostrazione che molte cose si possono fare, tante altre ancora sono da fare in questo territorio così difficile, in questa regione così difficile, e due sono le vicende che lei ha citato: una, quella giudiziaria sulla quale - ripeto - diamo atto della sua inversione di tendenza rispetto ai fatti politici che hanno contraddistinto altri uomini nel passato; l'altra, quella politica, l'opportunità del voto anticipato, sulla quale sicuramente dobbiamo confrontarci e sulla quale sicuramente troveremo una condivisione di azione, così com'è stato in questi periodi di governo congiunto che c'è stato in Sicilia.

Assume la presidenza il Vicepresidente Formica

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Incardona. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, io sarò brevissimo nel mio intervento, soltanto per ribadire un concetto che quest'Aula ha già avuto modo di dibattere nel corso del varo della prima finanziaria nel 2009.

Oggi, il Presidente Lombardo ha parlato dell'opportunità di fare in modo che la formazione professionale siciliana sia sottoposta alle regole del Fondo sociale europeo.

Allora chiedo al Presidente Lombardo come mai questo non sia stato possibile quando l'allora assessore Incardona lo propose in quest'Aula, e 46 o 48 parlamentari firmarono quell'emendamento.

Lo dico soprattutto all'onorevole Pippo Digiacomo, che vergognosamente ricorda sulla stampa un evento, dimenticando di ricordare che c'era una parte politica, rappresentata nel PDL dall'onorevole Ignazio La Russa e dal senatore Maurizio Gasparri, che uscì dal Governo regionale di Lombardo, ed

io in quel momento rappresentavo quell'area di governo. E, quindi, se io sono uscito dal Governo, l'ho fatto per quella ragione e non solo, onorevole Digiaco, oggi il Presidente Lombardo viene in quest'Aula a ribadire un concetto e lei vergognosamente, strumentalmente, invece dice altro.

Onorevole Lombardo, nel corso di questi anni - condivido l'espressione che ha usato poco fa il mio capogruppo, l'onorevole Bufardecì - ci sarebbe stata la possibilità, l'opportunità, e una volta fu uno dei primi approcci che avemmo quando facevo parte del suo Governo, c'erano parecchi soldi della Comunità europea che sarebbe stato possibile spendere.

E io le chiesi proprio questo, di accelerare la spesa.

Oggi, così come altri per formazione, ed io per motivi personali, potrei essere il primo dei giustizialisti, potrei essere il primo a chiedere che quando c'è un sospetto, quando c'è un'azione giudiziaria in corso si debba immediatamente invocare la forza.

Eppure, per la mia formazione professionale, sono invece un garantista convinto, perché anch'io ho frequentato da avvocato le aule di giustizia e so che i magistrati, pur appartenendo al medesimo ordine giudiziario, si contraddicono nelle decisioni, eppure applicano tutti lo stesso Codice.

Evidentemente c'è anche, diciamo così, l'intervento della ragione umana, c'è l'interpretazione dell'uomo, che ha una sua influenza, e allora i tre gradi del giudizio servono affinché ci sia un giudizio ancor più meditato, ancor più sviscerato, ancor più approfondito sotto tutti gli aspetti di fatto e di diritto. Ecco perché io sono un garantista convinto, ecco perché io dico che la giustizia va rispettata nel senso che vanno rispettate le leggi e la legge dice che non si può pronunciare una sentenza al di fuori delle aule di Tribunale. Ecco perché sono un garantista convinto, però la sua presidenza della Regione, onorevole Lombardo, è stata fallimentare sul piano amministrativo.

Lei sarà un grande e abilissimo politico, sarà un soggetto che quando siede al tavolo delle trattative riesce ad ottenere più di quello che il suo partito rappresenta, ma sul piano amministrativo e sul piano di governo, sul piano della programmazione, sul piano della consequenzialità e della coerenza non solo politica e umana ma anche amministrativa, ha dimostrato di non possedere affatto queste doti nel momento in cui la Sicilia avrebbe meritato cose diverse, nel momento in cui la Sicilia aveva bisogno di una spinta in avanti, nel momento in cui c'era bisogno che le imprese siciliane ottenessero quel ristoro per le differenze in cui si trovano ad operare rispetto alle imprese d'Europa, quando avrebbero dovuto ricevere le risorse che l'Unione europea aveva assegnato a questa Terra. Invece, con la sua gestione, tutto questo non è stato possibile; tanti assessori, com'è stato ricordato, si sono susseguiti, e così pure tantissimi dirigenti, tantissime marce avanti e poi passi indietro dal punto di vista amministrativo.

Ecco perché io sono d'accordo con coloro che hanno invocato non le dimissioni a settembre o ad ottobre, ma le dimissioni immediate perché c'è un fallimento politico e amministrativo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, io non voglio assolutamente iscrivermi in questo dibattito tra quanti si dichiarano garantisti, per la verità nessuno si è dichiarato giustizialista, ma vorrei esercitare fino in fondo il compito che mi hanno e ci hanno assegnato gli elettori, ovvero il compito di rappresentanza politica. E parto da questa condizione, per me imprescindibile, per esprimere il mio compiacimento per le dichiarazioni del Presidente della Regione nel dire con nettezza che i siciliani saranno chiamati al voto il prossimo autunno, e non quindi discutere su quando si dimette il Presidente ma discutere quando si vota; le dimissioni sono la conseguenza tecnica della ragione prevalente, che è appunto il voto.

E il voto, per onestà nei confronti dei cittadini e nei confronti della politica, in un momento nel quale questa è sottoposta - credo - alla sua più grave crisi nel rapporto di credibilità con l'opinione pubblica, se in Sicilia si fa questa scelta, la si fa per restituire autorevolezza, credibilità, forza alla

politica, che, spesso a parole, tutti difendiamo, ma che ogni giorno tanti di noi, con i propri comportamenti, finiscono per screditare e indebolire.

Questo gesto di nettezza fa onore al Presidente della Regione e fa onore anche a questa esperienza, mi permetto di dire, tanto più che veniamo da un passato, non remoto ma molto recente, nel quale la politica, un certo bizantinismo politico, un certo tatticismo politico o una certa idea della politica ha costretto la nostra regione a *galleggiare* nella delegittimazione e nella scarsa credibilità che una vicenda precedente a questa, che riguarda oggi il Presidente della Regione, ha investito per anni la politica siciliana a tal punto da sottoporre non ad un voto anticipato, ma ad un voto, ad una riconferma della candidatura di una persona che era già sottoposta a rinvio a giudizio per fatti gravi.

Questa è la storia del passato recente, e rispetto a questa storia il gesto di oggi del Presidente della Regione è un gesto forte, chiaro, che non consente più giochi verbali e lessicali.

I siciliani saranno chiamati al voto perché la politica fa un gesto in questa direzione, lo fa il Presidente della Regione e, consentitemi di dire, lo fa anche chi come noi in queste settimane ha detto la sua per affermare questo gesto di nettezza prescindendo dalla tecnicità di una vicenda giudiziaria che - voglio qui ribadirlo - è esclusiva questione che riguarda l'uomo Raffaele Lombardo e le vicende che riguardano il suo processo.

Altra cosa è la vicenda che deve riguardare l'uomo politico Raffaele Lombardo e il Parlamento siciliano, che è connesso all'uomo politico, in quanto il sistema dell'elezione diretta ha introdotto il principio di immediata conseguenza dei gesti e dei comportamenti del Presidente della Regione e la necessità che questi gesti restituiscano valore alle cose per cui ci battiamo. E lo facciamo oggi non nascondendoci dietro un dito, perché non c'è dubbio che questa esperienza, se vogliamo salvarla, come io credo, se vogliamo salvarne anche l'originalità e, consentitemi di dire, anche il coraggio che qui in Sicilia abbiamo avuto nell'anticipare la decomposizione di quella che appariva un'alleanza invincibile, una corazzata invincibile, che era il vecchio centro-destra, e lo abbiamo fatto qui in Sicilia non a seguito di una crisi nazionale, ma forse, possiamo dire con un pizzico di orgoglio, anticipando la crisi nazionale di quel blocco politico che aveva vinto e si candidava non a governare, ma a comandare nel nostro Paese, e anche qui in Sicilia per la verità.

Questa alleanza in Sicilia si è destrutturata non per ragioni di antipatia o di simpatia o perché Lombardo era più o meno affidabile; si è destrutturata perché non appena quella vecchia alleanza ha cominciato a dover affrontare i problemi di questa Terra senza dover girare più la faccia, come per anni si faceva e si continuava a fare, è deragliata, è naufragata, un po' come la nave Concordia che ha urtato gli scogli cominciando ad imbarcare acqua.

Solo che avevamo dinanzi a noi due atteggiamenti: o guardare la nave che affondava e, magari, limitarci ad inviare qualche scialuppa per salvare i superstiti, o provare a salvare la Sicilia, a provare in qualche modo a non far naufragare con quella maggioranza anche i siciliani. Ed è quello che abbiamo fatto, è quello per cui oggi siamo qui a discutere di risultati, di provvedimenti legislativi, di riforme senza precedenti, di possibilità che la Sicilia ha avuto di conoscere la stagione del riformismo. Certo, nel pieno del bombardamento, perché non c'è dubbio che la vicenda politica ha incrociato la vicenda giudiziaria e sarebbe stupido e sciocco non vedere gli effetti che la vicenda giudiziaria ha avuto, soprattutto sul piano mediatico, nel cercare di attenuare ed offuscare l'importanza e la novità politica che si è aperta nella nostra regione.

Ed è per tale ragione che credo - se vogliamo salvare e rilanciare questa esperienza, come ha detto il Presidente della Regione la possibilità di sottoporre al giudizio dei siciliani un progetto riformista e autonomista - che per fare questo bisogna, appunto, sottrarsi al più grande nemico che oggi questo progetto corre, che è il logoramento, il galleggiare, l'attendere - l'attesa non si capisce di cosa e di chi -, la lentezza con cui usciamo da questo dibattito oggi.

Poi il Presidente della Regione, come uomo, gestirà la sua vicenda processuale.

Credo che tutti noi gli auguriamo di uscirne a testa alta, ma altra cosa è l'istituzione e la politica di questa regione. Uscire, quindi, a testa alta anche da questo punto di vista, ribadendo che la Sicilia

può avere una possibilità nuova di affrontare nodi irrisolti, nodi gravi, che si protraggono nel tempo, una certa idea consolidatasi nel rapporto tra i politici e i siciliani: un grande supermarket dove comprare qualcosa, dove tutto è in vendita e restituire invece alla politica quella sobrietà, quel rigore ed anche quella necessità che le scelte, essendo scelte, per loro natura dividono.

Qualcuno sarà contento, ma sarà inevitabile che qualcuno, in nome delle scelte, sarà scontento.

Pensare di accontentare tutti, aprendo la stagione delle riforme, è solo una grande presa in giro.

Io mi auguro che la Sicilia possa andare avanti nella direzione che abbiamo tracciato e in cui abbiamo faticosamente lavorato in questi due anni.

Ci attende, fra qualche ora, l'esito di una vicenda ulteriore, controversa: l'approvazione del bilancio e l'esito del giudizio da parte del Commissario dello Stato.

Pensiamo che quell'esito produrrà inevitabilmente qualche altro problema, ma tutto questo non ci deve far perdere la barra del timone. La strada del cambiamento è una strada senza ritorno, non si può fermare, e per questa ragione mi auguro che i siciliani, nel prossimo autunno, possano conoscere l'originalità di un'alleanza politica che metta al centro innanzitutto l'interesse dei siciliani prima di ogni cosa, anche rispetto alle stesse ragioni della politica nazionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, la presenza del Presidente della Regione è per me fondamentale, importante, perché io ho militato nel Movimento per le Autonomie per cinque anni.

Ripeterò delle cose che il Presidente della Regione ben conosce e che non ho problemi a far sapere agli onorevoli deputati e alla Presidenza. Non voglio assolutamente mettermi contro il Governo, ma voglio evidenziare che nell'arco di questi anni ho avuto modo di conoscere bene il Presidente della Regione, avendo passato in sua compagnia molto tempo durante la mia militanza nell'MPA.

Quando sono stato eletto deputato regionale rivestivo la carica di consigliere comunale a Palermo, ero vicepresidente del Consiglio comunale di Palermo e, immediatamente dopo, sono stato avvicinato dal Presidente della Regione che mi invitava, per amore di partito e pure per motivi personali, oserei dire, a dimettermi dal Consiglio comunale e dalla carica di vicepresidente del Consiglio comunale. Io l'ho fatto immediatamente perché ho sempre creduto in un progetto che ha visto tutto il Movimento per le Autonomie, fin dalla sua nascita, correre e andare contro quei partiti che, nell'arco di questi anni, hanno compiuto solo malefatte. Ricordo che non eravamo organici a nessuno e tutti i partiti ci rincorrevano perché cercavano la nostra forza. Ricordo la battaglia contro il pet-cocke di Gela e di Priolo, la battaglia a Termini Imerese contro la spazzatura, il ponte sullo Stretto a Messina e, infine, la manifestazione di Roma, che è risultata straordinaria.

Dopo l'elezione, il Presidente Lombardo si è chiuso nelle stanze di Palazzo d'Orleans.

Chi vi parla l'ha capito subito e due anni fa questo mi ha portato a scegliere di fare un passo indietro perché ho visto un progetto fallire.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra responsabilità consiste nell'aver fatto votare tante persone affinché sposassimo un progetto politico. Noi avevamo un progetto politico, a quel progetto io avevo creduto molto, come tanti altri. Due anni fa già immaginavo che andasse a finire così, ed avevo scelto di starmene seduto al mio posto senza disturbare il Governo, appoggiandolo nei casi in cui portava avanti delle cose serie, e l'ho fatto fino all'ultimo momento - nessun assessore di questa Giunta può dire cose diverse -, ho sempre lottato per combattere la disoccupazione; ho sempre lottato affinché i precari, dopo vent'anni, trovassero una soluzione, e questo non è avvenuto.

I fondi sociali non sono stati utilizzati, non solo quelli della formazione professionale ma di tutte le rubriche.

Si è perso tanto, si è perso un progetto politico, Presidente Lombardo, che per me era fondamentale. Ormai siamo in campagna elettorale - io lo sono da sempre, quindi per me non è

cambiato mai nulla - io l'ho sempre apprezzata, Presidente, e per quanto riguarda la sua posizione giudiziaria mi dispiace profondamente perché io non credo a queste cose.

Io credo che sia stato solo ed esclusivamente un fallimento amministrativo.

Sulla sua persona non ho niente da dire, spero che le cose vadano bene e me lo auguro di cuore.

Ricordiamoci che quando dai governi e dalle istituzioni non discendono buon senso e buon esempio prima o poi sale la rivoluzione. Fuori c'è tanta gente che piange e che da tutti noi aspetta un modesto contributo, un contributo che noi non siamo stati capaci, ad oggi, di dare.

Io non chiedo solo le dimissioni del Presidente della Regione, io chiedo le dimissioni di tutti i deputati. Dobbiamo tornare al voto perché il fallimento non è solo del Governo, ma di tutte le Istituzioni!

Riassume la presidenza del Presidente Cascio

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato l'intervento del Presidente della Regione, in gran parte dedicato alla sua vicenda giudiziaria. Rispetto a questo noi ribadiamo, ovviamente, massimo rispetto e massima fiducia nell'operato della Magistratura; non vi è dubbio, comunque, che l'imputazione coatta ordinata dal giudice è un fatto grave che non può che avere conseguenze anche sul piano politico.

Per quanto riguarda le valutazioni sull'azione di Governo cui ha fatto cenno il Presidente della Regione, noi abbiamo già detto in diverse riunioni di organismi di partito che, indubbiamente, il bilancio è fatto di luci ed ombre. Avremmo voluto ottenere di più.

Siamo convinti che molte cose buone sono state fatte: cito solo la legge elettorale, così come potrei parlare di credito di imposta, di altre iniziative sul piano anche sociale. Ma mi preme sottolineare che gran parte delle cose buone fatte da questo Governo sono dovute al grande impegno del nostro Partito e del nostro Gruppo all'Assemblea regionale. Molte iniziative legislative sono partite da noi. Abbiamo continuato a dare indicazioni forti al Governo regionale affinché si affrontasse l'emergenza economica e sociale che travolge la nostra Regione e questi risultati positivi noi li rivendichiamo con grande forza e con grande orgoglio.

Già a giugno scorso noi abbiamo detto che, per quanto ci riguardava, si era conclusa la fase di transizione del Governo tecnico e avevamo chiesto, così come chiediamo adesso, le elezioni anticipate per rilanciare l'azione di governo, per tornare alle urne affinché gli elettori siciliani potessero chiaramente indicare il nuovo progetto di governo per la Sicilia, rilanciando noi la proposta dell'alleanza tra progressisti, moderati e autonomisti che, per quanto ci riguarda, non è mai venuta meno e che anche qui, oggi, vogliamo ribadire.

Abbiamo avanzato questa nostra valutazione politica, a prescindere dalla vicenda giudiziaria che allora si trovava in una fase diversa, perché ritenevamo che ciò servisse alla Sicilia, che fosse utile per la Sicilia tornare al voto per uscire dalle elezioni con una forte legittimazione democratica rispetto all'alleanza che noi proponevamo e proponiamo. E quando dico progressisti, intendo tutti i partiti progressisti, perché questa era ed è la nostra proposta, non sempre facile, ovviamente, da realizzare, ma un obiettivo che noi continuiamo a coltivare e per il quale continuiamo a lavorare: un'alleanza tra tutti i progressisti moderati e anche il suo partito, onorevole Presidente.

Io credo che lei oggi abbia indicato con chiarezza il riferimento temporale per le elezioni anticipate parlando del prossimo autunno e ciò, ovviamente, ha come presupposto le sue dimissioni.

Per questo io non credo che si tratti di barbarie quando parla delle sue dimissioni, credo che faccia parte delle valutazioni politiche che è doveroso fare nelle attuali condizioni in cui ci troviamo.

Non condivido però le sue valutazioni - e questo voglio sottolinearlo con grande chiarezza - quando lei dice che non è bene che la Sicilia vada al voto per le elezioni regionali

contemporaneamente alle elezioni nazionali, perché non condivido che sia un male per la Sicilia che ci sia una coerenza di alleanze politiche per le elezioni regionali e per le elezioni politiche nazionali.

Noi riteniamo che le elezioni regionali anticipate in autunno debbano esserci in ogni caso e a prescindere dal fatto che si possano svolgere le elezioni politiche nazionali.

Noi riteniamo che è bene anche per la nostra Regione che le alleanze politiche per le elezioni regionali siano coerenti rispetto alle alleanze politiche che, come Partito Democratico, intendiamo e intenderemo stringere anche per le elezioni politiche nazionali.

Concludo ribadendo la nostra valutazione politica che la nuova fase politica che è necessario che si apra in Sicilia con le elezioni regionali, per quanto ci riguarda, se ce ne saranno le condizioni, e ci auguriamo che ce ne siano e che ci siano le condizioni, vedano insieme tutte le forze politiche progressiste, moderate e autonomiste per rilanciare una nuova fase politica in grado di assicurare alla nostra Regione le riforme e i necessari cambiamenti di cui la nostra Sicilia ha fortemente bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, so che devo essere sintetico per recuperare il tempo assegnato al Gruppo e che è stato ottimamente utilizzato dall'onorevole Cordaro.

Come già più volte ho riferito a quest'Aula, io mi iscrivo a pieno titolo e senza alcuna vergogna, ma anzi con grande convinzione, tra coloro i quali sono garantisti per convinzione, forse anche per eccesso. Questo lo dico perché noi del Gruppo PID Cantiere Popolare non vogliamo essere giudici delle vicende giudiziarie del presidente Lombardo, non possiamo essere giudici.

Va scorporata la politica dai fatti di giustizia, personali e forse anche di gruppo parlamentare.

Altri in quest'Aula sono stati, nel passato più o meno recente, giustizialisti convinti.

Io mi augurerei tanto che i siciliani avessero memoria e, se non ce l'hanno, provvederemo noi in competizione elettorale a rinfrescare la memoria perché, a sentire alcuni passaggi di interventi di oggi, sembra di sentire altre persone; quelle stesse persone che, per esempio, per la vicenda del presidente Cuffaro sono state, forse per fatti meno importanti di quelli ingiustamente addebitati al presidente Lombardo, di una violenza inaudita. Quelle stesse persone che, quando non erano ancora organicamente nel Governo Lombardo, ricordo che sono state estremamente violente nei confronti di una mozione di sfiducia dell'assessore Armao, oggi invece sembrano tutte folgorate sulla via dell'agnellino. Bene, così non può essere! Nella vita bisogna essere coerenti in un senso o nell'altro: o si è giustizialisti o si è garantisti. Io sono sempre per la garanzia.

Un accenno all'intervento dell'onorevole Cordaro, perché credo che qualcuno non abbia voluto intendere una cosa chiarissima che ha detto il collega Cordaro, che intanto ha riferito tra virgolette, perché così deve essere interpretato il suo intervento, le cose che l'onorevole Granata, riferite al ministro Romano, ha detto in Aula a Montecitorio e anche fuori dall'Aula.

Era una sfida ironica, forse anche polemica, per marcare la differenza tra chi è garantista sempre e chi è giustizialista a rate. La cosa che mi dispiace di più, e lo dico perché già sui vari siti gira un messaggio: *“Le parole conclusive dell'intervento dell'onorevole Cordaro sono inquietanti”*, è che credo che l'inquietudine, artatamente, possa essere stata lanciata da quest'Aula da qualche collega improvvido. Mi riferisco alla chiusura dell'intervento dell'onorevole Cordaro, laddove ebbe a dire pochi minuti fa: *“Presidente Lombardo, si dimetta! Lo faccia prima che ci pensino altri”*.

Sia chiaro: gli altri sono la politica e il popolo siciliano, e nessun altro o altri possono essere fraudolentemente intesi in questa dizione. Lo dico perché so quanto è sensibile, giustamente, Raffaele Lombardo ad allusioni di questo genere, per cui i colleghi che hanno gridato poc'anzi *“e allora, uccidetelo!”*, vadano a fare teatro al “Biondo”, non certamente in quest'Aula perché in quest'Aula, fino a prova contraria, noi cerchiamo di fare cose serie.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, aveva promesso un intervento ridotto. Pur tuttavia, se è alla conclusione, concluda.

MAIRA. Io volevo soltanto dire che l'onorevole Lombardo dice che vuole scorporare la sua vicenda politica dai fatti giudiziari. Non è così, perché nel momento in cui egli aggancia le sue dimissioni ad un minuto prima della decisione di un giudice, di fatto aggancia la sua decisione politica ad un fatto giudiziario.

La Sicilia ha bisogno di chiarezza perché stiamo perdendo tutti credibilità.

L'onorevole Lombardo ci dica con certezza quando si vuole dimettere perché tutti noi abbiamo necessità di capire quello che dobbiamo fare.

Io ebbi a dire tre anni fa: *“Raffaele fermati!”* - te lo ricordi questo inciso? - *“Raffaele fermati, Raffaele fermati!”*. Ora ti dico: *“Raffaele accelera, Raffaele accelera, per il bene di tutti!”*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, io ho molto apprezzato le parole del Presidente della Regione e ho apprezzato anche gli interventi che si sono succeduti, anche chi dalla parte dell'opposizione ha però inteso porre le condizioni per un ragionamento, per un dibattito anche fra le opposte fazioni, ma che fosse improntato alla costruzione di un processo politico che in avvenire deve ritrovarsi la Sicilia per evitare, al solito, di essere in quest'Aula autoreferenziale. Ho apprezzato meno chi ha preferito ergersi a giudice, a inquisitore, a moralista di maniera, a tribuno, anche a predicatore.

Tutto questo non fa onore a quest'Aula e non fa onore neppure all'efficacia di questo dibattito perché nessuno deve provare a giudicare prima del tempo. Si tratta, come abbiamo visto, come abbiamo letto sui giornali in questi anni, e ne abbiamo letto di tutti i colori, di questioni delicate, di questioni complicate dove le generalizzazioni, le banalizzazioni non sono ammesse; certamente non sono ammesse in quest'Aula, possono essere ammesse in altre sedi, non in quest'Aula.

Sia, dunque, la politica un po' più accorta, così come deve essere più accorta anche la stampa su questa materia, considerato che la stessa Magistratura catanese su questa vicenda è apparsa divisa in maniera lacerante.

Voglio dire all'onorevole Cordaro che non vedo il paragone così ardito che lui ha provato a fare con la questione legata all'ex ministro onorevole Saverio Romano, perché mi è sembrato assolutamente fuori luogo, mi è sembrato fuori tempo.

Da un lato, uno che non ha mai minimamente provato a dimettersi, dall'altro invece un presidente della Regione che viene in Aula e dice che si dimetterà un minuto prima dell'eventuale giudizio, addirittura anche se questo giudizio dovesse o potesse essere favorevole a lui.

Il suo è stato un intervento senza senso, di basso livello, offensivo anche per la sua intelligenza che altre volte invece abbiamo apprezzato.

Ha tradito un certo rancore, ci è sembrato più ventriloquo che onorevole Cordaro.

Allora, io mi chiedo, Presidente della Regione, perché dimettersi? In uno Stato non garantista - ci mancherebbe altro se non siamo tutti garantisti - ma in uno Stato di diritto questo non è né un dovere e neppure un obbligo, anzi potrebbe addirittura rivelarsi politicamente un errore.

Altra cosa è se il Presidente della Regione decide di dimettersi per difendersi meglio, forse con un accento un po' più egoista, cosa che in passato probabilmente, questo anche qui al contrario di quanto detto prima, è un modo di fare che lui non ha utilizzato.

Io credo che il Presidente della Regione lo debba a sé stesso, certamente alla sua famiglia, certamente al suo partito che ama come la sua famiglia. E' una sua scelta, una scelta di egoismo che, in qualche modo, va anche apprezzata e tutelata.

Certo, non saremo noi, onorevole Presidente, a chiederle le dimissioni, non le abbiamo mai invocate, non le abbiamo mai chieste, anzi le rifuggiamo perché sarebbe stato opportuno che lei avesse potuto governare ancora un altro anno e completare il suo mandato.

Ma altra cosa è se lei decide ancora una volta di farlo e di farlo non soltanto per gli interessi suoi legittimi, processuali, ma di farlo per difendere gli interessi di questa Istituzione, gli interessi della Presidenza della Regione, gli interessi di questa Assemblea, gli interessi di questi deputati che lei ha degnamente rappresentato in questi quattro anni di Governo regionale.

Qui siamo allo snaturamento dei principi statutari, dei principi fondamentali della stessa autonomia siciliana, della stessa indipendenza della Sicilia dentro l'Italia.

Allora, questo è un atto di generosità che può anche essere strumentalizzato, come qualcuno ha provato a fare in quest'Aula - lo ha fatto l'onorevole Ardiccione - con uno sguardo miope, con delle vedute piccole, ci può stare. Ma certo non può essere disconosciuto come hanno fatto altri, perché il gesto è un gesto di grande dignità, è un gesto di grande coraggio, è un gesto che, appunto, non nasconde alcuna vergogna, tutto il contrario.

Questa, signor Presidente, non è una sede di tribunale e non deve trasformarsi in una sede di tribunale; noi qui guardiamo agli atti amministrativi e agli atti politici che ne conseguono e dei quali, in parte, siamo responsabili. Qui dobbiamo giudicare l'azione di questo Governo in questi quattro anni perché la si può girare come la si vuole, ma sono innegabili i risultati conseguiti con la riforma sulla sanità: non siamo stati commissariati, abbiamo risparmiato qualche miliardo di euro.

Se qualcuno vuole contestare anche questi fatti, credo che sia molto ma molto complicato.

Sono innegabili i risultati sul piano finanziario con tagli strutturali drammatici al bilancio della Regione, che nessuno aveva osato fare e con coraggio, anzi, abbiamo dovuto fare per colpa di errori del passato enormi, gravi, probabilmente difficilmente riparabili.

E' stata importante la prima riforma di questo Governo sulla riorganizzazione dei dipartimenti, che ha tagliato tantissime strutture che erano solamente zone d'ombra e di clientela che, con coraggio, sono state tagliate.

Vogliamo anche ricordare gli interventi coraggiosi sull'energia e, quindi, i termovalorizzatori che sono stati bloccati. Anche qui le zone d'ombra - mi pare - sono ben più delle zone chiare oppure il fotovoltaico che è stato preferito allo sviluppo dell'eolico.

Io credo che tutti i risultati ottenuti nel risparmio per la formazione, la legge sul credito d'imposta, gli interventi e gli investimenti sui comuni e sulle strutture private che si stanno realizzando in questi mesi e che si sono fatti in questi anni, siano assolutamente senza precedenti.

Altro che ribaltone! Ribaltone di cosa, sul piano politico?

Un Governo che è stato eletto legittimamente dal popolo siciliano, che si è confrontato in quest'Aula su un programma e su alcuni temi scottanti e che poi non ha visto più dalla sua parte alcuni partiti della cosiddetta maggioranza, che avrebbero invece dovuto sostenerlo nel percorso di completamento di un programma, di rafforzamento di un'azione di governo che, davanti a delle scelte molto coraggiose, molto delicate, molto impopolari, questa parte ha preferito defilarsi.

Dall'altra parte, ci sono le conseguenze politiche. Le elezioni anticipate per salvare l'autonomia politica della Sicilia ed evitare la restaurazione in questa regione.

Noi abbiamo la speranza di non dover consegnare la Sicilia al vecchio sistema di potere, di sprechi, di affari poco chiari che, in maniera compiuta ed efficace lei, onorevole Presidente della Regione, è riuscito a sradicare in questi anni.

Non rinunciamo neppure a proseguire in un percorso politico con chi ci ha permesso e ci ha consentito di provare a cambiare la Sicilia con rigore e lungimiranza riallacciandoci ad una proposta politica originale, come ha detto prima l'onorevole Cracolici, che è stata anticipatoria in tutta Italia e che ha, oggi, i meriti che ha e che le vengono obiettivamente riconosciuti da tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la cifra politica del dibattito di questa mattina ci dà la consapevolezza della situazione reale in cui ci troviamo e che da tempo noi denunciavamo.

Il Presidente della Regione, come del resto aveva fatto in precedenza, questa mattina è venuto in Aula per proclamare la sua estraneità rispetto ad una serie di accuse che gli vengono mosse.

A noi non interessava questa autodifesa in occasione della prima seduta in cui il Presidente ha dato comunicazione a quest'Aula e non interessa, a maggior ragione, questa mattina.

E' stato già sottolineato da qualcuno: il problema non è tra il signor Raffaele Lombardo e il Presidente Raffaele Lombardo. Il signor Raffaele Lombardo, nella qualità di cittadino di questa Repubblica, ha tutto il sacrosanto diritto e in tutte le sedi di dimostrare la sua estraneità, ma non può interessare a quest'Aula l'esito di ciò che avverrà per quanto riguarda l'onorevole Raffaele Lombardo, presidente della Regione siciliana.

A noi non interessa la vicenda e lo diciamo perché ci crediamo, onorevole Presidente.

Lei è stato eletto dai siciliani per governare questa Regione e, quindi, a noi non può interessare l'esito di una vicenda che è tutta da dimostrare, ma interessa tantissimo se lei è stato in grado di governare questa Regione, se lei è stato messo nelle condizioni di governare questa Regione, se lei ha raggiunto i risultati per cui si era impegnato di fronte al popolo siciliano al momento delle elezioni. Allora se facciamo un'analisi di questi risultati, dall'analisi non può che discendere una considerazione: lei ha fallito e ha fallito su tutti i campi!

Lei ha fallito perché è partito come rappresentante di un movimento e di un popolo autonomista e tutto ha fatto tranne che portare avanti le istanze autonomiste. Via, via gli atti del suo Governo sono stati atti Romadipendenti, gli atti del suo Governo hanno testimoniato non tanto una rottura vera con i governi nazionali e con le decisioni dei governi nazionali, ma un assoggettamento continuo a decisioni che hanno distrutto la nostra Terra. E le dichiarazioni e il dibattito d'Aula di stamattina, alla fine, ci fanno giungere ad una considerazione: i nodi sono arrivati al termine e le varie forze politiche che sono state, come dire, complici con lei nel tradire il voto dei siciliani - il PD tradendo i siciliani che lo avevano collocato all'opposizione e lei tradendo i siciliani che, a larghissima maggioranza, l'avevano collocato in maggioranza - oggi cercano, con le dichiarazioni più varie e variopinte, di smarcarsi, di smarcarsi dalla sua Presidenza, di chiedere chiarezza.

Ebbene, l'unica chiarezza possibile e immaginabile è che si vada subito davanti agli elettori, come avviene in qualsiasi Paese democratico.

Presidente, lei si deve dimettere subito, ma non per i fatti che le vengono contestati, non per quei fatti. Lei si deve dimettere subito per evitare che il "Corriere della Sera" un giorno sì e un giorno no vada addosso alla Sicilia con argomenti pretestuosi. Lei si deve dimettere subito per evitare che ci sia il disimpegno totale dei fondi europei come è avvenuto fino adesso. Lei si deve dimettere subito per evitare di farci andare incontro ad un'ulteriore falcidia rispetto ai fondi a disposizione.

Lei si deve dimettere subito perché non è riuscito a risanare il bilancio, e addirittura pare che andremo incontro ad un'impugnativa così vasta dell'ultima finanziaria da costringere l'Aula ad intervenire in queste ore, forse oggi stesso o domani, per cercare di porre rimedio a quattro anni di disastri. Lei si deve dimettere subito perché non ha dato nessuna risposta a ciò che le era stato affidato col voto dai siciliani.

Lei potrà avere anche le attenuanti che ha avuto, maggioranze variopinte. Ma, alla fine, è stato lei con le sue scelte a scegliere questa strada, una strada e dei compagni di strada che, come lei ha notato, non hanno esitato e non esitano, per motivi di bottega, a chiederle di fare ciò che, fino ad un mese fa, non le chiedevano e a dire oggi tutto e il contrario di tutto rispetto a quello che dicevano.

Lei si deve dimettere subito, Presidente, per mettere la Sicilia in condizione, con un voto libero che dia nuova forza al prestigio delle istituzioni che lei rappresenta, e cioè del Governo regionale, in una fase difficile, complicata a livello nazionale, europeo e mondiale, in cui c'è una contrazione

imponente delle risorse e in cui assistiamo al tentativo, da parte degli Stati membri della Comunità europea, di tirare la coperta verso i loro fabbisogni lasciando scoperti i più deboli e in cui c'è il tentativo, già messo in opera dal Governo nazionale con gli ultimi provvedimenti, di distruggere le regioni più povere, le regioni più in difficoltà e fra queste c'è certamente la Sicilia.

Noi abbiamo da dare risposte, ed anche risposte pesanti, a 22 mila precari nel mondo dei comuni e forse anche ad altri 30-35 mila precari variamente distribuiti; noi dobbiamo dare risposta ai forestali.

Per fare questo la Sicilia ha bisogno di un presidente nella pienezza delle sue funzioni, la Sicilia ha bisogno di un presidente rilegittimato da un voto popolare.

Solo un Presidente rilegittimato da un voto popolare avrà l'autorevolezza di andare a Roma e trattare da pari a pari, diversamente saremo spazzati via; altro che tavoli permanenti durante i quali discutere cosa avverrà dei fondi destinati alla Sicilia! L'abbiamo già visto.

Noi perdiamo i fondi europei che ci erano stati assegnati e quelli che non si riprende l'Europa se li è già ripresi lo Stato ed entro un anno se ne riprenderà un'altra quota fondamentale, per cui o noi andiamo subito a votare, subito, a giugno, per fare in modo che con un nuovo Governo e con un nuovo Presidente legittimato si possa fare una battaglia vera, non per salvare i partiti politici ma per salvare i siciliani che stanno morendo di fame, per salvare i precari, per salvare le imprese che non hanno più lavoro perché non ci sono più bandi, non ci sono più appalti, non circolano più risorse.

Al voto subito, ma non tanto per i motivi che sono stati addotti un po' da tutti qui e anche da lei, e cioè i fatti giudiziari. Lei ha il diritto di difendersi e ha tutto il sostegno, anche da parte nostra, a difendersi; lei ha un dovere: non essere più qui ricattato dalle richieste di questo piuttosto che di quell'altra fazione politica che pensa di lucrare qualche posticino di sottogoverno in questa fine dell'Impero. Quindi chiarezza, dimissioni subito e al voto a giugno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, credo che tutti condividiamo un punto di questa discussione di oggi; capisco che può essere anche pesante la mia definizione che dovremmo evitare doppiezze, massimalismi e dovremmo, soprattutto, avere memoria meno corta di quella che ho sentito esprimere qui.

Voglio, in pochi minuti, parlare di questi ultimi dodici anni, dove abbiamo visto interpretare ruoli di primo piano, da presidente del Consiglio dei Ministri a presidente della Regione siciliana, da imputati e non da indagati. E non mi rivolgo solo ai colleghi che hanno cultura giuridica perché ognuno, qui dentro, sa qual è la sostanziale differenza, e anche errori di valutazioni fatti nel passato, che ci hanno visto sprecare intere legislature, poi finite in malo modo.

Questa è la prima questione, su cui dovremmo riflettere con estrema serietà, senza farci tentare dalla demagogia, senza strumentalizzare e pensando che ogni atto che noi facciamo, rispetto agli anni che ci stanno davanti, sono atti molto delicati.

Anche decidere un'elezione anticipata è un atto estremamente delicato. A me sembra invece che qualcuno la dà già per acquisita, si tratta di dire semplicemente quando, come e con chi.

A me sembra così ovvio e scontato il fatto che ognuno discuta rispetto ad un'ipotesi di elezione anticipata quando, come e con chi, che vorrei tralasciare questo aspetto e vorrei riferirmi alle comunicazioni che ha fatto il Presidente della Regione.

Perché ha fatto uno sforzo in termini di onestà intellettuale?

Uno: massimo rispetto della Magistratura, inquirente e giudicante. Nessun complotto.

C'è una differenza rispetto a questi anni che dobbiamo saper cogliere, in un modo o in un altro, e ritengo con estrema obiettività, se ci riusciamo.

Seconda questione: ho sentito parlare di sensibilità e opportunità politica.

E' quella stessa sensibilità e opportunità politica che, vorrei ricordare ai colleghi, soprattutto del PID, abbiamo espresso da questo podio quando si è trattato di discutere della mozione di sfiducia all'onorevole Presidente della Regione, allora Totò Cuffaro.

Nessuno di noi fece confusione fra garantismo e soprattutto nessuno di noi ha mai interpretato quel giustizialismo che alcuni colleghi hanno invece tratteggiato, e me ne dispiace.

Sono atti parlamentari, chiunque può andare a rileggere e sicuramente intuirà, capirà leggendo che la differenza è sostanziale.

Ricordo quel dibattito, fu un dibattito sulla mozione di sfiducia estremamente attento agli elementi caratterizzanti della nostra democrazia e del nostro Stato di diritto.

Fu una scelta politica fatta dal gruppo del Partito Democratico, non fu altro, nessuno attaccò a testa bassa introducendo elementi di giustizialismo, così come si possono andare a leggere gli atti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica sulla vicenda romana.

E' di merito che dobbiamo parlare, perché è ovvio che si è aperta la campagna elettorale.

Ma questo non è un luogo dove si devono fare comizi; questo è un luogo dove deve esserci, evidentemente, uno sforzo da parte di tutti per un confronto serio sulle cose che abbiamo ascoltato.

Io ho detto che si tratta di uno sforzo di onestà intellettuale. Potrei andare oltre aggiungendo che in questo momento dire che è opportuno politicamente dimettersi rispetto ad un'imputazione coatta è una novità. Volenti o nolenti, è una novità. Non mi pare che in giro, in questo momento, in Italia e non solo, a livello anche regionale e, perché no, ampliamolo a tutti i luoghi in cui si esercita la sana e buona politica, si stia discutendo di opportunità politica. Si sta solo discutendo quando siamo costretti a dimmetterci, perché non si può fare a meno di presentare le dimissioni.

Qua si sta discutendo di altro. Si sta discutendo se è opportuno che un presidente della Regione legghi il suo destino, che chiaramente ognuno di noi spera che sia un destino di assoluzione come si diceva una volta "a formula piena", ora non saprei, il nuovo codice forse utilizza qualche altra definizione e, soprattutto, nessuno sta comunque scomodando alcuni elementi sostanziali e indispensabili del nostro Stato di diritto.

Guardate, io mi auguro che il Gup scriva una sentenza di archiviazione, ma nel contempo capisco cosa significa imputazione coatta e capisco che anticipare quel giudizio, secondo me, dovrebbe essere un fatto che politicamente dovrebbe vederci tutti più sereni, anche nel confronto rispetto alle questioni legate a future o attuali coalizioni o future o attuali maggioranze che sosterranno il Presidente della Regione, chiunque sarà eletto. Invece, confondiamo i due piani.

Oggi noi, chiamati a discutere su comunicazioni del presidente della Regione che sapevamo essere imperniate sulla sua vicenda personale, stiamo facendo una confusione terribile tanto da rendere questo dibattito meno importante di quanto avrebbe potuto essere.

Vogliamo discutere di quello che è stato fatto in questi quattro anni, cosa è successo?

Si vada ad altra seduta, si dia ad ognuno di noi la possibilità di esprimere quanto è accaduto in questa Terra, si dia ad ognuno di noi la possibilità di dire quello che è accaduto due anni e qualche mese fa. Si parli dei termovalorizzatori dei rifiuti, si parli di piani di rientro, si parli del perché della rottura, si parli del perché sono state fatte alcune scelte coraggiose anche da parte nostra, rispetto a quanto stava arrivando da oltre oceano, ma che sapevamo che sbarcava in Europa con effetti devastanti. Oggi si parla di finanza regionale, si dimentica quello che è accaduto in questi dodici - quindici anni, si dimentica la finanza creativa di un tempo, si dimentica che tutto ciò veniva fatto con estrema superficialità e con disattenzione da parte degli organi di controllo.

Questo ce lo dobbiamo dire con estrema fermezza!

Risanamento: oggi è quasi necessario, da un lato, e volontà politica, dall'altro lato, perché è chiaro che eravamo sull'orlo del baratro. E sull'orlo del baratro non c'è la Regione siciliana, c'è l'Italia con tutto ciò che ne consegue e ne discende rispetto alle funzioni delegate che può svolgere una Regione, non solo come la nostra.

Allora, io sono molto deluso da questo dibattito, signor Presidente, perché dalle comunicazioni a quel che ne è venuto fuori è tutt'altra cosa.

Oggi bisognava esprimere senso delle istituzioni, obiettività, serietà, non anticipare la campagna elettorale che faremo nelle piazze e nei luoghi dove è evidente che ognuno di noi farà tutto quello che è giusto fare. Oggi dovevamo concentrarci e fare uno sforzo per avere maggiore senso di ciò che sta accadendo e in Sicilia, volete o non volete, lo dico in particolar modo ad alcuni colleghi, sta accadendo anche qui una novità: si decide di andare ad elezioni anticipate rispetto ad opportunità politica. Altro che garantismo, giustizialismo, confusione, ognuno piega le cose come vuole!

Questo non fa onore a tutti noi. Fa onore a tutti noi parlare di merito, sapere cosa realmente in questo momento c'è da fare. E c'è da fare un'altra cosa, onorevole Presidente della Regione, che lei, secondo me, deve gridare, su questa benedetta spesa europea rispetto ai ritardi: i rischi, oggi, ancora ci sono, ma che siamo nella fase di *overbooking* lo dobbiamo anche dire e dobbiamo esserne fieri tutti, non solo il Governo di questa Regione o coloro che, bene o male, hanno fatto qualcosa, come tanti di noi, per evitare di accumulare ancora ritardi che sono soprattutto figli di una certa fase.

E lì che si va anche ad identificare o meno una classe dirigente credibile o che può avere una prospettiva. Tutto il resto, scusatemi, non mi pare che faccia onore a questo Parlamento.

Capisco che, da questo punto di vista, sto esprimendo quasi concetti supponenti, ma mi permetto di concludere in un modo: penso che nella mente di ognuno di noi c'è comunque, come antidoto all'antipolitica volgare, la sana e buona politica e di questo, tutto sommato, possiamo essere, da questo punto di vista, un po' più fieri tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, assessori presenti, devo dire che io sono un convinto sostenitore e assertore del primato della politica.

La politica, soprattutto in un regime democratico, è il momento maggiore, il livello maggiore di dibattito, di sintesi ma anche di interpretazione di ciò che avviene attorno a noi e nella società.

Oggi ne abbiamo avuto una dimostrazione, si possono condividere o meno alcuni interventi, ma certamente abbiamo avuto una grande dimostrazione da parte del Presidente della Regione, che non era obbligato a fare questo passaggio in Aula di comunicazione su fatti - diciamocelo chiaramente - che da due anni ci vengono ammanniti, se non proprio quotidianamente, con periodicità, attraverso i giornali, attraverso interventi, attraverso altri momenti di informazione, in cui si dicono sempre le stesse cose. E il Presidente della Regione, oggi, non ha citato il momento che noi viviamo nel mondo giudiziario, che è quello dell'interpretazione giuridica di questi fatti, le amicizie, i rapporti.

Un momento in cui ieri sono state depositate le motivazioni non già di un tribunale, ma della Corte suprema di Cassazione, di comportamenti che certamente sono distanti da quelli che vengono attribuiti al nostro Presidente della Regione, dove si parla di mediazione, di rapporti costanti, continui, ma che in nessun modo tale condotta può configurare il concorso esterno con l'associazione mafiosa.

Un momento di evoluzione giurisprudenziale che certamente libera assolutamente il presidente della Regione rispetto ai fatti che gli vengono contestati, che oggi ha voluto sottolineare.

Non una condotta specifica, non un favore, non un finanziamento, non un appalto favorito e vinto dalla criminalità organizzata, non delle condotte che abbiano finalizzato e legittimato dei comportamenti criminali, nessun vantaggio da parte dell'associazione criminosa Cosa Nostra rispetto all'operato del presidente della Regione e di tutti gli assessori della Giunta Lombardo.

Non si tratta certo di indagini superficiali oppure che hanno ad attenzione un arco di tempo limitato, ma sono anni e anni di attenzione meticolosa, compiuta da *detective* di grande professionalità, da corpi speciali della Guardia di finanza, dei Carabinieri e della Polizia di Stato.

Nulla di tutto questo se non le solite cose: *“amico, conosce, si è visto”*, con una sottolineatura che è stata fatta e che deve essere rilevata, che è quella della millanteria da parte di coloro i quali svolgono attività criminose, attività illegali, di volere millantare amicizie, di volere fare capire che si hanno agganci particolari all'interno della politica.

Devo dire - e mi dispiace, non voglio mai parlare della mia esperienza personale - che soltanto chi è passato attraverso questo 'tritacarne' e ne è uscito assolutamente indenne dopo anni e anni, può capire quale disagio si avverta.

L'altro ieri su un giornale leggevo che uno di questi innumerevoli pentiti, per dire il peggio di un certo individuo, diceva *“è anche amico di Ciccio Musotto”*, quasi a volere significare che si toccava il fondo, e questo a cui si faceva riferimento non era amico mio.

E da questa affermazione ben si comprende, si potrebbe costruire cosa gli abbia fatto, eccetera.

Devo dire, tranne un intervento - e mi dispiace - dell'amico e collega Cordaro, si sono sentiti soltanto degli interventi politici che possono essere condivisi o meno.

Ricordo un altro episodio, poi non parlerò più di me: il 4 ottobre 1995 mi trovavo nella splendida Basilica di San Francesco d'Assisi - chi è di Palermo la conosce bene - per un concerto di musica sacra promosso dalla Provincia regionale di Palermo, ed ero seduto accanto a un personaggio straordinario, il Cardinale di Palermo, Salvatore Pappalardo, il quale mi chiese: *“Presidente, che si dice?”* e io gli risposi: *“Eminenza, purtroppo l'unica cosa che si dice è che da qui a giorni mi dovranno arrestare”*.

Il Cardinale Pappalardo mi disse una frase straordinaria: *“Caro Presidente, purtroppo nel mondo giudiziario palermitano c'è qualcuno che si sente come Torquemada”* e, dopo una breve pausa, riprese *“Ma Torquemada era Torquemada, si affidi a Dio”*, un minimo di solidarietà umana.

Purtroppo, mi rendo conto che molta gente oggi si sente Torquemada, cioè questa santa inquisizione, giustizialisti, garantisti, posso dire banalità.

Ognuno di noi, all'interno della nostra coscienza di cittadini, ha un metro per giudicare che è la giustizia. Vorremmo che la giustizia fosse applicata nel miglior modo possibile e soprattutto che non venisse travolta gente innocente rispetto a questo metodo accusatorio, calunnatorio che, purtroppo, è stato strumento per arrestare, per distruggere vite umane in maniera ingiusta.

Poi andiamo a quella che è la politica.

Oggi il Presidente della Regione è venuto a dirci *“anticipiamo ad ottobre le elezioni regionali”*.

Posso dire una cosa? E' un problema suo, è una sua scelta; è una scelta che politicamente il presidente della Regione ha fatto e fa, ma è una scelta che nessuno di noi gli chiede, perché se dobbiamo chiedergli di dimettersi, di andarsene a casa perché il Governo non ha funzionato, non ha dato risposte, non ha dato soprattutto una svolta alla politica siciliana, allora c'è un metodo, che è la mozione di sfiducia, in cui si discute ciò che è stato fatto o che non è stato fatto. Bene o male, poi sarà il dibattito, saranno le valutazioni dei partiti, saranno le valutazioni dei singoli deputati a decidere, con una votazione a maggioranza, se deve andarsene a casa e tornare subito al voto.

Poco fa riflettevo con l'onorevole D'Agostino che se oggi il presidente della Regione fosse venuto ad annunciare: *“Domani mi dimetto”*, gli avremmo detto *“Presidente, non lasci la Sicilia in una situazione drammatica, non lo può fare perché lascia la Sicilia senza risposte. E' un atto di viltà, è un atto di vigliaccheria”*.

Oggi che il Presidente è venuto a dirci le sue considerazioni politiche, che vuole anticipare assolutamente le elezioni regionali rispetto a quelle nazionali, invece tutto il resto.

Per concludere, vorrei sottolineare una cosa: il Presidente Lombardo è venuto oggi in quest'Aula con grande dignità - e se un atto si può sottolineare, lo faccio dal punto di vista umano, al di là della politica rispetto a vicende che, purtroppo, molti di noi hanno dovuto attraversare - a dire delle cose anche con grande distacco, senza fare riferimento alcuno, ripeto, alle novelle della Corte di Cassazione che, rispetto ai fatti che gli vengono contestati e che addirittura hanno determinato una

motivata richiesta di archiviazione da parte della Procura, cioè dell'accusatore, del pubblico ministero, che ha chiesto l'archiviazione mentre il Gip ha detto una cosa completamente diversa.

Non è venuto qui a millantare, ha fatto una scelta, delle valutazioni politiche che poi sono state - devo dire con grande furbizia - condivise e sottolineate dal Gruppo del PD che è venuto qui a levare qualsiasi argomento di discussione e di scontro frontale nel momento in cui ha detto *“andiamo alle elezioni e guardiamo avanti”*.

Un augurio che tutti noi dobbiamo fare è che l'odierno nostro dibattito possa servire a costruire un panorama politico realmente favorevole per costruire una nuova Sicilia, una nuova Regione siciliana, un nuovo Governo in grado di dare delle risposte alle drammatiche aspettative e ai problemi della nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bonomo. Ne ha facoltà.

BONOMO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, le mie riflessioni si possono sintetizzare in due parole chiare e semplici: solidarietà e fiducia.

Solidarietà all'uomo Raffaele Lombardo perché dell'uomo Raffaele Lombardo i colleghi del Movimento popolare siciliano, insieme a me, hanno potuto apprezzare, in questi anni, sicuramente lo spirito di abnegazione, di sacrificio, lo spirito con cui ha messo la Sicilia e i siciliani avanti a sé stesso e alla sua famiglia. A me piace parlare di lui come un uomo che lavora venti ore al giorno e quando i miei amici a volte mi dicono *“ma vi sentite all'una di notte!”*, *“vi sentite alle quattro del mattino!”*, quello per me è l'onore di un uomo che in questi anni, da quando lo conosco, ha anteposto alla sua stessa vita, alla sua stessa vita l'interesse della Sicilia.

Bene, a quell'uomo va la totale e assoluta solidarietà del Movimento popolare siciliano, dei miei amici e dei nostri molteplici sostenitori.

Onorevole Presidente della Regione ti rinnoviamo la nostra stima assoluta sapendo che hai ereditato un pesantissimo fardello sulle tue spalle. Le nostre valutazioni non possono non riportarci indietro nel tempo, a quel Documento di programmazione economico-finanziaria da cui ebbe inizio una nuova svolta per il Governo regionale e per il futuro della politica regionale. In effetti, celato dietro le quinte, veniva fuori in maniera veemente lo scandalo dei termovalorizzatori.

Vorrei ricordare a me stesso e a tutti voi che da quel momento, da quando si disse “no” ad un ulteriore scempio economico, e non solo, per la nostra Regione, iniziarono una serie di disguidi, una serie di problemi, una serie di evidenti difficoltà sul piano politico, ma anche su altri livelli.

Oggi non voglio toccare il piano giudiziario, non spetta a me, non è compito mio. Ma sul piano politico, cari colleghi, quel momento ha segnato la differenza.

Sul no ai termovalorizzatori in Sicilia è iniziata una discontinuità.

Il Presidente della Regione è venuto in Aula e ha chiesto, al di là degli schieramenti di governo, di maggioranza e di opposizione, un sostegno sul nuovo progetto per la nostra Regione che vedeva: a) la riconversione dei conti pubblici, con tutti i sacrifici che questo prevedeva; b) un nuovo modo di portare avanti la politica in campo finanziario e sanitario; c) la riproposizione di un nuovo modo di fare formazione. Bene, Presidente della Regione, su quei temi hai avuto e hai il nostro sostegno assoluto; su quei temi noi siamo pronti a seguirti fino a fine di questa legislatura, qualsiasi sia la condizione politica che la dovrà determinare, ma soprattutto siamo pronti come Movimento popolare siciliano, come Movimento che si spinge oltre all'idea dell'autonomia, quasi a toccare l'idea della secessione, ad andare avanti insieme a te, con i nostri sostenitori, per ridisegnare un nuovo volto nella nostra Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza Nicola. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa, dopo l'intervento dell'onorevole Oddo e dell'onorevole Musotto, ho avuto la tentazione di rinunciare perché condividevo in pieno quanto detto da loro, i due colleghi avevano completato ciò che volevo dire e l'intervento che volevo fare.

Ha detto bene l'onorevole Oddo, e lo ribadisco, l'intervento del Presidente Lombardo oggi è stato un intervento di altissimo livello politico, di grandissima dignità personale e soprattutto, se mi consentite, ha dimostrato ancora una volta di essere avanti, molto più avanti degli altri.

Nessuno poteva pretendere le dimissioni per quello che gli è successo, certamente ha anticipato tutti, anche gli esponenti del suo partito, perché ancora una volta ha voluto dimostrare che le Istituzioni, regionale o provinciale, ovunque esso sia stato, sono venute prima di ogni cosa.

Le Istituzioni prima di tutto. E stamattina ci aspettavamo che questo gesto venisse apprezzato, per carità poi sul livello politico, diceva bene Musotto, sulla contrapposizione politica e legislativa, c'è tempo per discuterne e c'è tempo per discuterne in un'altra occasione, se il Presidente lo desidera anche in un'altra seduta. Ma quello di oggi era un intervento che dava la statura del Presidente Lombardo e che dimostra ancora una volta che le Istituzioni vanno rispettate, e lui lo ha fatto.

Lo ha fatto con coraggio, con determinazione, io direi con ostinazione a voler ribadire ancora una volta una fiducia illimitata nei confronti della Magistratura e dei magistrati, e lo ha fatto, come è solito fare, con coraggio, con coerenza, con serietà, con sobrietà.

Noi rispettiamo la sua decisione, Presidente Lombardo, la rispettiamo e siamo convinti che i fatti ti daranno ragione. Ma questa decisione ci fa soffrire perché questo Governo merita di essere ricordato per quello che ha fatto, per le azioni e per le leggi che ha messo su e per tutto quanto ha attivato in ogni campo, luci ed ombre.

Siamo in presenza di una crisi mondiale, siamo in presenza di qualcosa di straordinario, siamo in presenza di un Governo Monti in cui i cittadini piangono lacrime e sangue e la Regione siciliana, come è stato ben detto poco fa, ha dovuto pagare ben due miliardi di euro in due manovre dei governi nazionali, ben due miliardi di euro, e lo sappiamo perfettamente visti l'ultima legge finanziaria e l'ultimo bilancio che abbiamo approvato, dove, nostro malgrado, abbiamo dovuto costringere i siciliani a tagli che non erano nelle intenzioni di nessuno in questa Assemblea.

Dal 29 marzo 2010 è cambiata gran parte della storia di questa legislatura, e questo ci dispiace enormemente. Ma è giusta la scelta del Presidente Lombardo perché la cosa peggiore che si può fare in questo momento, come diceva il capogruppo Cracolici, è il galleggiamento o, peggio ancora, il logoramento. Solo una persona forte negli ultimi due anni ha potuto resistere a quello che abbiamo visto, non è un tipo che molla; noi ci presenteremo a questo appuntamento con le carte in regola, con la coscienza a posto, convinti di avere fatto gran parte del nostro dovere.

Ho la sensazione paradossale che a non volere queste elezioni siano le persone o le forze politiche che da mesi e mesi ci chiedono di fare le elezioni. Sanno perfettamente che fra quattro o cinque mesi si voterà e che il responso tornerà agli elettori.

Io mi auguro che gli elettori valuteranno con consapevolezza tutto ciò che è stato fatto ed è giusto, assolutamente giusto, che in questi pochi mesi che ancora rimangono prima delle eventuali dimissioni il Governo faccia un ultimo sforzo, Presidente Lombardo, un grande sforzo di comunicazione per dire chiaramente ciò che è stato fatto, ciò che si poteva fare e ciò che non è stato fatto. Si metta a punto, una volta per tutte, una grande operazione verità, si definiscano nei minimi dettagli le tante e importanti iniziative che questo Governo ancora deve completare e portare a termine, a partire, mi auguro, dalla spesa dei Fondi europei.

C'è un *overbooking*, diceva poco fa l'onorevole Oddo, di cui dovremmo essere contenti, non scontenti, ma dobbiamo fare in modo che queste risorse vengano spese, che possano essere riaperti i cantieri e tutta questa liquidità possa, una volta per tutte, essere messa sul mercato.

Io devo dire che oggi sono amareggiato, sono - se mi consenti, caro Presidente - commosso ed emozionato perché non è stata una decisione facile e, come al solito, nelle decisioni importanti te ne assumi tutta la responsabilità.

Noi accettiamo questa tua impostazione sapendo perfettamente che è la prima volta che qualcuno si dimette da presidente della Regione, da un incarico assolutamente prestigioso e importante senza aspettare il rinvio a giudizio. In questo momento partiti importantissimi, governatori, presidenti di Regioni, intere Regioni sono toccati da scandali di una gravità enorme e nessuno sente il bisogno non di dare le dimissioni, ma neanche di spiegare cosa sta succedendo.

Oggi è una pagina importante. Mi auguro assolutamente che i siciliani capiscano un gesto così serio, responsabile, fuori dal comune, che il Presidente Lombardo ha preannunciato e che farà.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volevo informarvi che è arrivata da pochi minuti una robusta, molto robusta impugnativa da parte del Commissario dello Stato sul disegno di legge di bilancio, in virtù della quale saremo costretti a tornare in Aula a lavorare e credo che in questa occasione non basterà, come è avvenuto nel passato, un semplice ordine del giorno per promulgare la legge senza le parti impuginate. Saremo costretti, pertanto, a convocare l'Aula, non so se per oggi pomeriggio.

Gli uffici stanno studiando insieme al Governo cosa, dell'impalcatura strutturale del bilancio della Regione, viene messo in discussione. Spero di avere qualche novità nel giro di alcuni minuti.

Tra oggi e domani pomeriggio, dovremo tornare a riunirci per consentire la pubblicazione e la promulgazione del bilancio alla fine di questo mese.

Sospendo la seduta in attesa del Presidente della Regione.

(La seduta, sospesa alle ore 13.46, riprende alle ore 13.47)

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi abbiamo preso atto di una novità nelle comunicazioni del Presidente Lombardo e nell'argomentazione utilizzata sulle vicende giudiziarie occorse. La novità risiede nel fatto che, tra il 13 aprile del 2010 e la data odierna, si è dissolta la tesi del complotto al quale una molteplicità di poteri mediatici, investigativi, giudiziari, politici avrebbero partecipato. Si è dissolta perché si è dovuto prendere atto, invece, di un'iniziativa ben precisa e circostanziata da parte di un ufficio giudiziario che, in uno con l'imputazione coatta, ha inoltrato la richiesta di rinvio a giudizio. Quindi, una novità oggettiva rispetto alla quale quello che oggi è accaduto non è eleganza politica ed istituzionale, è anch'essa presa d'atto coatta di una vicenda rispetto alla quale le argomentazioni difensive si sono dissolte.

Diceva il Presidente Lombardo il 13 aprile 2010: *"qualora ci fosse una mezza iniziativa giudiziaria a me riferita, io staccherei la spina immediatamente"*, aggiungeva che non c'era, ma che c'era invece un complotto mediatico per il quale alcuni ambienti si erano preoccupati di organizzare la canea. Non era così, aveva torto, peraltro c'erano state anche delle sbavature di carattere giudiziario di altra natura con querele per diffamazione, eccetera.

Il *de profundis* cantato oggi dall'onorevole Cracolici e il necrologio politico che, a seguito del *de profundis* dell'onorevole Cracolici, ha pronunciato l'onorevole Leanza, sono una presa d'atto coatta della oggettiva novità che si è determinata nella politica regionale.

"L'apparire è più importante dell'essere in politica" dice l'onorevole Cracolici.

Ecco perché improvvisamente, Presidente Cascio, si suggeriscono le dimissioni e le consultazioni ad ottobre, perché altrimenti mi dovrete spiegare da quale Protagora o da quale Gorgia di Leontini potrebbe venire mai il suggerimento sofisticato che la giornata odierna, che lascia insoddisfatti alcuni

colleghi, si caratterizza per una sorta di insensibilità a ciò che il contenuto delle dichiarazioni di Raffaele Lombardo sprigiona.

Me lo dovrete spiegare per quale motivo una maggioranza e un Governo, che sono sorti contro le elezioni, decidono di andarsene prima delle elezioni, e tutto questo è eleganza politica ed istituzionale, tutto questo è garbo, tutto questo è adesione ai bisogni dei siciliani!

Siete sorti contro la volontà popolare, ve ne state andando prima della consultazione popolare perché la patologia ha avuto la meglio sulla fisiologia, perché il negativo ha avuto la meglio sul positivo, perché non si decide che le elezioni anticipate siano un fatto positivo così per garbo ed eleganza politica! Era la prima volta che ascoltavo argomentazioni di questo tipo.

Sono insoddisfatto io per il contenuto e il livello del dibattito da parte dei colleghi che hanno voluto sostenere queste tesi.

Il collega D'Agostino si è distratto ed ha attribuito al collega Cordaro, che molto elegantemente non ha parlato con le proprie parole, erano le parole dell'onorevole Granata, e l'onorevole D'Agostino si è scandalizzato perché erano troppo dure; ma erano troppo dure le parole di Granata allora e l'onorevole Cordaro le ha citate al contrario, per dire che la situazione è speculare, adesso come la mettete? Non erano parole sue, erano parole di Granata, il quale oggi è vostro alleato.

Bene, la situazione per la quale si va incontro alle elezioni anticipate è il disastro.

Stamattina i colleghi, ascoltando gli interventi, apprendevano contestualmente la notizia che il Presidente dell'Assemblea ha ufficializzato: la falcidie delle leggi finanziaria e di bilancio, ottanta commi, soprattutto le entrate. Un disastro, uno sterminio, è stato messo in discussione persino il ricorso al mercato e quando noi dicevamo che le entrate erano destituite di fondamento avevamo ragione, avevamo chiesto e richiesto che si mettesse mano ad un'operazione di risanamento, alla quale nessuno ha voluto provvedere.

Il collega Cracolici ha utilizzato due definizioni: *“Il nostro progetto riformista ed autonomista, dovrà, attraverso le elezioni, rilanciarsi nel futuro”*.

Correggiamo: il vostro progetto ribaltonista e trasformista dalla consultazione elettorale troverà la verifica negativa che merita e sicuramente libererà la Sicilia da questo episodio negativo della sua storia politica, recente e lontana. Ma, vedete, cari colleghi, di volta in volta, quando si affrontano questi dibattiti, si ritorna ad utilizzare la solfa dei motivi per cui si è soddisfatti e si manifestano soddisfazioni per gli argomenti contro i quali ci si è scagliati.

Il Partito Democratico, per esempio, che parla della politica riformista di questo Governo e inalbera il destino della sanità, è l'unico partito che ha votato contro la riforma della sanità, con dichiarazioni - il Presidente Raffaele Lombardo se ne ricorderà perché allora eravamo promotori di molte parti dell'articolato sebbene, poi, una divergenza ci divise definitivamente sull'impostazione e sulla filosofia di massima - secondo cui quella legge era utile ad impegnare il Presidente Lombardo nella sua occupazione più brillante, cioè occupare posti clientelari e di potere.

La dichiarazione dell'onorevole Cracolici fu: *“Votiamo contro questa legge perché è la fotografia del sistema Lombardo, attraverso questa legge Lombardo occuperà il potere in sanità”*.

Oggi si vantano dell'impegno riformatore contenuto nella legge sulla sanità, impegno riformatore che sicuramente ha riformato i canoni perché un assessore sedicente tecnico - ma io ho sempre corretto, sarebbe stato più opportuno dire esterno e non tecnico, perché al Ministero di Grazia e Giustizia un magistrato può essere un tecnico, alla sanità no, è un esterno come tanti altri - questa è la vera novità, oggi, questo esterno è diventato leader politico e nelle sue liste, in collaborazione col suo collega Armao, inserisce a iosa medici, primari, personale di sanità, chissà per quale recondito legame tra il suo ruolo di governo e di assessore e l'ingresso massiccio in lista di personale proveniente dai ranghi della sanità!

Questa è una novità, riformatrice la chiamano loro, noi la chiamiamo catastroficamente clientelare e prevaricatrice delle istituzioni.

I dirigenti cambiano ogni 5 mesi; sono cambiati ogni 5 mesi, purtroppo, nei settori chiave e siamo andati sotto ogni criterio minimo di efficienza. Siamo diventati il fanalino di coda dell'Europa nel grado di attingimento alle politiche comunitarie e ai fondi comunitari - lo hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto -, su 6 miliardi e 200 milioni abbiamo speso appena il 7 per cento, quindi veramente una cattiva figura internazionale. Siamo stati esclusi dal novero di tutte le Terre aventi diritto congruo di appartenere ad un quadro di politiche che, l'anno prossimo, ci vedrà esclusi.

Siamo all'ultimo anno dell'ultimo quinquennio di appartenenza: nella Formazione ci siamo bloccati e abbiamo perduto un sacco di soldi per gli Avvisi 7 e 8 e per quanto è accaduto negli ultimi mesi; in agricoltura, non dobbiamo dirlo noi perché la situazione è un disastro senza precedenti con interventi che, persino contenuti - ho finito, Presidente - nelle leggi vengono poi disattesi. Mi riferisco alla legge 25, rimasta lettera morta perché non è stato emanato il regolamento attuatore.

Ma di quale politica riformatrice parlate? Dovete attenervi al fatto nuovo, importante che è quello per cui oggi avete in collaborazione cantato il *de profundis* e pronunciato il necrologio.

C'è un fatto giudiziario *in itinere* che potrà prendere una piega rispetto alla quale, per evitare la piaga, occorre che i due destini vengano scorporati: quello della persona onorevole Raffaele Lombardo e quello del Presidente della Regione.

I due destini, in questo caso, si scompagnano, si divaricano ed è giusto che questo accada perché la moglie di Cesare non deve essere, ma soprattutto deve apparire onesta.

Questo hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto.

L'onorevole Cracolici si è compiaciuto per aver ascoltato che si voterà ad ottobre.

Si voterà ad ottobre perché, evidentemente, il presidente Lombardo si dimetterà tra qualche settimana, badate, non si può dire un minuto prima della decisione di rinvio a giudizio, perché se la decisione di rinvio a giudizio dovesse essere formalizzata tra qualche mese si consumerebbe la legislatura. La prego, Presidente, non dobbiamo utilizzare trucchi argomentativi.

Credo che le parole siano state chiare, non ho motivo di ritenere che ci sia la necessità di reiterarle o rettificarle o precisarle, ma è chiaro che tutti abbiamo sentito ciò che dovevamo sentire.

Questa Istituzione e questa Terra vengono liberate in anticipo, e questo è il dato negativo ma positivo, comunque, per la liberazione e per ciò che potrà rappresentare attraverso il ricorso alle urne, ad una nuova consultazione elettorale, ha un peso, quello che costringe il Presidente della Regione, piuttosto che al lavoro sul terreno delle riforme o delle politiche riformatrici o del destino delle nostre comunità, a dover dimostrare la sua estraneità a certi fatti che stavolta gli vengono contestati nelle sedi cosiddette competenti.

Siccome le due cose non possono procedere parallelamente, chi si occupa della propria Terra non può occuparsi di dovere tutti i giorni dimostrare che è estraneo. Noi speriamo che lo dimostrerà definitivamente, ma se il parallelismo coatto delle due attività è purtroppo obbligatorio, bisogna far cadere una delle due. Bene, in questo caso siccome una non si può far cadere perché viene maturata attraverso approfondite indagini e valutazioni nelle sedi cosiddette competenti, in questa sede siamo competenti a far venire meno l'altro aspetto, e cioè quello della pesantezza di un ruolo, di una condizione e quello della necessità che una maggioranza ribaltonista, usurpatrice e prevaricatrice, finalmente si allontani da questo ruolo usurpato e consenta al popolo di verificare i propri sentimenti, i propri orientamenti e le proprie posizioni.

(Applausi)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per diritto di replica.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, io la ringrazio e devo dirvi che ringrazio, bene o male, tutti i colleghi, anche quanti con atteggiamento di sicura onestà intellettuale

hanno espresso opinioni che potrebbero apparire non gradite, ma che ritengo in ogni caso utili all'economia complessiva di questo confronto.

In questa replica, che non sarà lunga, perché non c'è dubbio che i temi che abbiamo accennato e che io ho anche inserito nella mia introduzione saranno presto oggetto di un confronto elettorale che sarà, probabilmente, aspro e nel quale, innanzi a dati obiettivi, saranno chiamati gli elettori a giudicare. Semmai intendo ribadire, perché ho raccolto negli interventi che ci sono stati - quasi tutti apprezzati, anche e forse particolarmente, caro Lino, quello di chi, forse un po' incline all'emozione, ha operato non soltanto in politica con me da una trentina di anni a questa parte e, quindi, conosce di me azioni politiche e della vita di ogni giorno -, ho voluto fare un intervento nel quale sono stati riscontrate negativamente valutazioni che riguardano il tema di questa vicenda giudiziaria.

Beh, credo che sarebbe stato ipocrita; chi si è lamentato del fatto che ho trattato questo argomento, avrebbe avuto semmai ragione di lamentarsi che oggi questo argomento, trattato perché oggi è stato concordato lo svolgimento di questa seduta, ma richiama la convocazione all'indomani di quella imputazione, sarebbe stato francamente grave da parte mia eludere e non trattare questo tema che testimonia, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda le intenzioni che ho espresso, che mi porterà a difendermi non dal processo, ma a difendermi intanto, e a difendermi nel processo perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho mai pensato e tentato di difendermi dal processo, non ho mai parlato di teoremi o di complotti, riferendomi certamente alla Magistratura rispetto alla quale ho sempre ribadito il mio rispetto. Ma purtroppo, ahimè, non mi sono difeso, non mi sono difeso *tout-court*, non ho sentito, non ho visto e molto spesso, da qualche tempo a questa parte, non ho letto, comprenderete perfettamente che non sarà così.

E ho detto anche, con molta chiarezza e con molta onestà che, se dovessimo essere alla vigilia di un verdetto, mi dimetterò un minuto prima del verdetto.

Se questo verdetto dovesse arrivare fra quindici giorni sarà quello il momento.

Se questo verdetto dovesse arrivare dopo, non so, gli esperti calcolano in mesi, anni o secoli questo momento, allora varrà una scelta politica precisa le cui motivazioni, a proposito, per carità dal mio punto di vista, ma anche da quello di altri amici, partiti e alleati con i quali ho avviato questo tratto di attività di Governo e di presenza nella maggioranza, in quel caso ovviamente non c'è dubbio che anticiperemo le elezioni per evitare quella coincidenza.

A proposito di alleanze e di programmi di Governo, io ritengo che - mi auguro con minori esitazioni, mi auguro con minori ostacoli, non è facile che siano di meno questi ostacoli - questo progetto riformista e questo progetto autonomista possa riprendere il suo corso, certo, con un vigore diverso e molto più grande dopo le elezioni che mi auguro, penso, si possano tenere in autunno e non alla vigilia di ferragosto.

E ho detto, per carità, e/o anche altri partiti e alleati perché in quel caso, se di ostacolo, ne comprendo perfettamente le ragioni, perché il mio è stato un percorso fatto di conflitti e contrapposizioni che non è che mi sono scelto per il gusto del conflitto e della contrapposizione, ma per le scelte che ho operato, oggettivamente le conseguenze non potevano che essere il conflitto, talvolta l'incomprensione, siccome non ci sarò io, mi auguro che questo percorso possa vedere incamminarsi lungo la strada delle riforme di una sempre maggiore autonomia delle classi dirigenti anche altri alleati.

Sono intervenuto, ho chiesto la convocazione - onorevole Presidente, la ringrazio per averla fissata oggi - di questa seduta dell'Assemblea anche per dirle le mie cose.

Qualcuno dice: *"E' garantismo, è giustizialismo, dici le tue ragioni..."*, perché converrete, a proposito non di complotti ma di una pressione mediatica, tutta o quasi tutta a senso unico, che ragioni per le mie tesi, che sarebbero le tesi della difesa, paradossalmente sostenute - come vi dicevo - dall'accusa, non c'è stato spazio nella gran parte dei mezzi di comunicazione, qualcuno dei quali, ingiustamente penso, da oggi in poi, ritenuto di ispirazione di sinistra, è diventato anche oggi oggettivamente il bollettino quotidiano degli interessi politici e dei progetti delle forze politiche che

oggi si sono schierate - non oggi, da tempo si sono schierate - all'opposizione dell'attività di Governo.

A molte delle osservazioni che sono state fatte, ma non polemicamente, credo si risponda molto facilmente e, ahimè, a proposito di quel bollettino quotidiano, sono costretto qui dentro, spero che molti siciliani mi ascoltino, a far valere le nostre ragioni e le nostre tesi rispetto a chi, ad esempio, parla di strumentalizzazione della sanità quando nelle sue file, avvalendosi di risorse elettorali, che non voglio definire clientelari, di un sistema sanitario che ci siamo lasciati alle spalle, ci sono fior fiore di parlamentari europei, qualcuno eletto ancora in vigenza della carica di direttore generale o di qualche azienda e, per carità, credo in diverse forze politiche parlamentari che qui siedono, che hanno lavorato - e ora credo che siano ovviamente in aspettativa - nel sistema sanitario regionale.

Sento ancora ripetere, ad esempio - non è polemica -, dopo che a Giampileri e a San Fratello abbiamo investito quel poco che potevamo delle nostre risorse regionali, con poca solidarietà, riscontrando da parte di un Governo, quello nazionale, che certo vive difficoltà economiche non indifferenti, la storia di un ragazzino che, per raggranellare qualche euro, indicatomi dal mondo cattolico e da tutti i comitati per la rinascita di quella città, ha il torto di recuperare una decina di euro a sera, lavorando in un piano bar.

Sento ripetermi di fare una verifica. La faremo, nero su bianco e con i numeri, se siamo ancora l'ultima regione d'Italia a proposito di investimenti, del POR e per quanto riguarda il Fondo sociale europeo. Sa bene che pur essendo in *overbooking* stiamo cercando di fare l'impossibile per finanziare, mi auguro che resti in vita un pezzo importante - condivido, onorevole Formica - della nostra finanziaria di qualche sera fa. Una finanziaria che, disordinatamente, caoticamente - eravamo presenti, io per primo -, abbiamo composto e che non può non andare incontro alle attenzioni e pure ai rilievi duri del Commissario dello Stato, anche perché nuove norme - è una condizione del bilancio nazionale anche per quanto riguarda le entrate - non ci consentono di andare al di fuori di certi pareggi rispetto ai quali dobbiamo apprestarci.

E ancora le consulenze e i costi della politica.

Vedete, al di là della favola delle migliaia di consulenze, qualcuno mi obiettava che ce ne fossero addirittura 50.000 alla Regione, faremo i conti, ma credo che non si vada al di sopra del 25-30 per cento dei costi complessivi di indennità, consulenze, consigli di amministrazione e quant'altro che vigevano prima che noi ci insediassimo nel sistema della Regione, degli enti e delle partecipate.

Io mi sono limitato, e vorrei che non le sottovalutaste come patrimonio per la prossima legislatura piuttosto che usarle - credo sia nostro diritto usarle - anche per la valutazione del corpo elettorale che sarà chiamato a scegliere. Sì, avremo recepito una norma nazionale, avremmo potuto non farlo per quanto riguarda la semplificazione burocratica. Abbiamo bloccato e tenuto bloccate le assunzioni da quando ci siamo insediati, e non è una tentazione da poco dire di no, anzi dire di sì alla richiesta e alla domanda di lavoro da parte di tanta gente bisognosa che sta attorno a noi.

Abbiamo finalmente stabilizzato qualche migliaio di dipendenti regionali, cinquemila circa, che, di anno in anno, alla vigilia di Natale, piuttosto che pensare alle feste di fine anno venivano a perorare la loro causa, ad impetrare ancora una proroga che li rendeva dipendenti dal sistema politico e da questo sono stati liberati.

Abbiamo avviato timidamente, approfittando forse della confusione, e mi auguro che questa norma passi il vaglio del Commissario dello Stato, il decentramento e abbiamo soppresso due dipartimenti, uno dei quali, l'Agenzia per il lavoro, aveva ricevuto le *stimmate* della critica dura da parte dei quotidiani nazionali, dai quali non mi aspetto e non mi illudo che ci sia una rettifica della propria posizione.

Abbiamo risanato il bilancio della sanità e abbiamo istituito un ente - quante difficoltà, quanti ostacoli, quante marce avanti e quante indietro prima di istituire questo ente - che sostituisce le 11 aziende sanitarie che credo che insieme mettessero e avessero reclutato qualcosa come 500, 600, 700 - per carità, magari con indennità risibili - consiglieri di amministrazione o componenti di assemblea.

Avviandomi alla conclusione vorrei dire all'onorevole Cordaro, in maniera particolare, che non mi inquieta per niente né la sua citazione, che sicuramente le sarà sfuggita, e anzi, se fosse possibile - visto che talvolta correggiamo i nostri interventi nei resoconti d'Aula - cancellare quelle due parole, capisco bene che è stata una distrazione, e cioè *“che si dimetta prima che in un modo o nell'altro la Sicilia si liberi di lei”*, che però, combinato con *“la sorte di Maria Antonietta”*, non credo debba inquietare alcuno, ma potrebbe portare qualcuno a guardare a lei con una certa preoccupazione e quindi ricorrere, se fosse superstizioso, a toccare il cosiddetto “metallo”.

Ma non è questo che contesto di lei, quanto piuttosto quella sorta di rancore, quella sorta di bava alla bocca che non abbiamo visto comunque fisicamente sulle sue labbra.

Veda, onorevole Cordaro, devo dirle, sempre con molta serenità, e glielo dico perché mi pare giusto e legittimo che io risponda, non dico che si tratti di legittima difesa, ma se c'è qualcosa che magari ci viene attribuito in negativo, voglio dirle che siamo fieri che alcune cose non ci siano e che alcune cose abbiamo abolito, rispetto alle quali credo che, volente o nolente, più spiritualmente che con le parole lei si sente il difensore.

Una formazione professionale che ora si paga col Fondo sociale europeo, sarà qualche milione di euro in più, ma allora c'erano il Fondo sociale europeo e il bilancio della Regione, complessivamente non so se erano meno di 500 milioni di euro all'anno.

Una formazione professionale che - non ricordo bene gli anni, se si era nel 2004 o 2005 - fa lievitare gli addetti e gli operatori, la gran parte dei quali non formatori ma amministrativi da 2500 persone a 9000 fino a raggiungere il tetto record del 47 per cento degli operatori nella formazione di tutta Italia. Per carità, abbiamo approvato...

CORDARO. Io non c'ero!

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Lo so che lei non c'era, ma si può essere difensori d'ufficio o non solo d'ufficio, coloro i quali si ergono a difensori di questo sistema.

E sono stati anni diversi, per carità, in questa riforma e con questa riforma, che sembra che trovi mille ostacoli, non c'è stato il pacchetto dei progetti finanziati scambiato col pacchetto delle assunzioni assicurate. Sono stati anni rispetto ai quali, signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo interrotto qualche altro andazzo, se così possiamo definirlo. Abbiamo contestato che potesse continuare quello stillicidio di risorse che è costato, mi pare, si presume, ci si aspetta, si rivendica qualcosa come 140 milioni di euro - non so se sessanta o ottanta sono già stati versati - per un censimento che è stato condotto, per quanto riguarda i beni patrimoniali della Regione, in termini tali per cui nel sostenere e nel giustificare le cosiddette valorizzazioni abbiamo dovuto fare un grande sforzo di integrazione di atti e di integrazione di documenti.

Ci siamo trovati dinanzi, a proposito delle grandi difficoltà finanziarie, signor Presidente, onorevoli colleghi, ad un sistema dell'acqua, pubblica o privata, costruito in maniera tale che, cedendo l'acqua dei siciliani ad un prezzo irrisorio, l'abbiamo dovuta ricomprare o pagare come acqua più che salata. Altro che dissalatori! Capisco che per ognuno di questi capitoli l'acqua si sia trasformata in vino, però questa è una realtà che non abbiamo consentito che continuasse.

E, a proposito di ribaltoni, una volta per tutte cerchiamo di dire la verità ai siciliani.

Veda, onorevole Leontini, le è molto caro questo tema, non è che abbia scelto una vita e una gestione del Governo a tutti i costi scomoda e conflittuale. Io, coerentemente col programma e col progetto e con l'impegno morale che ho assunto nel candidarmi a presidente della Regione, ho portato avanti alcune cose. Non potevo che assecondare una riforma della sanità che, nonostante tutte le critiche, è stata premiata dal risanamento finanziario e ci vede o vede chi di competenza, giorno per giorno, aprire nosocomi, riaprire centri che servono a salvare le vite o ad assicurare la riabilitazione a gente che era costretta ad andare a farsi curare fuori.

E' vero che lei ha votato e che voi avete votato. Ma da chi sono venuti gli strali fino ai giorni scorsi, fino alle ore scorse, nei comuni in cui si vota, contro quella riforma della sanità?

Diciamo che su questo argomento, ma anche non dimentichiamo - credo la finanziaria dei primi mesi del nostro impegno, nel 2008 - l'abolizione dell'ARRA e l'indicazione precisa di una svolta che, a proposito di rifiuti, abbiamo sposato.

Un sistema dei rifiuti - quando dico leggeremo, non leggeremo, eccetera - che, a fronte di un investimento di 4 miliardi di euro circa - di queste cifre si comincia a parlare, credo, dopo che cade il governo Capodicasa e si esaurisce il governo Leanza -, prevedeva, conti alla mano, me li hanno fatti vedere, nero su bianco, un incasso in una ventina d'anni di 50 - 60 miliardi di euro.

Vedete, rispetto a queste cose, vi dico con molta franchezza che io comprendo che, magari su ispirazione cogente dei *leader* politici che non stanno qui seduti, non si poteva non determinare questa vostra scelta di passaggio all'opposizione per coerenza e per serietà; per coerenza e per serietà si poteva stare con un Governo che aveva fatto saltare quelle cose e, beh, ci sarebbero stati problemi di carattere materiale non indifferente per impedire e per evitare quella scelta!

Ora, voglio dirle, non so, queste cose che - comprese, per carità, le altre partecipate, la Multiservizi, piuttosto che le altre partecipate - è bene guardare anche a queste che sono in fase di liquidazione. Come vogliamo definirlo quel sistema, un sistema che avrebbe zavorrato il Governo e la Regione per sempre, fino a farlo affondare?!

Noi abbiamo avuto il coraggio di interrompere quella spirale.

Veda, lei che ha parlato con competenza, che le è propria per la sua professione peraltro, di reati di cui all'articolo 110, al 416 bis eccetera, a proposito di Multiservizi, a proposito di società che dovevano costruire i termovalorizzatori, qualche ditta che compone le quali gli viene attribuita in quanto a *patronage* e sa bene che non mi appartengono questi *patronage*, come non mi appartengono nomi famosi che hanno lavorato e lavorano, per carità legittimamente, in quelle società, si potrebbe dare, se si vuole, un contributo non casuale, ma concreto e consapevole, affinché tante verità vengano alla luce.

Noi ci dedichiamo alla politica. Chi prenderà il testimone e continuerà questa azione politica, perché i siciliani sicuramente non potranno e non vorranno tornare indietro, e ci confronteremo alla luce di queste considerazioni e di altre migliaia di considerazioni sulle quali non siamo stati bravi; ma come potevamo, fondavamo un quotidiano per caso?

Non siamo stati bravi a comunicare perché i cittadini possano scegliere liberamente.

(Applausi)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.30 per deliberare in seguito all'impugnativa del Commissario dello Stato.

(La seduta, sospesa alle ore 14.27, è ripresa alle ore 17.52)

La seduta è ripresa.

Comunicazione di impugnativa del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'impugnativa del Commissario dello Stato.

MANCUSO, *segretario f.f.*:

«Il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso notificato il 26 aprile 2012 ha impugnato la deliberazione legislativa recante “Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2012. Legge di stabilità regionale” (ddl. n. 801/A), approvata dall’Assemblea il 18 aprile 2012, e precisamente:

ARTICOLO 1:

- comma 2 per violazione degli articoli 117, terzo comma e 81, quarto comma della Costituzione;

ARTICOLO 2:

- comma 3, lett. b) e c), per violazione degli articoli 81, 4° comma e 97 della Costituzione;
- commi 6, 7 e 8 per violazione dell’articolo 81, 4° comma della Costituzione;
- comma 10 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- comma 15 per violazione degli articoli 81, 4° comma e 117, 3° comma della Costituzione;
- comma 18 per violazione degli articoli 81, 4° comma e 117, 2° comma lett. m) della Costituzione;
- comma 22 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- comma 26 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- commi 27 e 28 per violazione degli articoli 97, e 117, 2° comma lett. e) della Costituzione;
- comma 30 per violazione dell’articolo 36 dello Statuto speciale e degli articoli 23, 117, 1° comma e 120 della Costituzione;
- comma 34 per violazione dell’articolo 97 della Costituzione;

ARTICOLO 8:

- comma 8 per violazione dell’art. 97 della Costituzione;
- comma 9 per violazione degli articoli 81, 4° comma e 97 della Costituzione;
- comma 10 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- comma 12 limitatamente all’inciso “8, 9, 10 e” per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- commi dal 14 al 17 per violazione degli articoli 3 e 117, 2° comma lett. e) della Costituzione;
- comma 18 per violazione dell’art. 117, 1° e 2° comma lett. e) della Costituzione;

ARTICOLO 11:

- comma 2 per violazione dell’art. 81, 4° comma della Costituzione;
- comma 3 lett. a) per violazione degli articoli 3, 97 e 117, 2° comma lett. l) e 3° comma della Costituzione;
- comma 4 per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione;
- comma 12, limitatamente all’ultimo periodo, per violazione dell’articolo 117, 3° comma della Costituzione;
- comma 16 per violazione dell’art. 117, 2° comma lett. l) e 3° comma della Costituzione;
- commi 21 e 22 per violazione degli articoli 9, 11, 97 e 117, 1° comma lett. s) della Costituzione;
- comma 26 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- commi 29 limitatamente all’inciso “e l’incompatibilità con qualsiasi impiego pubblico,” e 35 per violazione dell’articolo 117, 2° comma lett. l) della Costituzione;
- comma 42 per violazione dell’art. 117, commi 1 e 2 lett. s) della Costituzione;
- comma 57 per violazione dell’articolo 117, 2° comma lett. e) della Costituzione;
- comma 61 per violazione degli articoli 3, 97 e 117, 2° comma lett. l) della Costituzione;
- commi 82, 83 e 84 per violazione dell’articolo 117, 2° comma lett. e) della Costituzione;
- commi 86, 88, 92, 93, 94, 95 e 96 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- comma 97 per violazione dell’art. 117, 2° comma lett. l) e 3° comma della Costituzione;
- comma 102 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;

- comma 103 per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione;
- comma 105 per violazione dell'articolo 97 della Costituzione;
- comma 109 limitatamente all'inciso "Qualora il gestore dell'impianto sia cittadino residente nel territorio regionale o società con sede legale in Sicilia, gli oneri di cui sopra sono ridotti nella misura del 30 per cento" per violazione degli articoli 3, 117, 1° comma, 120 della Costituzione;
- comma 112 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- comma 113 per violazione dell'articolo 117, 1° e 2° comma lett. s) della Costituzione e per interferenza in materia penale in relazione ai limiti posti dall'art. 14 dello Statuto Speciale;
- comma 116 per violazione degli articoli 3, 117, 3° comma della Costituzione e 17 dello Statuto Speciale;
- comma 118 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- comma 120 per violazione dell'art. 117, 2° comma lett. e) della Costituzione;
- commi 121, 122, 123, 124, 125, 126 e 127 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- comma 129 per violazione degli articoli 81, 4° comma e 97 della Costituzione;
- commi 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140 e 141 per violazione dell'articolo 81, 4° comma della Costituzione;
- comma 142 per violazione degli articoli 9, 97 e 117, 2° comma lett. s) della Costituzione;
- comma 146 per violazione dell'articolo 81, 4° comma della Costituzione;
- comma 147 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- comma 148 per violazione dell'art. 81, 4° comma della Costituzione;
- comma 152 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- comma 153 per violazione degli articoli 3, 97 e 81, 4° comma della Costituzione;
- commi 154, 155, 156 e 157 per violazione dell'articolo 81, 4° comma della Costituzione».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avevo anticipato questa mattina e come avete avuto modo di ascoltare, la portata dell'impugnativa è talmente corposa che non siamo in condizione, al momento, di immaginare una soluzione. I nostri Uffici, insieme agli Uffici del Governo, quindi insieme ai funzionari dell'assessorato per l'economia, stanno lavorando per potere, entro domani mattina, provvedere ad elaborare una via d'uscita rispetto al problema che si è manifestato in queste ore. Pertanto, rinvieremo la seduta a domani.

Volevo ricordare, però, che domani, alle 10.30, si terrà una seduta solenne in ricordo di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, in occasione del 30° anniversario del loro eccidio. Pertanto, alla fine di questa commemorazione, verosimilmente intorno a mezzogiorno, potremo cominciare l'Aula per riprendere a lavorare sulla questione "bilancio e finanziaria".

La seduta, è rinviata a domani, 27 aprile 2012, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni

La seduta è tolta alle ore 17.59

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
